QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
23 Dicembre 1952
Anno VIII - N. 303
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 380 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 400 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2160. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I nuovi moduli per la complementare

I modelli per la dichiarazione unica dei redditi per il 1953, non presentano differenze degne di rilievo rispetto a quelli impiegati nell'anno in corso. Anche per il 1953 il Ministero delle Finanze ha predisposto tre modelli diversi da usarsi da categorie di contribuenti differenti.

Il primo, che interessa la generalità dei contribuenti, è quello relativo alle persone fisiche e si suddivide in alcuni quadri, contrassegnati con le lettere d'alfabeto da A a F e relativi ad altrettante modalità d'imposta.

Il secondo riguarda i redditi delle ditte collettive e cioè società di persone o comproprietà indivisa di fabbricati o d'aziende. Si suddivide in tre quadri contrassegnati con le cifre romane da I a III.

Il terzo non riguarda che un numero ristretto di contribuenti, cioè le società per azioni ed altri enti tassati per legge in base al bilancio.

I primi due moduli verranno distribuiti a domicilio a coloro che l'anno scorso presentarono la loro dichiarazione. Quali le differenze fra i modelli per le persone fisiche del 1953 e quelli del 1952?

Il quadro A (reddito di terreni) del 1953 ha una colonna in più dell'anno precedente, in quanto si chiede ora d'indicare anche il «numero della partita catastale»: cioè il numero della pagina dei registri in conservazione presso l'ufficio del Catasto, in cui per ogni intestatario è descritto il terreno di appartenenza alla ditta stessa. Questa indicazione viene chiesta per agevolare il lavoro d'ufficio, ed è bene che il contribuente, se la conosca da qualche documento in suo possesso, la indichi. Ma poichè può non essere agevole procurarsi questo dato all'ufficio, il contribuente può omettere senza timore questa indicazione lasciando la colonna in bianco. Gli uffici hanno avuto istruzioni per indicare essi stessi tale numero nei fogli prima d'inviarli al contribuente, sempre che avessero avuto la possibilità di farlo.

Il quadro B (fabbricati) è stato pure leggermente modificato. Si è aggiunto in primo luogo, come per i terreni, l'indicazione del «numero della partita catastale». Valgono le stesse avvertenze fatte per i terreni. Il contribuente, però, in questo caso, può avere interesse ad agevolare il lavoro dell'ufficio indicando il numero che gli viene richiesto. Se non lo fa, l'ufficio che non riesce a rintracciare subito nei propri registri l'immobile, non iscrive a ruolo l'imposta risultante dalla dichiarazione. E quando sarà riuscito ad identificarlo, iscriverà a ruolo l'imposta di tutti gli anni arretrati, per tre, quattro ed anche più anni, in una volta, creando uno stato di disagio nel contribuente.

L'altra novità per i fabbricati è che ora si chiede anche la consistenza del fabbricato: piani, vani utili e accessori. L'avvertenza in nota al modello stesso, chiarisce meglio questa richiesta la cui risposta non è del resto difficile per il contribuente. In compenso, nel nuovo modello sono soppresse le due colonne relative al «canone d'affitto» ed alle «spese prededucibili», essendo chiesto direttamente il «reddito lordo». Il contribuente dovrà detrarre a parte (e non più sullo stesso modello) dal fitto percepito le spese di portiere, di ascensore e simili servizi comuni, limitandosi ad indicare la somma netta risultante.

Una lieve modifica è stata introdotta nella II sezione del quadro E. La voce «stipendi, salari, pensioni e assegni», è stata suddivisa in quattro categorie, avendosi voluto scorporare dallo stipendio, salario o pensione vera e propria, le «indennità di presenza e compenso per lavoro straordinario», le «indennità di funzione od equivalenti» e gli «altri proventi». Questa suddivisione è da attribuirsi esclusivamente al fatto che questa dichiarazione dovrà venir compilata anche dai pubblici dipendenti precedentemente esenti da imposta complementare. Il modello non contiene l'avvertenza circa l'obbligo da parte del contribuente di allegare alla propria dichiarazione un certificato del datore di lavoro da cui risulti gli emolumenti percepiti e le imposte trattenute.

L'ultimo quadro (F, relativo alla liquidazione della complementare) contiene solo mutamenti formali, spostamenti di righe. Si noti che quello che il modulo precedente chiamava «reddito complessivo netto» nell'attuale modello si chiama «reddito imponibile». Il modello 1953 riserva, invece, le parole «reddito complessivo netto» per designare il reddito netto da ogni onere, ma prima di operare le detrazioni personali (quella fissa di 240.000 lire e le 50.000 lire per i carichi di famiglia). Questi cambiamenti di terminologia possono provocare delle incertezze che sarebbe bene evitare.

Su di un particolare va però richiamata l'attenzione del contribuente. Mentre il modello vecchio chiedeva di indicare le imposte dovute per l'anno in corso, ora il modello nuovo chiede d'indicare le imposte dovute nell'anno in corso. In altre parole, nella dichiarazione 1953 saranno deducibili oltre che le imposte di competenza anche quelle arretrate scadute o maturate nell'anno solare 1952. E' una semplificazione di calcoli non indifferente. Il contribuente dovrà cioè indicare tutte le rate d'imposta comprese nelle cartelle esattoriali scadute nel 1952.

Cesare Cosciani

Pinay ha dato le dimissioni dopo una notte di dibattiti

Il Presidente Auriol rifiuta di accettarle - Una questione di fiducia su tre progetti governativi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 dicembre.

La seduta notturna dell'Assemblea nazionale è stata interrotta alle 1 e trenta con un inaspettato colpo di scena; dopo che il gruppo parlamentare popolare cattolico aveva annunziato che si sarebbe astenuto dal voto, il presidente del Consiglio Pinay si è alzato e ha dichiarato che, astenendosi uno dei gruppi più importanti della maggioranza governativa, era ormai inutile arrivare alla votazione e perciò il ministero presentava senz'altro le proprie dimissioni.

E' stata subito tolta la seduta e i ministri si sono convocati in una riunione di Gabinetto. Pinay ed i ministri hanno lasciato l'aula tra la confusione generale. Questa non doveva essere l'ultima sorpresa della giornata: recatisi da Auriol, il Presidente ed i ministri si sono visti rifiutare le dimissioni che gli avevano presentato.



Una recente fotografia di Antoine Pinay

La sorte del ministero Pinay è così tuttora incerta. Durante la notte l'Assemblea nazionale avrebbe dovuto votare tre progetti governativi, su ognuno dei quali era stata posta la questione di fiducia.

Il primo di questi progetti riguardava l'aumento dello 0,75 per cento del contributo padronale sugli assegni familiari dei lavoratori. Il secondo progetto concedeva al Governo il diritto di applicare la riforma fiscale per decreto, nel caso in cui il Parlamento non l'avesse ancora approvata prima del 31 maggio. Il terzo era per l'aumento dell'imposta sull'alcool, i cui profitti sarebbero stati destinati a beneficio delle vittime di guerra e per le spese della ricostruzione.

I tre voti di stanotte avrebbero dovuto essere la conclusione di una discussione parlamentare che proseguiva quasi senza interruzioni, da sabato mattina.

Una manovra molto ben combinata era stata tentata da diversi giorni per evitare la crisi. Il Presidente del Consiglio aveva proposto a questo scopo un supplemento di 11 miliardi per gli ex-combattenti e per le spese della ricostruzione. Inoltre, durante una serie di inviti a pranzo e di conversazioni particolari, egli aveva cercato di convincere quegli esponenti dei gruppi di centro-destra che stavano per staccarsi dalla sua maggioranza.

Fortissimi interessi economici giocavano stanotte a sfavore di Pinay, così che si sono schierati contro di lui anche numerosi deputati che appartengono ai gruppi della sua maggioranza. Se non che, il Presidente del Consiglio era stato molto abile nel presentare le questioni sulle quali aveva chiesto il voto di fiducia: posto, ad esempio, il dilemma di scegliere fra i consumatori di bevande alcooliche ed i senza tetto, chi avrebbe avuto il coraggio di votare a favore dei primi e contro i secondi?

Ma non si è giunti alla votazione. Antoine Pinay ha compreso che diventava sempre più difficile per lui svolgere un programma politico coerente, costretto caso per caso a fare concessioni ai vari gruppi per ottenere quei pochi voti che gli sarebbero stati sufficienti per non essere rovesciato.

Appena lasciata l'aula dopo una rapida riunione con i suoi colleghi di Governo, Pinay ed i ministri si sono recati all'Eliseo dal Presidente Auriol. Sono le 2,30 della notte. Le finestre del palazzo presidenziale si sono illuminate. Poco dopo l'ingresso di Pinay all'Eliseo si è saputo che Auriol respingeva le dimissioni.

a. v.

Quindici collaborazionisti condannati a morte

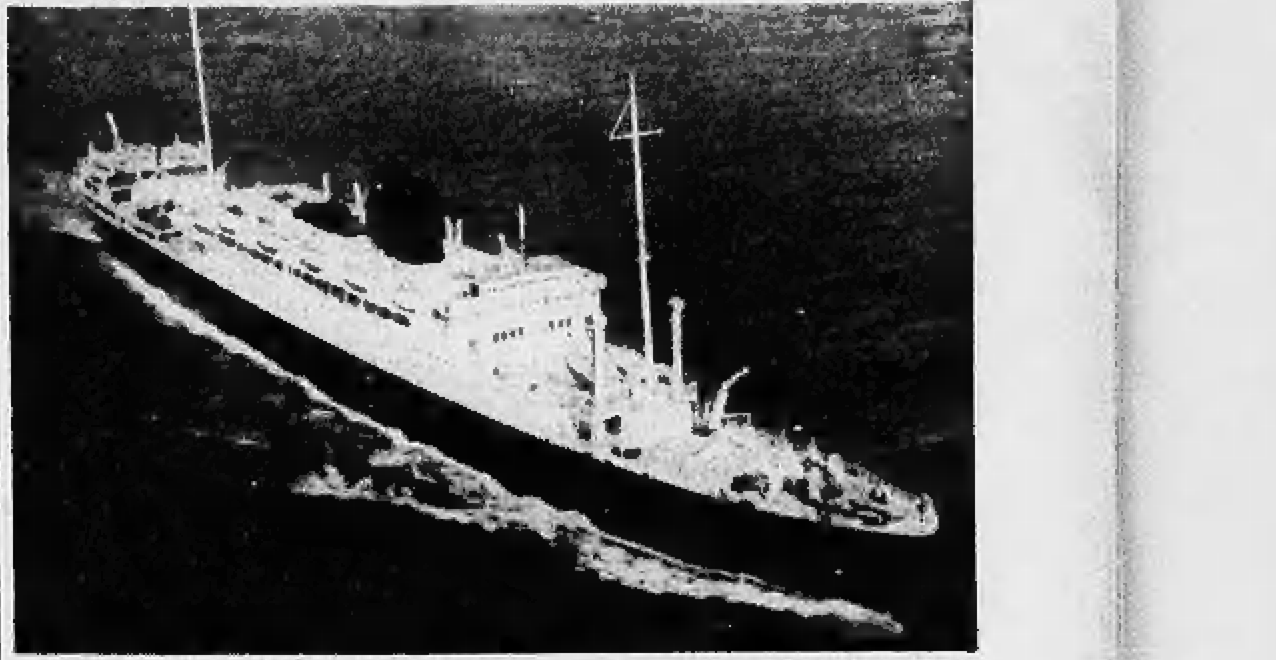
Parigi, 22 dicembre.

Quindici collaborazionisti francesi — di cui 7 latitanti — imputati di avere perpetrato torture e omicidi in danno di elementi della Resistenza nella sede parigina della Gestapo, in rue de la Pompe, sono stati condannati oggi alla pena capitale da un Tribunale Militare. Altri tre imputati sono stati condannati all'ergastolo e una donna a vent'anni di reclusione.

Sono pure stati giudicati due tedeschi, dei quali uno è stato condannato a 5 anni di reclusione e l'altro assolto.

Le pene irrogate dal Tribunale sono state più severe di quelle richieste dal Procuratore Generale, il quale nella sua requisitoria si era limitato a chiedere cinque condanne a morte, quattro ergastoli.

IL NAUFRAGIO DEL TRANSATLANTICO "CHAMPOLLION"



Il transatlantico in navigazione fotografato da un aereo poco prima del disastro. (Tel.)

Spezzato in due dinanzi a Beirut a soli sessanta metri dalla costa

Un errore di manovra: le luci dell'aerodromo confuse con quelle del porto - La nave è stata diretta su una scogliera - I 113 passeggeri e 220 uomini di equipaggio non corrono pericolo

(Nostro servizio speciale)
Beirut, 22 dicembre.

Il transatlantico francese Champollion, di 12.546 tonn., si è spezzato in due questo pomeriggio dopo essersi arenato su di un banco di scogli a 200 metri dal porto di Beirut ed a circa 60 metri dalla costa.

La nave era partita da Marsiglia il 15 dicembre e dopo avere sbarcato alcuni passeggeri ad Alessandria aveva proseguito per Beirut dov'era diretta. A bordo del Champollion vi sono 113 passeggeri e 220 uomini d'equipaggio. I passeggeri sono in gran parte pellegrini diretti a Gerusalemme e a Betlemme per la celebrazione del Natale. Centotredici passeggeri, quasi tutti francesi, con qualche inglese e qualche americano, metà uomini, metà donne e bambini, provenivano dalla Francia; una comitiva di ottantun persone guidate da padre Lechat si era imbarcata a Marsiglia per una visita natalizia ai luoghi santi, altri debbono essere saliti ad Alessandria, l'ultimo porto toccato prima del sinistro.

Il disastro è avvenuto poco dopo l'alba, con mare agitatissimo. La nave è finita su una scogliera, che emerge da un fondale di sabbia, apparentemente per un errore di manovra. Il pilota ha scambiato le luci dell'aeroporto internazionale per quelle del porto, e ha spinto la nave sugli scogli. Uno scricchiolio, un urto, poi il buio a bordo.

Ogni ondata che investiva di traverso la nave portava a un leggero sbandamento, che si è fatto sempre più forte; venti gradi almeno, quanto basta per tenere una delle murate quasi interamente in acqua; infine un'ondata più violenta ha spezzato in due il piroscafo.

Diciassette uomini dell'equipaggio sono giunti a terra finora. Facevano parte delle squadre di emergenza, destinate ad agire a qualunque costo per portare in salvo i passeggeri: alcuni uomini si sono calati in mare, con delle scialuppe, con dei cavi di rimorchio per tentare di giungere a terra e stendere un cavo da teleferica sul quale, perdurando l'impraticabilità del mare, sarebbero giunti a riva gli altri. Ma non è stato possibile. Le barche sono state tutte travolte dalle ondate e gli uomini sono stati raccolti dai rimorchiatori dei guardacoste allo stremo delle forze.

Hanno dato però notizie confortanti: a bordo, malgrado i colpi del mare, malgrado le frustate della pioggia e del nevischio, marinai e passeggeri sono calmi. Sanno che la nave non corre pericolo di affondare e attendono fiduciosamente che sia possibile trovare il modo di giungere a terra.

L'urto delle onde ha tagliato netto lo scafo, aprendo uno squarcio nei serbatoi di nafta e provocando la fuoruscita del combustibile. In un primo tempo la furia delle onde si è placata sotto il velo di olio pesante, e sono state fatte scendere le lance degli arditi dell'equipaggio. Poi le onde hanno dissipato anche questo velo e i marosi si sono nuovamente avventati contro i fianchi della nave, finchè l'ossatura ha ceduto. Anche l'impianto elettrico si è fermato, e a bordo si vedono delle torce a vento e delle lanterne. I passeggeri sono chiusi ora nelle loro cabine, ad aspettare che con la luce del giorno riprendano i soccorsi.

I guardacoste dicono che non vi è alcun pericolo, dato che ormai il fondo di sabbia blocca i due tronconi, che non possono venire spostati nè frantumati nè capovolti. I naufraghi sono relativamente sicuri.

In serata è stato possibile operare un collegamento per cavo con la nave: un carro armato libanese è sceso sulla spiaggia, ha agganciato il cavo ed è risalito lentamente rombando: servirà a tener teso il cavo, sul quale domani correrà l'imbragatura a teleferica per il salvataggio dei naufraghi. Per domani si attende un miglioramento delle condizioni atmosferiche. Ma c'è chi dice invece che domani nevicherà, perchè la temperatura diminuisce e questa pioggia si trasformerà, come sta facendo ora a tratti, in neve.

Unità della Marina britannica avanzano a tutta forza attraverso la tempesta verso Beirut per partecipare domani al salvataggio. Elicotteri americani sono anche in viaggio dalle basi del Nord Africa, probabilmente da Tripoli.

La nave è fuori uso e non si faranno nemmeno tentativi per salvarla. L'emittente libanese ha trasmesso un messaggio ai parenti degli uomini di equipaggio e dei passeggeri, rassicurandoli sulle condizioni di tutti: anche dei 17 della squadra di emergenza che sono stati portati all'ospedale: fra il bagno, lo sforzo e lo «chok» ce n'è abbastanza per finire in letto.

Il Presidente siriano Camille Chamoun si è fatto vedere due volte, sotto l'infuriare del diluvio, sul posto, dando disposizioni perchè l'esercito, gendarmeria e guardacoste fossero pronti a qualsiasi sforzo. Sul posto sono giunti anche il «Premier», l'emiro Khaled Shehab, e l'ambasciatore francese George Balay. Durante la giornata la nave è apparsa a tratti, nella foschia e fra le raffiche di pioggia. Ma la visibilità è inferiore ai cento metri. Solo il cavo che balla nella tempesta sta a indicare in che direzione si trova la carcassa della nave.

Eliav B. Simon dell'U. P.

Cordiale cerimonia per gli auguri a Einaudi

Le rappresentanze del Parlamento, i membri del Governo, le alte cariche dello Stato - Il Presidente della Repubblica rievoca le sue esperienze giornalistiche - Donna Ida prepara il pranzo per i poveri

Roma, 22 dicembre.

Le rappresentanze dei due rami del Parlamento, guidate da Paratore e Gronchi, i componenti del Gabinetto con alla testa De Gasperi e le alte cariche dello Stato, hanno presentato, stamane, i rituali auguri per il Natale e l'anno nuovo al Presidente Einaudi.

La cerimonia ha avuto, come negli anni scorsi, aspetti cordiali nella superba cornice del Quirinale. I primi ad essere introdotti nella sala che prende il nome della Madonna della Seggiola dal mosaico d'oro sulla parete di sfondo, sono stati i Presidenti delle Camere, che erano accompagnati dai vice-presidenti, dai segretari generali e dai capi di molti dei gruppi parlamentari. Il Presidente della Repubblica era in piedi, in mezzo alla sala, con a fianco il consigliere militare, gen. Marazzani, e il segretario generale della Presidenza, Carbone. Einaudi ha stretto cordialmente la mano al gruppo.

Quindi, per ben venti minuti, si è intrattenuto a conversare con gli ospiti. «Il tempo scorre presto — ha detto rivolto a Paratore e Gronchi, ed ha soggiunto: — Lo dimostra il fatto che è già trascorso un anno da quando vi vidi tutti insieme per una cerimonia come questa».

Quindi la conversazione ha spaziato sul lavoro che grava su tutti. «Molè — ha detto Paratore — lavora in genere fino a tarda ora della notte. E' una sua abitudine di quando era giornalista». Einaudi ne ha tratto lo spunto per ricordare che anch'egli, in gioventù, trascorreva buona parte della notte al lavoro. «Ero allora a *La Stampa* — ha soggiunto — ed impaginavo: voi sapete tutti che ciò significa esser l'ultimo o quasi ad uscire dalla redazione».

Quindi Einaudi ha detto che il giornalismo è un po' mutato oggi: «Ci sono gli specializzati. Ai miei tempi no. Una volta ero solo in redazione. Giunse la notizia della sentenza di un processo. Non sapevo come regolarmi. La misi con titolo su una sola colonna ed ebbi, poi, un bel cicchetto».

Uno dei componenti la delegazione senatoriale, il sen. Gavina, ha ricordato ad Einaudi di essere stato suo discepolo, a Torino, dal 1902 al 1906, alla Facoltà di Legge. «Conservo il libretto universitario con la sua firma!» ha aggiunto il senatore Gavina. Einaudi ha allora ricordato che egli iniziò a insegnare nelle scuole medie torinesi nel... secolo scorso, esattamente nel 1896. Il sen. Pertini gli ha allora chiesto se tra i suoi discepoli fosse stato anche Gramsci ed Einaudi ha risposto che ne ha avuti a centinaia di discepoli e si è soffermato a parlare di uno di essi, Sraffa, assistente di Keynes, ed ora professore ad Oxford.

L'udienza ai rappresentanti del potere legislativo si è protratta più dei venti minuti previsti. Si attendeva il presidente del Gruppo del P.S.I., on. Nenni, che invece non è giunto. Nel frattempo il salone Augusto, che immette nella sala della Madonna, si andava popolando dei membri del Gabinetto: De Gasperi con i 15 ministri, i 36 sottosegretari di Stato ed i due alti commissari. Uscendo il Gruppo di parlamentari si è incontrato, per l'appunto nel salone di Augusto, con i membri del Governo che attendevano il loro turno per l'augurale omaggio.

E' stato anche qui uno scambio di auguri e di strette di mano, mentre lampi di «vacu-blitz» punteggiavano la scena. L'udienza ai componenti del Gabinetto è durata i prescritti venti minuti: dapprima Einaudi con a fianco De Gasperi e Piccioni ha posato per gli esigenti *fotoreporters*, poi ha iniziato la conversazione. «E' questa l'unica occasione — ha detto — che mi consente di vedervi tutti assieme». Poi, siccome qualcuno ha accennato al numero, Einaudi ha sorriso ed ha soggiunto rivolto a Piccioni: «Il cosiddetto Gabinetto largo inglese conta 96 persone, compresi quattro o cinque alti funzionari». Dopo che De Gasperi, a nome del Governo e del popolo italiano, ha espresso nuovamente al Presidente gli auguri più fervidi la cerimonia è terminata. Successivamente sono stati ricevuti gli alti magistrati e il gruppo delle gerarchie militari.

Poi è stata la volta degli ambasciatori Zoppi e Scammacca del Murgo, del nuovo capo della polizia, prefetto Pavone, dei presidenti dei maggiori enti culturali. Quindi, in un unico gruppo, sono stati ricevuti gli esponenti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori — Di Vittorio, per la C.G.I.L., Pastore per la C.I.S.L. e Viglianesi per l'U.I.L. — e dei datori di lavoro: Gaetani per la Confagricoltura e Costa per la Confindustria.

A Palazzo del Quirinale, c'è, in questi giorni, gran fervore. Donna Ida, a quanto si assicura, sta difatti organizzando i pranzi natalizi che verranno offerti ai poveri assistiti dagli Enti di beneficenza ed ai bambini delle borgate.

v. s.

Le nuove onorificenze al merito del lavoro

Roma, 22 dicembre.

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'Industria e del Commercio, di concerto, per quanto riguarda gli agricoltori, con il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, ha concesso con propri decreti l'onorificenza «Al merito del Lavoro» a 75 esponenti dell'Economia nazionale. Per l'Italia settentrionale i decorati sono:

Agnesi ing. Vincenzo, industriale, Imperia; Antinori Nicolò, agricoltore, Firenze; Badoni dr. ing. Riccardo, ind., Como; Barovier Ercole Paolo, artigiano, Venezia; Bartoletti Nino, ind., Forlì; Baseri ing. Alessandro, ind., Savona; Bassanini Antonio, ind., Milano; Bertani Guglielmo, ind., Verona; Bertello Enrico, ind., Cuneo; Bertoni Amleto, artigiano, Cuneo; Boroli dr. Adolfo Marco, ind., Novara; Botto Poala Eligio, ind., Vercelli; Bruno avv. Luigi, ind., Milano; Brustio Umberto, commerciante, Milano; Cattaneo Luigi, ind., Como; Costa dr. Angelo, ind., Genova; Cosulich Antonio, ind., Trieste; De Carolis prof. Vincenzo, agricol., Cremona; De Micheli dr. Alighiero, ind., Milano; Faina dr. Carlo, ind., Milano; Faravelli Gustavo Cesare, agric., Pavia; Fascetti Giuseppe, ind., Pisa; Ferrante dr. Alberto, ind., Milano; Ferrari Enzo, ind., Modena; Ferrerio ing. Pietro, ind., Milano; Festi Amato, comm., Bologna; Folonari ing. Giovanni, ind., Brescia; Gaggia ing. Achille, ind., Venezia; Lampugnani Paolo, ind., Treviso; Luciani ing. Mario, ind., Belluno; Moneta Giulio, ind., Milano; Morandotti ing. Luigi, ind., Novara; Negri rag. Mario, comm., Milano; Nodari ing. Franco, ind., Milano; Olivetti ing. Adriano, ind., Ivrea; Olivetti Rodolfo, agric., Torino; Oltolina dr. Luigi, ind., Como; Perosio Francesco, ind., Genova; Piaggio ing. Armando, ind., Genova; Quintavalle ing. [illegible], ind., Milano; Reggio Giuseppe, ind., Trento; Ricasoli Firidolfi dr. Luigi, agric., Siena; Romiati dr. Giorgio, agric., Venezia; Rossi Giovanni, ind., Piacenza; Saronio dr. Pietro, ind., Milano; Torno ing. Giuseppe, ind., Milano; Treves avv. Guido, assicuratore, Firenze; Valletta prof. Vittorio, industriale, Torino; Vismara Vincenzo, ind., Como; Zurgg ing. Luigi, ind., Bolzano.

La Camera ha discusso 166 ordini del giorno

Roma, 22 dicembre.

Per tutta la giornata in due lunghe sedute è continuata anche oggi a Montecitorio la strenna degli ordini del giorno: centosessantaquattro, centosessantacinque, centosessantasei... I giornalisti parlamentari spuntano gli ordini del giorno svolti su un voluminoso fascicolo che la Presidenza della Camera, come di regola, ha fatto stampare e distribuire. Anche i deputati, in aula, sia della maggioranza che della minoranza, fanno la stessa cosa e calcolano quanti ne restano ancora.

Che si può dire del contenuto di quelli svolti? Poco e nulla. Sono le stesse cose dette e ridette: la legge elettorale sia respinta, la legge elettorale è antidemocratica, anticostituzionale, antipopolare. Qualche oratore, per essere originale, propone cose curiose: un seggio su ogni nave che abbia almeno venticinque uomini di equipaggio; un telefono in ogni seggio elettorale; siano denunciati all'autorità giudiziaria quei datori di lavoro che nella campagna elettorale svolgeranno opera di intimidazione fra gli operai, e via dicendo. Voci di uomini e voci di donne. Queste sono le più accanite. Oggi, per la prima volta da quando è alla Camera, ha preso la parola anche ELSA MOLE', figlia del vice-presidente del Senato. Si è scagliata, quale indipendente di sinistra, contro il disegno di legge con autoritaria foga, con tagliente parola.

I capi dell'opposizione sono assenti. Provocata la valanga degli ordini del giorno, si sono ritirati, hanno lasciato i gregari ad esaurirne la furia. Ma Nenni e Togliatti non sono lontani, sono collegati all'aula, sono sempre reperibili ogni volta sia necessario. Oggi è stato il turno anche di LEONILDE JOTTI, deputata comunista. Ha detto alcune cose giuste, ha chiesto che le donne elettrici, che numericamente sono più degli uomini, facciano parte dei seggi elettorali anche come presidenti.

Le sedute sono sempre presiedute dai vice-presidenti: MARTINO, LEONE, CHIOSTERGI, TARGETTI. GRONCHI è sempre ammalato. Ma sebbene lontano il presidente non perde una battuta delle lunghe sedute. I resoconti stenografici gli sono recapitati di urgenza nel suo appartamento nel palazzo, sicchè egli è in grado di valutare quasi immediatamente i fatti.

Oggi il presidente GRONCHI, attraverso la pacata voce del vice-presidente Martino, ha fatto una comunicazione all'Assemblea. In quella comunicazione era contenuta una difesa del prestigio dell'Assemblea stessa. La «voce» di Gronchi si è levata per un atteggiamento dell'on. GIORGIO LA PIRA, giudicato «irriguardoso» verso la Camera. Ecco i fatti: il 5 dicembre scorso la Camera decise la incompatibilità della carica del deputato democristiano Giorgio La Pira con quella di Sindaco di Firenze. Altri tre deputati erano nelle stesse condizioni: Emilio Colombo, sindaco di Potenza; Mario Angelucci, presidente del Consiglio provinciale di Perugia; Augusto Fanelli, presidente del Consiglio provinciale di Frosinone. Questi quattro deputati avevano quindici giorni di tempo per optare per una carica o l'altra. Colombo, Angelucci, Fanelli hanno deciso di restare deputati. La Pira ha deciso di rimanere sindaco.

L'on. La Pira, a differenza degli altri tre colleghi, non ha fatto nessuna comunicazione alla Camera entro i termini stabiliti. La Pira ha soltanto pubblicamente dichiarato di voler conservare la carica di sindaco. «L'on. La Pira — dice ancora il presidente GRONCHI — ha persistito in quel suo atteggiamento irriguardoso verso la Giunta delle elezioni e verso la stessa Assemblea, e tale atteggiamento non posso lasciar passare senza una parola di vivo rammarico. Perciò — conclude la comunicazione di GRONCHI — considerato il voto della Camera del 5 dicembre, dichiaro la decadenza dell'on. Giorgio La Pira da deputato».

Uno degli ultimi ordini del giorno svolti stasera è dell'onorevole NICOLETTO, comunista. Il deputato si è battuto perchè non si verifichi nelle prossime elezioni il caso di matti che vanno a votare accompagnati dal medico. «Capirete — ha detto tra l'ilarità generale — può accadere che il voto di un pazzo possa determinare l'attribuzione di 88 deputati ai democristiani quale premio di maggioranza...».

La seduta notturna è stata tolta alle 23,45. L'on. DI VITTORIO, prima di abbandonare l'aula, ha chiesto al Governo quando intende discutere la mozione urgente che egli ha presentato da tempo per la concessione della tredicesima mensilità ai pensionati statali. Era presente soltanto SCELBA, il quale ha detto che la risposta del Governo sarà data domani, dopo interpellato il Ministro del Tesoro.

L'estrazione del Lotto spostata a lunedì

Roma, 22 dicembre.

L'Intendenza di Finanza di Roma comunica: «Su conforme disposizione ministeriale, per la ricorrenza della festività del Natale, l'estrazione dei numeri del lotto è posticipata a lunedì 29 dicembre corrente. Tutte le ricevitorie del Lotto rimarranno chiuse nei giorni di giovedì 25 e venerdì 26, ma raccoglieranno il giuoco nei giorni 27 - sabato - per l'intera giornata; 28 - domenica - dalle 9 alle 13; e lunedì 29, fino alle ore 13».

Vittoria dei democratici nelle elezioni a Loreo

Rovigo, 22 dicembre.

A Loreo si sono svolte le elezioni amministrative per la nomina del nuovo Consiglio comunale. Dei 3747 elettori iscritti hanno votato 3228, con una percentuale di votanti dell'86,09. La lista socialcomunista ha ottenuto 1545 voti e la lista cittadina, comprendente d. c., socialdemocratici, repubblicani e indipendenti, ha ottenuto 1558 voti. Schede nulle o bianche 235. In confronto alle elezioni svoltesi nel 1948 gli anticomunisti hanno guadagnato 94 voti, mentre i comunisti ne hanno guadagnati 82.

Quattro giorni di vacanza concessi per Natale ai deputati

L'Esecutivo del P. S. D. I. deciderà oggi sui "ribelli" del partito

Roma, 22 dicembre.

Tra quarantott'ore è Natale. E' Natale anche per i deputati che da stasera si sono liberati dal timore di dover trascorrere le due giornate della ricorrenza, egualmente care quali che siano le proprie convinzioni religiose e politiche, nell'aula del Parlamento a discutere della riforma elettorale. Avranno anch'essi, infatti, le loro vacanze; sarà una vacanza breve, dal primo pomeriggio di domani al primo pomeriggio del 27, ma sarà sufficiente, comunque, per raggiungere le località più distanti e trascorrervi tranquillamente la sera della vigilia e la giornata natalizia.

La «tregua» non è risultata da un accordo tra i due gruppi avversari, ma è stata decisa dal Presidente della Camera, sia pure dopo aver ascoltato i vari pareri e svolto i necessari sondaggi. La mattinata di Gronchi è stata, al proposito, intensissima. Si è incontrato con De Gasperi (che a sua volta aveva avuto colloqui con Piccioni, Scelba ed i membri del direttivo del suo gruppo), con Bettiol, Moro e Scalfaro, tutti del direttivo democristiano, con Targetti che da qualche tempo funge un poco da plenipotenziario delle sinistre per i loro rapporti con la Presidenza.

A conclusione di questi incontri si sono avute le nuove indicazioni sull'ordine dei lavori parlamentari che verrà comunicato domani all'Assemblea, alla fine della seduta antimeridiana. Per la parte relativa alle vacanze si è detto e si pensa che al momento della comunicazione non debbano sorgere contestazioni. L'opposizione chiederà forse che le ferie siano estese fino al 2 gennaio, ma la maggioranza non sembra disposta ad accettare la richiesta, anche se per quel momento si fosse esaurito l'esame degli ordini del giorno ancora da svolgere.

Si vorrebbe utilizzare le sedute tra il 27 ed il 30 (un'altra breve vacanza sarà presa infatti per il Capodanno) per le esposizioni dei relatori e quella del ministro, in modo di iniziare l'anno nuovo avendo pressochè concluso il «terzo tempo» della battaglia, con una quindicina di giorni a disposizione per l'esame dell'articolo unico della legge e di tutti i numerosi emendamenti.

C'è molto ottimismo sulla possibilità di esaurire il dibattito nel tempo stabilito, ed in verità non si può dire infondato. La discussione è andata avanti sino ad oggi in modo molto laborioso, il che era inevitabile data l'importanza della questione in esame, ma sostanzialmente con ordine e la presidenza non si è mai trovata nella necessità di ricorrere a mezzi estremi per mantenere la normalità dei lavori parlamentari. La maggioranza non ha fatto dubitare della sua fermezza (la direzione della D. C. ha confermato ancora stasera con un suo comunicato «la decisa volontà di condurre fino in fondo la lotta») e in quanto alla sinistra può darsi che il particolare clima «distensivo» di queste giornate possa falsare il giudizio ma non si vede quale utile potrebbe ricavare tentando dei gesti di forza che, come i suoi esponenti sanno bene, sarebbero prontamente repressi.

Poco «distensiva», al contrario, è l'aria che si respira negli ambienti socialdemocratici. Il gruppo dei dissidenti anzichè fermarsi sulla strada in cui s'era posto non appena la direzione del P.S.D.I. siglò l'accordo elettorale, ha proseguito e, con la riunione di ieri, è arrivato al limite della scissione. «Scissionistiche» e di «rottura» sono state infatti interpretate le dichiarazioni contenute nell'ordine del giorno votato alla fine della riunione di «comunità»: l'accenno alla «prassi trasformistica» dei dirigenti del partito, il rifiuto di accettare l'impostazione data al caso dalla direzione, la solidarietà espressa a Calamandrei con l'invito a lui ed agli altri parlamentari del Gruppo di continuare la lotta in seno al partito.

Appena ebbe notizia di quest'ordine del giorno, Saragat si mostrò adiratissimo. «Espulsione in massa» dichiarò ai giornalisti che gliene avevano sottoposto il testo. Poi si recò negli uffici della direzione e cominciò a stendere l'articolo che è uscito stamane sull'organo del partito. Si intitola «un errore» e comincia definendo il documento della sinistra «un documento di rottura», dal quale l'esecutivo «trarrà le debite conclusioni».

Se la premessa è quella enunciata da Saragat, la conclusione dovrebbe essere obbligata: cioè espulsione di tutti i dissidenti o almeno dei loro *leaders*. In realtà un esame più tranquillo di tutta la vicenda permetteva stasera a molti osservatori di nutrire ancora qualche speranza su una conclusione meno drammatica del contrasto.

L'esecutivo del P.S.D.I. si riunirà domani, alle sei del pomeriggio, ma non è detto che proceda senz'altro ad una serie di espulsioni, da Calamandrei a Mondolfo, da Codignola a Greppi. Si pensa che, seppure non darà ancora ai ribelli una possibilità di ritrattazione, si limiterà a proporre l'espulsione di una, due persone al massimo (Calamandrei e Codignola) lasciando poi agli altri la responsabilità di confermare o meno la loro solidarietà con i colpiti. E sulla ampiezza di questa solidarietà si nutrono molti dubbi. Era corsa voce che l'on. Belliardi avesse scritto, assieme a due altri deputati, una lettera a Saragat dichiarando di essere disposto a presentarsi candidato in liste non collegate con quelle dell'intesa democratica. Il deputato cuneese, venutone a conoscenza, ha prontamente smentito la notizia.

Nella tarda serata si è riunita la direzione del P.S.I., anch'essa sembra per un discorso di «ribellioni»: in questo caso quello degli autonomisti, che vogliono essere posti in condizione di esprimere liberamente la loro voce al prossimo congresso del partito. Il sen. Morandi, il «duro», ha già fatto prendere alcuni provvedimenti di espulsione e sospensione, ora ne caldeggia degli altri.

Domani pomeriggio si riunirà il Consiglio dei Ministri. Vi sono in programma le relazioni dei Ministri che hanno partecipato alla ultima riunione del Consiglio atlantico e l'esame di vari provvedimenti. Non si mancherà, ovviamente, di considerare anche l'andamento della discussione sulla legge elettorale e concordare la linea di condotta da seguire per il prossimo futuro.

e. f.

CRONACA CITTADINA

IL BILANCIO DELLA PROVINCIA APPROVATO DEFINITIVAMENTE

Un miliardo e 323 milioni per la pubblica assistenza

Dopo vivacissimo dibattito la maggioranza respinge le critiche dell'opposizione sul materiale impiegato nella costruzione di alcune strade

Dopo aver approvato sabato l'impostazione generale del bilancio preventivo per il 1953, il Consiglio provinciale ha continuato ieri pomeriggio a discuterlo voce per voce. Fra i principali capitoli, ricordiamo quello dell'assistenza pubblica, per la quale risultano stanziati 1 miliardo e 323 milioni, dei quali 1 miliardo e 43 milioni per ricovero e cura nei manicomi, 249 per l'assistenza agli illegittimi, 15 per i sordomuti, 7 per i ciechi.

Quanto alle strade, i più importanti lavori che verranno eseguiti nel '53 sono: la Moncalieri-Villastellone (280 milioni); il nuovo ponte sulla Stura nella Torino-Caselle (130 milioni); la Castellamonte-Torre Bairo-San Martino (130 milioni), il cavalcavia Chivasso-Ozegna sulla Torino-Milano (80 milioni); sistemazione e pavimentazione della Carignano-Piobesi-Candiolo-Orbassano (88 milioni), la Cavour-Villafranca (40 milioni); la circonvallazione di Gassino (35 milioni).

Altri stanziamenti importanti vengono decisi: 124,5 milioni per il Consorzio antitubercolare: 30 per il Sommeiller; 25 per l'Ente Turismo; 2 per il Galileo Ferraris. La discussione prosegue tranquilla, come d'uso al Consiglio provinciale: all'improvviso però l'atmosfera si fa tesa. *Guidi* (p.c.i.) chiede come mai il Presidente non abbia messo in discussione una interrogazione presentata venerdì da alcuni consiglieri di sinistra (contro la legge elettorale).

Grosso: «Per ragioni procedurali, prima. Ma soprattutto perchè l'interrogazione si riferisce a materia nella quale il nostro Consiglio non ha nessuna competenza. Discuterne qui significherebbe interferire con l'opera del Parlamento, che proprio in questi giorni, feriali e festivi, sta esaminando il problema con la massima ampiezza».

Nonostante le insistenze di *Guidi* e *Corti* (p.c.i.), il Presidente non muta atteggiamento, e la minoranza si limita ad avanzare riserve. Riprende così la discussione sul bilancio, ma subito scoppia una nuova polemica, violentissima questa volta.

Avogadro (p.c.i.) afferma di aver accertato personalmente due gravi fatti. Primo, sulla Alpignano-Rivoli e sulla Collegno-Venaria, il pietrisco usato per il rinnovo del fondo è di qualità inferiore a quella necessaria; secondo, la Provincia paga il pietrisco stesso 350 lire al mc. più del Comune.

Bardelli (assessore alle strade) insorge energicamente respingendo le osservazioni di Avogadro, che egli interpreta come insinuazioni sull'integrità dell'amministrazione e dei funzionari. *Avogadro*, pur con affermazioni di massima stima per l'assessore e i suoi dipendenti, ribadisce le sue affermazioni sulla scadente qualità del materiale.

Bardelli — Quando lo ha visto?

Avogadro — Due mesi addietro, e forse i mucchi sono ancora sulle strade.

Bardelli — Ma allora è materiale di scarto, non quello impiegato per il rifacimento, ma quello da portar via.

Grosso esprime la piena solidarietà e la stima della Giunta nell'ing. Bardelli: «Se la notizia è vera, il consigliere Avogadro doveva avvertirci a suo tempo per poter tempestivamente colpire i trasgressori; ora non deve venir qui a generalizzare su due casi non controllabili».

Guidi (p.c.i.) — E la differenza dei prezzi per noi e per il Comune?

Bardelli — Avogadro ha citato cifre di capitolati-base, elastici, non di contratto. Inoltre, il pietrisco o altro, può avere un prezzo in Torino e un altro a cento chilometri di distanza.

Guidi (in tono conciliante) — Siamo a Natale, non urtiamoci, facciamo una commissioncella presieduta dall'assessore, con un membro della maggioranza e uno della minoranza per esaminare i fatti.

Grosso (con la massima energia) — Una commissione equivale alla messa in stato di accusa dell'Amministrazione; respingiamo la proposta; ogni consigliere potrà effettuare qualsiasi controllo. Ma niente commissione.

Inutilmente la minoranza insiste. Il sen. Marconcini (d.c.) propone un o.d.g. nel quale si approvano le dichiarazioni dell'assessore. La minoranza dichiara di non voler votare un ordine del giorno che — afferma — sembrerebbe porre in discussione la fiducia nell'ing. Bardelli, e si astiene. L'o.d.g. è approvato a maggioranza.

Solo alle 22, dopo sette ore di discussione, la seduta si conclude con l'approvazione definitiva del bilancio. Comunisti e socialisti si astengono.

«Il pranzo dei poveri»

«Il pranzo dei poveri», l'iniziativa dell'Associazione Stampa Subalpina, è ormai cosa fatta: grazie alle somme generosamente inviate da enti e da privati si potranno raccogliere attorno alle tavole della «Rotonda» al Valentino settecento persone. Così, settecento persone — cui troppo spesso gli uomini e la fortuna hanno volto le spalle — ritroveranno, almeno per qualche ora, un poco di serenità e di benessere e non trascorreranno il Natale nella solitudine e nella mestizia.

Contemporaneamente, il signor Calio proprietario del ristorante San Giorgio, il noto ritrovo del borgo medioevale, ha voluto inaugurare le sue nuove suggestive «verande» d'inverno, ospitando, nel giorno di Natale, in accordo con l'«Associazione Stampa Subalpina», un gruppo di vecchi artisti bisognosi — attori, pittori, scrittori, cantanti, musicisti — che senza dubbio ricorderanno e rivivranno in lieta compagnia i momenti migliori della loro vita. E dinanzi a loro vi sarà una lunga tavolata di bambini poveri. Gli uni e gli altri [illegible] nella bella ricorrenza in un suggestivo signorile ambiente.

Beve mezzo litro di acido solforico e muore fra le più atroci sofferenze

Il giovane si trovava nei giardinetti della stazione di Porta Nuova

Drammaticissimo l'episodio accaduto ieri pomeriggio nei giardinetti della stazione di Porta Nuova, lato via Nizza.

Verso le 13,45 si sedeva o meglio s'accasciava su di una panchina un giovanotto di 24 o 25 anni, pallidissimo, con i lineamenti alterati, l'occhio sbarrato, il bavero del pastrano alzato sul collo. Restava per circa mezz'ora quasi immobile, respirando affannosamente: più di un passante lo notava, anzi qualcuno rallentava e si voltava a guardarlo. Verso le 14,15 il giovanotto, con un tratto di disperata risoluzione, cacciava una mano in tasca, ne traeva una piccola bottiglia.

Proprio in quel momento un signore, incuriosito, si fermava. Ma prima che si rendesse conto di quanto stava succedendo, il giovane si portava la bottiglia alle labbra e beveva a grandi sorsate. All'improvviso, con una smorfia, smetteva di bere. Lasciava cadere a terra la bottiglia e si comprimeva lo stomaco e il ventre, urlando e gemendo. Il signore, aiutato da altri, accorreva e cercava di soccorrerlo. Ma lo sconosciuto continuava a urlare in modo impressionante e si torceva per l'atroce dolore e si dibatteva furiosamente. Mentre già si pensava di chiamare una auto pubblica, transitava casualmente nei pressi una barella della Croce Verde: così il disgraziato, che non cessava un istante di gridare, veniva caricato a bordo e trasportato con la massima celerità possibile all'ospedale vecchio San Giovanni.

Qui i medici constatavano immediatamente che il giovane, identificato per il perito industriale Giovanni Alloini di Giovanni di 24 anni, domiciliato in via Manzoni 72, aveva ingerito una fortissima quantità di acido solforico corrispondente a circa mezzo litro: l'acido gli aveva corroso orrendamente lo stomaco e l'intestino e le speranze di salvezza erano ben poche. Infatti, nonostante le premurose cure dei sanitari, l'Alloini decedeva.

L'atroce suicidio è la conclusione di un lungo, triste dramma. Da tempo il giovane era affetto da una grave forma di esaurimento nervoso che gli aveva tolto la gioia di sorridere e di vivere. Egli aveva tentato molte cure, ma senza risultato: di giorno in giorno diventava sempre più inquieto e cupo e chiuso in se stesso. Più volte, di recente, aveva cercato nella morte la liberazione ultima dalle sue sofferenze: e i familiari erano sempre riusciti a fermarlo a tempo, anche quando era stato sul punto di tagliarsi la gola. Ieri mattina l'Alloini s'era recato alle Molinette e n'era uscito verso le 11 convinto forse di non poter guarire mai più e d'essere anzi destinato ad un continuo, fatale declino fisico e mentale: prima di mezzogiorno era entrato in una drogheria, aveva acquistato l'acido solforico, s'era aggirato nei dintorni di Porta Nuova e infine, nel giardinetto, aveva messo in atto il suo triste proposito.

Fu uno scherzo di pessimo gusto farla credere milionaria per un giorno?

Un comunicato del Totocalcio smentisce che la canzonettista Daniela Floriani abbia vinto 14 milioni - L'interessata sostiene che il tagliando in suo possesso registra un "13,, - Sostituzione di scheda o tentativo pubblicitario?

Una comunicazione ufficiale del Totocalcio, trasmessa anche per radio, ha smentito ieri sera che la canzonettista Daniela Floriani (attualmente a Torino con la compagnia di riviste Beniamino Maggio) abbia realizzato un 13 al Totocalcio, guadagnando la rispettabile somma di 14 milioni. Le prime notizie, giunte da Brescia domenica sera, davano per certa la vincita. Ora invece si apprende che la schedina di serie EA numero 246/73651 nella prima colonna raggiunge soltanto un «7» e nella seconda un «4».

Naturalmente potrebbe anche trattarsi di un errore di trascrizione, ma quest'ipotesi è molto labile. Non si esclude poi che Daniela Floriani sia stata vittima di uno scherzo: qualche compagno avrebbe sostituito la schedina vera, con un'altra compilata a risultati già acquisiti. In tal caso lo scherzo, veramente di pessimo gusto, avrebbe creato tante illusioni e tante speranze da suscitare inevitabilmente una cocente amarezza. Ultima ipotesi — non certo da scartare a priori — è infine quella che la cantante sia ricorsa ad un semplice trucco per farsi un po' di pubblicità. Comunque stiano le cose, la verità può essere definitivamente accertata mediante un riscontro dell'ultimo tagliando.

[illegible] dopo lo spettacolo, nel suo camerino del teatro Ideal, ieri pomeriggio abbiamo incontrato Daniela Floriani. Era stanca, essendo arrivata in mattinata da Brescia. Aveva cantato diverse languide romanze e infine — applauditissima — aveva detto al pubblico: «Sono troppo contenta, fatemi cantare qualcosa di allegro».

L'intervista è stata rapida perchè Daniela Floriani era assediata da amici e compagni d'arte.



Abbiamo chiesto alla cantante se Daniela Floriani era il nome d'arte; ha risposto di sì.

— La vincita è giunta a proposito. Sul retro del tagliando avevo scritto, invece del nome, S.O.S. e vi assicuro che non era soltanto una battuta di spirito. Finalmente potrò aiutare i miei familiari.

Ci ha poi detto di avere compilato la schedina sabato pomeriggio in un bar di Brescia mentre sorbiva una cioccolatta (approfittando della parentesi tra lo spettacolo del pomeriggio e quello della sera). Soltanto alle 23 della domenica, confrontando la giocata con i risultati avrebbe avuto la strabiliante sorpresa. Subito dopo la nostra breve intervista, si è recata presso di lei a congratularsi la nota attrice cinematografica Franca Marzi che attualmente soggiorna a Torino.

Ieri sera dopo l'ultimo spettacolo siamo tornati da Daniela Floriani per avere qualche dichiarazione in merito alla smentita del Totocalcio. Essa appariva sconvolta.

— Ma io ho scritto i numeri buoni, non posso essermi sbagliata.

La schedina l'ha mio marito a Milano. Farò ricorso. Non penso ad uno scherzo: sarebbe troppo cattivo, atroce addirittura...

La nuova Borsa Valori

La Giunta della Camera di Commercio di Torino, nella seduta tenuta ieri, ha approvato il bando di concorso fra ingegneri ed architetti della Provincia per la costruzione dell'edificio destinato alla Borsa Valori. Tale edificio dovrà sorgere sull'area di proprietà della Camera situata fra la via Cavour e via S. Francesco da Paola e che ha una superficie di 2000 metri quadrati.

Il marito morto e la moglie moribonda in un incidente stradale a Beinasco

Un ciclista ucciso in uno scontro con un'automobile

Spaventosa sciagura stradale, al tramonto di ieri nei pressi di Beinasco: due coniugi in motocicletta sono usciti di strada, e si sono schiantati contro un palo telegrafico. L'uomo è morto mezz'ora dopo il ricovero all'ospedale; la donna versa in gravissime condizioni.

Alle 17,30 l'impresario edile Giuseppe Bersano, di 32 anni, abitante a Borgaretto in via Galileo Galilei e la moglie Inea Borgin, ventenne, viaggiavano sulla loro motocicletta «Sertum 250» da Orbassano diretti verso Beinasco: la velocità era abbastanza elevata, ed il guidatore aveva «lanciato» il veicolo anche in considerazione del fatto che la strada era insolitamente deserta. Poco prima del bivio per Borgaretto, nelle vicinanze di Beinasco, vi è un'ampia curva: è qui che è accaduta la catastrofe.

La moto, proprio nel mezzo della curva, si impennò bruscamente, e sbandò: il Bersano tentò con disperazione di tenere la strada, ma la manovra non gli riuscì. Il veicolo andò a sbattere contro un palo della linea telegrafica: il guidatore, sbalzato dall'urto, fece un breve volo ed urtò violentemente il capo contro il palo, e crollò a terra con la base cranica fratturata, privo di sensi.

Pochi secondi dopo la sciagura un ciclista, Marcello Rossi che abita ad Orbassano in via Roma scorgeva i rottami della motocicletta ed i due sventurati coperti di sangue. Gridava l'allarme. Fermava un'automobile — guidata dal signor Bernardo Massano residente in via Balangero 27 — e su questa i poveri coniugi venivano accompagnati a Beinasco, dove il medico del luogo, dott. Della Valle, dopo una rapida visita giudicava morente l'uomo e gravissima la donna. L'auto proseguiva rapidissima per l'ospedale Mauriziano: qui i sanitari riscontravano fratture irreparabili al Bersano, il quale decedeva senza aver ripreso conoscenza mezz'ora dopo il suo ricovero. La Borgin, in preda a stato di choc, commozione cerebrale e gravissime lesioni è trattenuta con prognosi riservata: essa invoca continuamente nel delirio il suo bimbo di otto mesi, che a casa ancora attende ignaro l'arrivo dei genitori.

— Sulla strada di Stupinigi nel pomeriggio di domenica, verso le 19 una macchina 1100 targata TO-134432 e pilotata dal signor Giulio Manticolo si scontrava, pare a cagione dell'oscurità già notevole in quel momento, con un ciclista che procedeva nello stesso senso portando sul manubrio una fascina. Si trattava di Nicola Tamburini, d'anni 48 operaio, abitante alle Casermette. Il poveretto, gravemente ferito al capo, veniva trasportato al Mauriziano e ricoverato con riserva di prognosi, per commozione cerebrale. Ma durante la notte le condizioni del ferito peggioravano e all'inizio del giorno egli decedeva.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Ritmi - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e cronache musicali - 17: Orchestra napoletana - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra - 18,30: Il Contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,5: Il Natale delle lunghe speranze (conversazione di [illegible] Buzzati) - 21,15: Il Teatro di Carlo Goldoni: «Momolo cortesan» [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Canzoni - 13,30: Trio - 14: Musica leggera - 14,45: Canzoni - 16: Orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: Passerella - 19,15: Gli assi della rivista - 19,30: Orchestra - 20,35: Juliette Greco - 21: «La cantatrici villane» opera buffa di V. Fioravanti - 22: Gregory Peck

L'UNIONE INDUSTRIALE PER LA RICORRENZA NATALIZIA

40 mila pacchi dono a bimbi di lavoratori

La distribuzione ha inizio oggi a Torino-Esposizioni

Anche quest'anno l'Unione Industriale, con il concorso di numerose ditte associate, ha organizzato la tradizionale festa natalizia per i bambini, figli dei lavoratori dell'industria torinese. Architetti e squadre di operai arredatori hanno trasformato i saloni del Teatro Nuovo.

Nella prima sala sono stati sistemati gli stands della Lancia, Aberti, Ceat, Unione Industriale (che distribuirà i doni ai figli dei dipendenti delle ditte minori), della Westinghouse e della Venchi-Unica. La seconda sala è occupata dallo stand della Fiat: a destra ed a sinistra giganteschi cartelloni raffigurano un luminoso presepio e i tre Re Magi. In alto, sulla balaustra della balconata, festoni di pungitopo e pino inquadrano figure caratteristiche care ai bambini. Tutt'intorno, allineate in bell'ordine, montagne di pacchi dono. L'imponente Babbo Natale eretto di fronte al grande stand della Fiat e quello collocato nel primo salone in due giorni vedranno sfilare decine di migliaia di bambini e di adulti. La distribuzione dei 40 mila pacchi avrà inizio stamane alle 9,30 alla presenza delle autorità cittadine e di numerosi industriali e sarà proseguita ininterrottamente sino alle 18. Riprenderà poi domani (ultimo giorno) sempre dalle 9,30 alle 18.

I pacchi, come di consueto, sono stati suddivisi in tre categorie a seconda dell'età dei piccoli festeggiati.

I 40 mila sacchetti di materia plastica trasparente contengono un po' di tutto: giocattoli e oggetti utili per la scuola, dolciumi e stoffa o lana.

L'Associazione Orticola piemontese annuncia per stasera alle 20,45, nella sede dell'Unione Industriale, in via Massena 30, la seconda lezione del «corso per amatori». L'avv. Baravalle parlerà sul tema: «Come si coltiva e si crea un frutteto domestico».

Le offerte dei lettori

In aiuto dell'operaio dalle mani mozze

Sabato a mezzogiorno un'orribile sciagura — di cui abbiamo dato ampia notizia — è avvenuta in uno stabilimento tipografico: una «cesoia» mozzava entrambe le mani dell'operaio Glauco Trivellato. Ieri sono venuti a trovarci in redazione due dipendenti della «Società tipografica internazionale». E ci hanno consegnato 15 mila lire per l'infelice, dicendo semplicemente: «Perchè non pensi di essere dimenticato». La tragedia che ha colpito il povero operaio è davvero spaventosa: egli non potrà più accostarsi a quel lavoro che tanto amava. Ed è bello che suoi colleghi abbiano voluto dimostrargli la loro affettuosa solidarietà.

Perchè Antonio Straqualorsi faccia Natale con la mamma

Abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte per il giovane che vuole ritrovare la madre.

In memoria di mio fratello L. B., L. 500; Dilbri 2000; G. D. 1000; Mariano e Dina 500; un pensionato 200; S. A. 500; un gruppo di telegrafisti 700; un anonimo 500; in ringraziamento al S. Volto e la Madonna dei poveri R. A. 300; un cittadino bresciano che ha avuto tanto amore per sua madre 5000; colei che comprende 5000; un piccolo aiuto 100. Totale L. 16.300. Somma precedente L. 36.700. **Totale generale L. 53.000.**

Le pene chieste nel processo per apologia del fascismo

Francesco Servello, direttore politico del settimanale illustrato «Il Meridiano d'Italia», e Ugo Franzolin, direttore responsabile, sono stati citati in giudizio dinanzi alla nostra Corte d'Assise per rispondere entrambi di aver vilipeso le forze della Liberazione nazionale per avere riprodotto, sul n. 21 del periodico fotografie dell'insurrezione popolare del 25 aprile 1945 scelte con criterio tendenzioso e parziale e commentate con articoli e didascalie privi di obbiettività. La sostanza storica degli avvenimenti viene infatti deformata in questa pubblicazione; ad esempio la rivolta contro i tedeschi ed i collaboratori fascisti è presentata come persecuzione ingiusta e crudele, determinata da moventi di cupidigia e di odio personale e promossa da uomini imbelli e servili. Il Servello è anche imputato di apologia del fascismo per avere pubblicato sui numeri del «Meridiano d'Italia Illustrato», editi nel periodo 25 luglio 1951 - 23 marzo 1952, fotografie con didascalie magnificanti la pretesa potenza politica e guerriera raggiunta dall'Italia sotto il governo fascista.

Davanti alla Corte (Pres. Aubert, P. M. Prosio, canc. Flores) è comparso a piede libero soltanto il Servello: per entrambi gli imputati la difesa è stata affidata collegialmente agli avvocati Nencioni di Milano e Bruno Brezzi di Torino.

A conclusione della sua requisitoria il P. M. ha chiesto 1 anno e 2 mesi di reclusione per il Franzolin e 2 anni e 4 mesi per il Servello. Ha quindi preso la parola il difensore Nencioni il quale ha sostenuto che quando l'apologia è fine a se stessa non è reato. La sentenza sarà pronunciata questa sera.

Concessa al Politecnico la sessione d'esami a febbraio

Ci telefonano da Roma:

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. prof. Segni, ha dichiarato di avere data disposizione telegrafica al Politecnico di Torino di concedere la sessione di esami a febbraio.

ECHI DI CRONACA

SARTI! SARTE! Il 5 gennaio, inizio corsi serali di taglio per uomo e donna, 20,30-22. Aule separate. Facilitaz. Corsi diurni continuati. *Scuola Aloi v. C. Alberto 18.*

GALLERIA CASTORE via *Stampatori 4*. Questa sera, ore 21,15, ultima grande vendita all'asta. Tutti gli oggetti presentati (dipinti antichi dell'800, mobili, porcellane, servizi ecc.), verranno esitati a libera offerta e a qualunque prezzo. La Direzione della Galleria coglie l'occasione per porgere alla gentile Clientela i migliori auguri.

UN TAPPETO PERSIANO è il regalo più gradito e più apprezzato. *Agrò, via Po 27*, informa la sua affezionata Clientela di aver ricevuto dall'Oriente una raccolta di tappeti persiani caucasici e cinesi veramente interessante da non temere confronti per qualità e prezzi. L'imponente assortimento consente di trovare il tappeto persiano autentico di vecchia fattura ed il tappeto fine e bello a condizioni vantaggiose con le dovute garanzie. Una visita ve ne convincerà. Con l'occasione porge auguri di buone Feste alla Sua numerosa Clientela. Agrò, via Po 27. Tel. 53-220.

LIBRI PER REGALO: Enciclopedie, Albi figurati per bambini, Libri narrativi per gioventù, Viaggi avventurosi, Globi geografici, Romanzi, Libri d'Arte sono in vendita presso la *Libreria Druetto*, la quale provvede a tutti i rinnovi di Abbonamenti di Periodici e quotidiani Italiani, Francesi, Americani, Inglesi. Ricordare *Druetto, Torino, Portici Via Roma n. 223* (Piazzetta delle Chiese).

ATTENZIONE! La grande fabbrica di abbigliamento *CAIT di Sibona*, vende a prezzi di assoluta convenienza 5000 paletots e soprabiti con pagamento a rate. Impiegati, operai! Visitateci e vi convincerete che la ditta CAIT vende realmente a prezzi di fabbrica. A tutti i compratori si regala un panettone. Ricordate *CAIT di Sibona, via Basilica 5, Torino, p. 2°*.

LA DITTA SIMONE PIERO via *Cernaia 28, Torino* (Biancheria fine per Signora e per Uomo) augura buone feste e ricorda alla sua affezionata Clientela il suo assortimento di camiceria, pigiama, vestaglie, calze, cravatte, guanti, foulards, maglieria ecc. e facilita con prezzi vantaggiosi la scelta per i regali.

LIBRO DI CASA GENEPESCA in distribuzione nei seguenti spacci «Genepesca» di *Torino*: Piazza Mad. Cristina (Chiosco) tel. 62.742, Via S. Secondo 30 - Telef. 47.602, Via Piazzi n. 1 - Telefono 524.862, Corso Peschiera 172 C, Tel. 30.737, v. S. Tommaso 7 ang. v. Barbaroux.

MOBILIFICIO ORAF 20 RATE La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia e prezzi imbattibili: cucine da lire 38.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 98.000, novecento chippendal, sale e salotti in via *Garibaldi 9 (cortile)*.

MACCHINE SCRIVERE Calcolatrici occasioni e nuove. Rateazioni. Compra, vende, cambia, ripara, noleggia *Mayo, v. Botero 4.*

TRE TEMI PER IL BALLO. Il Macbeth di Shakespeare e le melodie di Verdi hanno aperto la [illegible] stagione scaligera nella notte di S. Ambrogio. E con la stagione operistica hanno dato il via al gran torneo delle serate eleganti; il torneo delle sete, dei pizzi e dei velluti, degli abiti da gran sera; il più pittoresco e armonioso dei tornei: quello che offre ad ogni donna il modo di valorizzare tutta la sua grazia, la sua femminilità, la sua bellezza. E ogni donna, affilando le armi della sua fantasia, deve scegliere per il suo abbigliamento il tema che più le si addice fra i tre del dilemma: farsi un abito vaporoso tutto sfumature maliose trasparenze oppure un «classico» che, aderendo come guaina alla sua persona, dia risalto alle armonie delle forme o, infine, un abito che nella ricchezza morbida e ondeggiante del drappeggio metta in rilievo la grazia del gesto e dell'incedere? Tre temi che offrono migliaia di variazioni, a seconda della qualità e del disegno del tessuto usato nella confezione. *Galtrucco* anche in questa occasione dà il «la» con le più indovinate e recenti novità. E nelle sue splendide vetrine di via Roma angolo piazza San Carlo sfila superba la moda 1952-53 per gli abiti da pranzo, da sera e da «gran sera». Visioni vaporose pizzi e tulli in lana e in seta, in nero o con fiori color biondo tabacco su fondo nero, in rosso solferino, fucsia, mauve, orange, cenasta, verde palude o bleu pavone; tinte «di grido» che fanno da sfondo nelle sete delle sottovesti o che giocano in trasparenza nel contrasto sulle sottovesti di colore diverso. La gran novità è offerta dall'organdis double moirè: due organdis accostati nel mirabile gioco di ombre tenui. Per gli abiti a guaina trionfano ancora i laminati, splendidi rasati a grandi fiori accesi da vivide guglie di fili d'oro di argento, regali teli di sete fruscianti e splendenti come cieli estivi. L'onore di una particolare citazione meriterebbe la «bengalina» che ai riflessi fastosi della seta aggiunge la pastosa morbidezza della lana. Per chi ama la ricchezza del drappeggio Galtrucco suggerisce il «clair de lune» nuova variante del tradizionale «romain doublè» oppure offre tessuti «georgette» e «chiffon» in decine di gradazioni; sfumate armonie di un maestoso concerto che, iniziato nella notte di Sant'Ambrogio, [illegible] a primavera proseguirà ogni notte in omaggio alla bellezza muliebre.

LIBRERIA «STAMPA INTERNAZIONALE» v. *Viotti 8* (vicino cine Astor) *tel. 50.548*. Svendita di tutte le giacenze: Libri d'Arte, Scienze, Romanzi e Libri per ragazzi. Sconti dal 20% al 50%. Vasto assortimento di tutte le novità a prezzi regolari. Regalate libri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura**: massima + 10,8; min. — 1,6; media + 4,2. Umidità 85 %. Pressione 738,4. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli. **Previsioni**: sparsi annuvolamenti. Nebbie locali al mattino. Venti deboli o moderati. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Ferrocchio Luigia ved. Callgaris, a. 76, v. Brunelleschi 149; Costa Giov. Battista fu Giuseppe, a. 73, v. Cravacuore 4; Buratti Don Nicolao fu Agostino, a. 49, via Cottolengo 32; Sallina Ercole fu Enrico, a. 73, c. Francia 180; Gastaldi Angelo fu Luigi, a. 54, c. Casale 74; Coppo Maria ved. Scaglietti, a. 88, Molinette; Falcone Anna m. Giordano, a. 29, Molinette; Perino Carlo di Giovanni, a. 51, S. Luigi; Pellegrini Francesco fu Carlo, a. 80, Ist. Rip. Vecchiaia; Moncalvo Angela ved. Bianco, a. 69, Ist. Rip. Vecchiaia; Alessi Pietro fu [illegible], a. 61, Mol. Legale; Barberis Maria ved. Bertolotti, a. 77, Ist. Rip. Vecchiaia; Berger Maria fu Giuseppe, a. 78, Ricovero c. Casale; Santeri Luigi fu Modesto, a. 70, Ric. c. Casale; Core Carolina ved. Camaschella, a. 82, Cottolengo; Ghirimoldi Angela fu Angelo, a. 38, Cottolengo; Donzelli Rosa fu Bernardo, a. 77, Cottolengo; Bella Antonio fu Giuseppe, a. 88, Cottolengo; Lucco Bariera Luigi fu Costantino, a. 46, v. Nizza 121; Cantore Erminia fu Bartolomeo, a. 57, v. della Rosine 9; Cellamea Margherita m. De Vecchi, a. 70, v. Passalacqua 8; Gay Giuseppina m. Milanesio, a. 62, v. Cesana 20; Bernardi Margherita ved. Abrate, a. 73, v. Issiglio 21; Bernardi Bettina Giovanni fu Domenico, a. 44, v. Francesco Guala 89; Occhetti Antonio fu Carlo, a. 77, v. A. Taspucci 61; Sorisio Giovanni fu Luigi, a. 61, v. Perrone 8; Rosciano Ida ved. Luciano, a. 77, v. Revello 4; Garavelo Maria m. Reineri, a. 64, v. Ceniscia 42; Conoci Antonio fu Vincenzo, a. 74, v. Cavaglià 17; Prato Giuseppina ved. Sabina, a. 81, S. Giovanni; Busio Emilia fu Luigi, a. 82, Cottolengo; Mascheva Carlo fu Pietro, a. 79, Cottolengo; Ribone Letizia m. Alessio, a. 59, Molinette; Morel Zoe Jean Emilio fu Leone, a. 46, Sanat. S. Luigi; Bertolazzi Domenico fu Giacomo, a. 61, San Vito; Bugnano Emilia m. Croce, a. 45, Molinette.

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Da stasera la compagnia del «Teatro comico» Milly-Rimoldi-Riva-Siletti diretta da Luciano Ramo inizia le repliche di «Santarellina» di Meilhac e Milland.

ALFIERI. — Questa sera alle 21.15 debutterà la compagnia Elena Giusti-Ugo Tognazzi con la rivista «Ciao fantasma» di Scarnicci e Tarabusi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Alfieri: ore 21,15 Comp. Riviste Elena Giusti-Ugo Tognazzi in «Ciao fantasma».
Carignano (Comp. Milly-Rimoldi-Riva-Siletti), ore 21,15: «Santarellina» di Meilhac e Milland.
Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 21,15 «La vedova allegra».
Metropolitano dom. Nani burioni.
Reposi ore 21,15 debutto Comp. Riviste Macario «Pericolo rosa».
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello.
Castellino ore 17 té, 21 serata riserv. ai Soci Famija Turinèisa.
Gaudio: 16,30 21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian Stellari Chiry.
Lutrario 21 Nini Rosso-G. Sandra.
Smeraldo Club Gotto 3, t. 682-470, ore 21 Orch. Allegri-Balocco, Canessa, e Marforane Lolli Cortese.
Pattinaggio Pellerina, t. 772-125.
Piscina Coperta Stadio 16,30-19,45.

EDEN DANZE
Serata degli
AMICI DEL CANTO
Domani
VEGLIA DI NATALE

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

FARO CLUB DANZE
(Telef. 88.434) il locale di moda. Orchestra *Buscaglione*: 17 - 21.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Domani sera, ore 22
Gran Veglione della Bambola
Ad ogni dama l'omaggio di una bambola. Originalità - Cotillons. Elezione della «Bambola».

PRONTO IL PEPE!
Pronto il pepe che sapore porterà al Plateau Dansant pien di vita e di buon umore sul frizzante Marie Galant... Domani gran Veglia di Natale al *Plateau Dansant Lutrario con Nini Rosso e Gemmy Sandra.*

NIRVANA DANZE
Via Principe Amedeo 20
Domani, ore 21, Veglia di Natale. Cotillons e regali, *Orchestra D. Silvestro, canta G. Lamonica.*

APOLLO DANZE
Mercoledì 24, ore 21.30
GRAN VEGLIONE NATALIZIO
Giochi e ricchi premi.

LA SERENELLA
Domani grande Veglia di Natale. Giochi, sorprese, cotillons e sorteggio di numerosi ricchi premi.

GRAN RISTORANTE MULETTO
Prenotazioni per il Cenone di Natale e la grande Veglia danzante di Capodanno. Tel. 690-326. Corso Casale 194 - Tram 21 - 23.

SALA GAUDIO DANZE
Domani sera *Veglionissimo*. Orch. tipica Cuban's Boys. Tel. 80.775.

RISTORANTE LAGRANGE
Cenone e Danze notte Natale, Cotillon. *Orch. Bali. Pren. t. 40.598.*

MONTECAPPUCCINI DANZE
24 e 31: VEGLIONISSIMO
Cotillon ricchi premi. *Or. Petrini.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Trinidad» con Rita Hayworth, Glenn Ford.
Astor: «Bagliori ad Oriente» A. Ladd, C. Boyer, D. Kerr.
Corso: «Gli occhi che non sorrisero», Laurence Olivier, Jennifer Jones. Or. 14.30 17.10 19.40 22.10.
Doria «La carrozza d'oro» tech. di J. Renoir, con Anna Magnani.
Lux: «Le luci della ribalta» (Limelight), Charles Chaplin.
Maffei «Il romanzo della mia vita» Luciano Tajoli, A. Lualdi.
Metro-Cristallo: Jean Pierre Aumont, C. Del Poggio: «La ragazza di Trieste» Malt. 10,30 L. 175.
Reposi: Comp. Riviste Macario.
Vittoria: «Tamburi lontani» in technicolor con Gary Cooper.

Alexandra: «5 poveri in automobile» Aldo Fabrizi, Isa Barzizza.
Alpi: «Il boia di Lilla» Rossano Brazzi, Yvette Lebon, Maria Grazia Francia, 1ª visione per Torino.
Ariston: «Sirena del Circo» E. Williams, R. Skelton, MGM tech.
Augustus: «So che mi ucciderai» con Joan Crawford.
Capitol: «5 poveri in automobile», Aldo Fabrizi, Isa Barzizza.
Faro: «5 poveri in automobile» con Aldo Fabrizi, Isa Barzizza.
Gianduja: «Falco di Bagdad» Lucille Ball, John Agar, techn.
Hollywood: «I 10 della Legione» techn. B. Lancaster.

Ideal: «Giovinezza», Billi-Riva, Riv. Beniamino Maggio 16,15 21,15.
La Perla: «Falco di Bagdad» Lucille Ball, John Agar, techn. Segue Auto Paperino, Disney.
Massimo: «Un uomo tranquillo» tec., Wayne, O'Hara, Fitzgerald.
Nazionale: Europa '51, Bergman.
Principe: «I 10 della Legione» tec. «Topolino uomo meccanico».
Statuto: «Un uomo tranquillo» tec., Wayne, O'Hara, Fitzgerald.
Torino «Là dove scende il fiume» tech. James Stewart, Julia Adams.

Asti: Totò e i Re di Roma, A.10.
Cor: «Assedio Fort Point», techn.
Mignon: Regina dei pirati, tech.
Milano «Terra nera» e «La sposa non può attendere». Ap. 10.
Olimpia: «Pietà per i giusti».
Po: «Regina dei pirati».
Regina Montagna dei 7 falchi. V.
P. Nuova: «Viso pallido». A. 10.
Romano: Impareggiabile Richard, n. Riv. Vongi Aliberti 16.15 21.15.
S. Felice: «Padre della sposa» Spencer Tracy, Elisabeth Taylor.

Esperia: «Cielo di fuoco».
Italiano: «Bongo e i 3 avventurieri» tech. «Nel regno dell'alce».
Mirafiori: «Tratta delle bianche».
Vinzaglio: «Uomo della Torre Eiffel», col., Fr. Tone.

Eliseo: «Totò e i Re di Roma» Totò, G. Pala, A. Tieri.
Frejus: «L'amore è bello» techn.
Nuovo: «Corriere diplomatico». Tyrone Power, Patricia Neal.
S. Paolo: «Brigante di Tacca del Lupo» Nazzari, C. Greco, S. Urzi.

Belgio: «Figli dei moschettieri».
Corallo: «Largo, passo io» tech.
Eridano «Mago per forza» Scotti.
Orapa: Principe Azim, tec. Sabù.
Radium. «Riso amaro» Mangano.
V. Veneto: «Shangai Express» Marlene Dietrich, W. Oland.

Astra: «Marito e moglie».
Bernini: «Duchessa dell'Idaho» tech. E. Williams, Van Johnson.
Excelsior Sorg. Madden. Berry.
Odeon: «L'amante di una notte».
Star: «Cosacco nero».

Adua: Tempesta sul Tibet. Tar.
Aurora Avvoltoi non volano, tech.
Brescia: David e Betsabea, tech.
Fertimo Non siate tristi per me.
Nord: «Aquile sul Pacifico» e Compagnia Bondi.
Palermo: «Viva Zapata», Brando.
Sociale: «Kocias eroe indiano», techn. J. Chandler, John Ford.

Cabiria: L'uomo dei miei sogni.
Colosseo: «Falco di Bagdad» Lucille Ball, John Agar, techn.

Italia: «Non c'è passione più grande» techn. Larry Parks.
Lingotto: «Jeff scoiceo ribelle», segue Paperino scoiattolo, Disney.
Moderno «Più grande avventura» Claudet Colbert, Henri Fonda.
Piemonte: «Corte di Re Artù», Bing Crosby, R. Fleming, tech.
Spezia: «Il voto» D. Duranti.

Alba: «Avventure di Mandrin» Silvana Pampanini, Raf Vallone.
Apollo: «Totò e i Re di Roma» Totò, G. Pala, A. Tieri.
Diana: «E' arrivata la felicità» Gary Cooper, Jean Arthur.
Dora: «Brigante Tacca del Lupo».
Edera: «Occupati d'Amelia».
Lucento: «La volpe rossa».
Lutrario: «Damasco '25».
Roma: «Parr. signora» Fernandel.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinema e teatri: Astor, La Perla, Gianduja, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo, Teatro Gobetti, «Il Teatro», Augustus. Lunedì 29 e martedì 30 riduzioni al Teatro Alfieri.









Russi dell'800

«Gli inglesi e i francesi s'immaginano che i loro poveri raggiungano l'estremo limite della miseria, ed ecco che esiste un lavoratore senza paragone più misero, il lavoratore russo. Essi credono che il loro povero muoia di fame, ed ecco che c'è un miserabile infinitamente più affamato, l'abitante delle nostre regioni del Nord».

Queste parole si leggono ne *La situazione della classe operaia in Russia*, libro pubblicato nel 1869 a Pietroburgo da un sociologo russo, Bervi. Costui venne internato per sei mesi in un manicomio, per opera del capo della polizia politica zarista, poi confinato: se un sociologo russo, nella Russia d'oggi, scrivesse qualcosa di analogo (ma chi lo stamperebbe?) la sua sorte sarebbe certo regolata in modo diverso. Eppure la posizione *relativa* dei due termini messi a confronto da Bervi non diremmo che sia cambiata sostanzialmente. I lavoratori russi, oggi, non muoiono di fame, e sono indubbiamente in condizioni assai migliori di quel che fossero nel 1869. Ma nel frattempo i lavoratori francesi e ancor più gli inglesi hanno fatto molta, moltissima strada. La distanza è piuttosto cresciuta che diminuita: e per le condizioni politiche forse più che per quelle materiali.

Questa riflessione melanconica ci è venuta fatta leggendo le parole succitate nel poderoso libro di Franco Venturi, *Il populismo russo* (Einaudi: due volumi di 1200 pp. complessive, con belle, numerose illustrazioni, L. 6500). Se si consulta la nota bibliografica finale, si vede bene che l'opera costituisce un *unicum* nella letteratura storica mondiale. Non c'è nessun altro che abbia spogliato come il Venturi fonti e bibliografia dell'argomento fino ad oggi, sfruttando compiutamente il materiale ricchissimo esistente nelle biblioteche sovietiche, senza trascurare le occidentali. Ci piace menzionare, fra queste, la nuova, importante biblioteca Feltrinelli.

Venturi è stato nella sua esposizione di una obbiettività rigorosa, e ha abbondato di citazioni testuali, tanto che il suo libro potrebbe anche dirsi una antologia del pensiero rivoluzionario russo fra il 1840 e il 1880. La scelta e la messa in opera del materiale devono essere costate all'autore una gran fatica, della quale, peraltro, l'esposizione non si risente, rimanendo alacre e limpida. Beninteso, non è un'opera che si possa leggere tutta d'un fiato, come un romanzo: miracoli non si possono chiedere a nessuno. Tutt'al più, si potrebbe desiderare qua e là, come punti di sosta in uno svolgimento analitico tanto ricco e lungo, un maggiore rilievo alle linee di svolgimento, e qualche passaggio riassuntivo di più, o almeno più sviluppato. Ma si capisce che l'autore sia stato trattenuto dalla preoccupazione di accrescere ancora la mole della sua opera.

* *

In senso stretto, si chiama populismo quel movimento a pro del popolo e — almeno in intenzione — per mezzo del popolo, che si delinea in Russia nei primi anni dopo il 1870, culmina in pubblico con la spettacolare «andata nel popolo» del 1873-74, e sbocca con la seconda metà del decennio nel primo vero partito rivoluzionario, quello della *Zemlja i Volja*, cioè «Terra e Libertà». In seno a questo partito trionfa la corrente terroristica, che si concentra nella *Narodnaja Volja* («Libertà del popolo»), e porta all'uccisione dello zar Alessandro II, il 13 marzo 1881 (secondo lo stile occidentale. Il V. adopera il vecchio stile: sarebbe stato preferibile adottare la doppia datazione, accoppiata). Con quell'attentato ha termine l'opera: valeva la pena di prolungarla di un paio d'anni, fino alla dispersione e distruzione di quel nucleo terroristico.

Il Venturi, però, ha compensato al dieci per uno questo scorciamento finale facendo la storia del populismo in senso ampio: e cioè, di tutti quei movimenti di idee e di azione (la prima categoria prevale nettamente) che puntarono, per il rinnovamento rivoluzionario, sul «popolo russo», e cioè su certe sue tradizioni e istituzioni effettive (prima di tutte l'*obscina*, o comunità agraria del villaggio), e su certe sue attitudini specifiche presunte, dalle quali sarebbe dovuta provenire la sua liberazione e risurrezione: preludio, secondo speranze vaghe o propositi espliciti, di quella di tutta l'Europa, di tutti i lavoratori del mondo.

Impostato così il lavoro, Venturi si rifà ragionevolmente a Herzen, il patriarca di questo rivoluzionarismo russo che saremmo quasi tentati di chiamare nazionalsocialismo (di una temperie morale, tuttavia, assai differente dal nazismo hitleriano). Viene poi Bakunin, il nobile fuoruscito socialista, anarchico, messianico, e russo sempre. Succedono e s'intrecciano con essi il fourierista e quarantottista Petrascevski col suo circolo pietroburghese; Cernicevski, il direttore del «Contemporaneo» (*Sovremennik*) che dall'occidentalismo estremo si converte all'*obscina*, e lotta invano perchè ai contadini liberati dalla servitù della gleba le terre siano date gratuitamente; i primi gruppi segreti rivoluzionari di Mosca, di Kharkov, della prima *Zemlja i Volja*, nei primi anni del '60; il «nikilismo» di Pisarev, col suo organo *Russkoe Slovo* («la parola russa»), portatore di un programma fanatico di distruzione, e arrivante a un anarchismo individualistico lontano dallo spirito del populismo. Chiude il settimo decennio Neciajev, ultimo a sperare nella rivolta contadina contro la delusiva riforma agraria, e fra i primi propugnatori del terrorismo. Questo è parzialmente accettato anche da Tkacev, in cui però il tratto tipico è la teoria della conquista del potere da parte di una minoranza, realizzante il programma socialista. Dopo il '70, maestro morale del populismo è Lavrov, l'emigrato scontrantesi in Svizzera con Bakunin, e proclamante il dovere morale dell'«Intelligenza» di porsi a servizio del popolo. Qui è l'impulso diretto all'«andata nel popolo» già menzionata sopra, per cui studenti e laureati vollero condividere il basso tenor di vita e le umili attività professionali del contadino e dell'artigiano russo, per educarlo e trascinarlo sulla via della rivoluzione popolare. Tentativo a cui oggi potremmo riavvicinare quello dei «preti operai» in Francia.

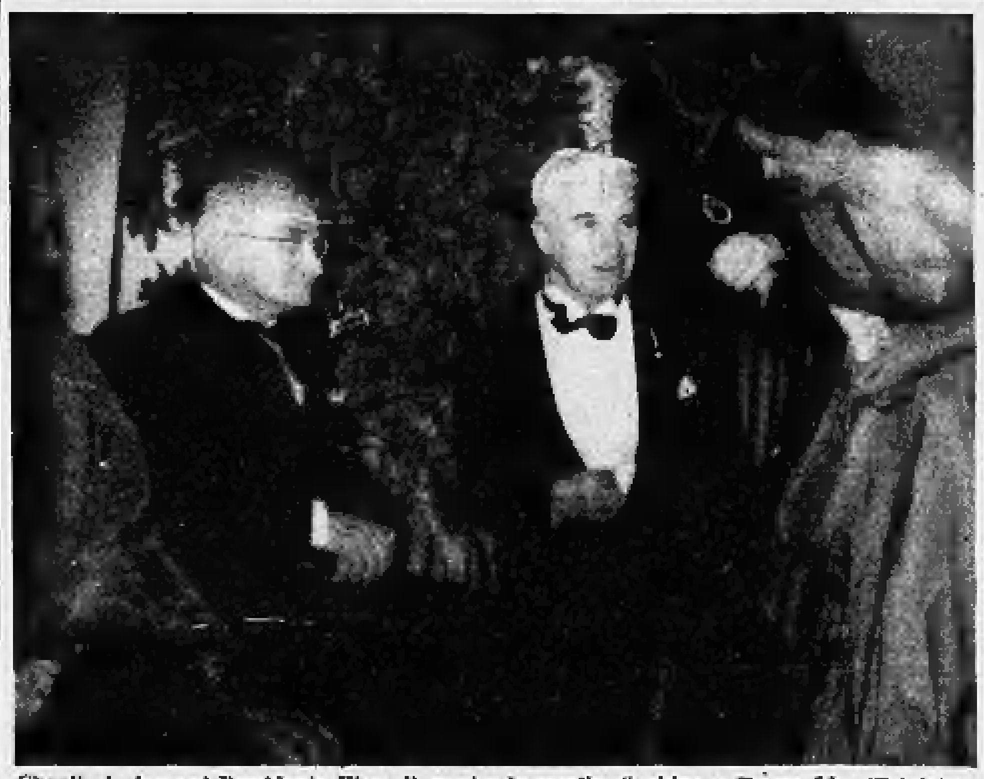
L'«andata nel popolo» ebbe vita breve, e risultato pressochè nullo, mentre invece si ponevano le prime basi dell'organizzazione sindacale operaia. Ma poichè ogni via all'azione trasformatrice legale appariva sbarrata, trionfò alla fine, come s'è detto, l'indirizzo terroristico; e segnò la fine del «populismo».

* *

Questo rinacque, alla svolta del secolo, con il partito socialista rivoluzionario. Ha ragione il Venturi, nella prefazione, di sottolineare la diversità di organizzazione e azione politica, e di quadro storico, del secondo populismo rispetto al primo. La continuità spirituale, l'identità dei principi informatori, tuttavia, rimane, ove si guardi — entro il complesso disegno del Venturi — alla corrente cui spetta più propriamente il nome di populismo.

Nelle elezioni dell'assemblea costituente russa in novembre 1917, quasi ventun milioni di voti — la maggioranza assoluta dei votanti — andarono ai socialrivoluzionari, eredi del populismo, contro soli 9 e 1/2 ai bolsceviki. Tuttavia i bolsceviki rimasero al potere, e licenziarono la costituente. Lenin applicava la teoria, già menzionata, di Tkacev, contemporaneo non populista del populismo. Già allora, i populisti avevano obbiettato a Tkacev che, in quel modo, una dittatura nuova si sostituirebbe all'antica. L'obbiezione si è verificata, e continua a verificarsi a pieno; e forse questa storia del populismo russo aiuterà a comprendere come l'idealismo nazionalistico e moralistico dei populisti sia stato, alla fine, battuto e disperso dalla realistica ragion di stato dei loro avversari.

Luigi Salvatorelli



Chaplin insieme al Presidente Einaudi mentre la moglie s'inchina a Donna Ida. (Telefoto)

LA "FEBBRE" DI CHARLOT A ROMA

Allegro caos al Sistina per il gala di "Limelight"

(Nostro servizio speciale)

Roma, 22 dicembre.

La «febbre» di Charlot ha veramente pervaso Roma. Ricorderemo a lungo il caos, l'allegro e meraviglioso caos di stasera per il *gala* di «Limelight» al Teatro Sistina, l'ingorgo delle automobili ai parcheggi, la ressa del frac alle porte, il brusio dell'attesa impaziente nel grande teatro, infine l'apparizione di Charlie Chaplin che si inchinava composto fra gli applausi con la sapiente modestia del vincitore.

Nella prima fila del nuovissimo teatro, tutto decorato di figurazioni astratte, il Presidente della Repubblica sedeva accanto a Chaplin; nella stessa fila erano donna Ida e la signora Chaplin. Insieme ad essi vi erano il vicepresidente del Senato, on. Alberti, ed il vicepresidente della Camera, on. Martino, ed il vicepresidente del Consiglio, Piccioni.

L'incontro tra Einaudi e Chaplin è stato estremamente cordiale. Subito dopo le note dell'Inno di Mameli i due uomini, entrambi canuti, si sono stretta la mano.

«Limelight» naturalmente ha trionfato: naturalmente, perchè i difetti di questo pur notevolissimo film sfuggono a una platea eccitata, commossa per il fatto stesso di trovarsi di fronte al suo idolo. I motivi che rendono pungente la cronaca della giornata li diremmo espressi dalla reazione della folla piuttosto che dal comportamento di Chaplin o dal «diario» del suo programma romano. Non avevamo mai visto l'*high life* capitolina «nutrire» un avvenimento mondano con l'intensità di cui ha dato prova preparandosi al «*gala* di stasera»: i posti disponibili erano 1400, le richieste degli «aventi diritto» (dai ministri alle attrici famose, dai critici d'arte ai parlamentari, dai registi agli accademici dei Lincei), superavano le settemila.

E' stato un punto d'onore, per i membri del bel mondo, ottenere un biglietto, o lottare per ottenerlo: per molti evidentemente si trattava di un brivido nuovo. E' curioso scrivere che ieri in una casa patrizia furono offerte (e rifiutate) centomila lire per un invito. Gli *ateliers* di Via Veneto hanno «prodotto» una quantità ragguardevole di modelli da sera, come suol dirsi, di gran classe: e la circostanza è senza dubbio bizzarra se si pensa che la «prima» di un film offre ben poche occasioni di sfoggiare convenientemente una *toilette*. Predominavano i modelli audaci, al tempo stesso, e umili: dalle ampie scollature, ma di linea diritta e semplice, con una implicita nostalgia dei bei tempi del *charleston* e di «Luci della città»; le acconciature erano lisce e caste, molto giovanili. Charlot non è passato invano: una buona quantità di spettatrici si sforzava di somigliare a Paulette Goddard, l'antica compagna d'arte di Chaplin; altre, le più fresche, tentavano di somigliare a Claire Bloom, la piccola stella di «Limelight».

Così un uomo di talento, al quale due generazioni devono da molti anni il dono del pianto e del riso, può rivoluzionare sia pure per una sera la vita di una società. Londra e Parigi troppo più usate di Roma e più controllate non hanno offerto a Chaplin l'affettuosa baraonda di questi giorni; Chaplin ne era commosso e con pudica indifferenza ha saputo apprezzare al punto giusto il senso umano di questo affetto: «Quando un popolo come l'italiano, l'erede di un passato di misura e di gloria decide di tributare a un povero *clown* le accoglienze che ho ricevuto io, ebbene, signori, dinanzi all'umiltà di questo popolo mi persuado che il mondo può ancora sperare», disse l'altro giorno nel corso della cerimonia con cui Andreotti lo insignì di un'alta decorazione in nome della Repubblica italiana.

Oggi, prima dell'apoteosi al Sistina, Chaplin era stato ricevuto al Centro sperimentale di cinematografia che gli ha decretato un diploma di benemerenza e di omaggio. Anche al Centro, folla ed emozioni dei convenuti: il Rettore Magnifico dell'Università prof. Cardinali e lo scrittore Zavattini hanno rivolto all'ospite parole di saluto. L'indirizzo letto dal Direttore generale dello Spettacolo, un indirizzo in cui si accennava alle «superiori, magiche regioni del riso e del dramma degli umini», era stato redatto da un compilatore sottile e illustre, il poeta Giuseppe Ungaretti.

Carlo Laurenzi

Cinque provocatori arrestati all'ingresso del teatro

Roma, 22 dicembre.

Uno spiacevole incidente si è verificato all'ingresso del teatro «Sistina» al «gala» di «Limelight». Mentre Charlie Chaplin scendeva dalla macchina alcuni giovinastri gli lanciavano addosso delle cartate di immondizie. La polizia prontamente intervenuta, caricava il gruppo di malintenzionati disperdendolo. Cinque di questi provocatori sono stati fermati.

Il Pretore ordina il sequestro del libro «Edda contro Benito»

Roma, 22 dicembre.

«Edda contro Benito», il libro di Settimelli, è stato sequestrato. Il pretore ha accolto, sostanzialmente, la richiesta avanzata circa un mese fa dalla contessa Edda Ciano Mussolini, la quale, a mezzo dei suoi legali avvocati Nino D'Angelantonio, De Tiberio e Vismara, aveva chiesto alla Magistratura il sequestro del volume. Il pretore tale sequestro ha disposto osservando che nel presentare il memoriale difensivo esibito dalla contessa Ciano alla Commissione per il confino di polizia. Il Settimelli ha violato la legge con la quale è stabilito che non è lecito recare ingiuria ad alcuno ferendone la personalità.

Contro tale provvedimento sia l'autore del volume, a mezzo dell'avv. Augenti, sia l'editore a mezzo dell'avv. Corapi hanno presentato ricorso in Tribunale.

QUATTORDICI LEGATI DI ELENA DI SAVOIA

L'eredità dell'ex-regina

Nessun testamento: solo volontà occasionali, appunti scritti su carta da lettera - Il patrimonio privato della famiglia e gli sviluppi giudiziari delle cause di sequestro - La storia dell'assicurazione di 100 mila sterline contratta da Umberto I

(Nostro servizio particolare)

Montpellier, dicembre.

La Regina non ha lasciato alcun testamento. S'è conformata alla regola di re Vittorio; tuttavia ha espresso qualche particolare volontà, come di madre che confidi al figliolo, capo della famiglia, il compimento di taluni desideri. Questi desideri riguardano le persone del circolo intimo: le due sorelle superstiti, il pronipote Michele del Montenegro, che vive modestamente a Parigi e arrivò a Montpellier in abiti lisi; le amiche della giovinezza, le due cameriere fedeli, Rosa Galiotti e Maria Madrigali; il cameriere Squarzanti e la moglie, la vecchissima signorina Friley. Quattordici legati in tutto. Sono volontà occasionali: appunti scritti su pezzi di carta da lettera di colore diverso o su fogli rigati; stesi con calligrafia ferma, alta, sottile, lanceolata, che fu, anche questa, una piccola moda del suo tempo, imitata e adoperata, come segno di eleganza e di bellezza da molte eleganti e bellissime contemporanee: Lyda Borelli, tra le altre. Queste lettere e appunti contengono raccomandazioni e consigli da nonna, alle giovani principesse; da madre alle figliuole e vi si ribadiscono principi radicati nella morale cattolica, nelle tradizioni della Casa, nell'ossequio alla memoria dei maggiori, nella necessità di essere uniti, nell'assoluta obbedienza al Re.

Non ho potuto trascrivere nessuna di queste frasi. Una precisa generalizzata disposizione della Regina ha reso difficilissimo attingere da lei stessa elementi di biografia e ricordi personali, mentre era viva; e in morte così come ha reso impossibile a tutti, tranne pochi familiari e alcuni privilegiati, di vederla in viso, ha proibito a tutti, tranne che al re Umberto, la lettura diretta di quelle volontà. Ella era estremamente aliena dal rendere pubblico il suo pensiero; pregava le amiche che ricevevano una sua lettera privata, di bruciarla. Così la persona a lei più vicina, cioè la contessa Elena Jaccarino, la sola che avrebbe potuto disporre di un epistolario disteso su trentacinque anni di vita comune, non possiede alcun documento di importanza, se non quelli affidati alla fedele ma ermetica memoria.

Il colore preferito

La Regina «borghese», moglie del Re «borghese», non ha lasciato un guardaroba notevole. Non ne ebbe mai uno notevolissimo, sebbene la prima volta che comparisse in teatro, da fidanzata, accanto al Principe di Napoli — tra il re Umberto I e la regina Margherita — in un palco della «Fenice» di Venezia, si notasse quanto la sua bellezza bruna risaltasse su un famoso abito di taffetà rosa. E da questo si argomentò ch'ella una qualche moda avrebbe lanciata, come già Margherita alla quale si dovette la eleganza del bianco. Puro del bianco; piume, rasi, merletti, guanti, scarpe, intonato al grigio opalescente delle perle. Anche D'Annunzio notava, attorno all'85, questa legge nivale messa in circolazione dalla Regina; ma quando Elena, esaurito il periodo di lutto per la morte di Umberto I, cominciò a vestire di un certo colore vinaccia, ma di tono pallido, che assomigliava molto al viola ciclamino, già D'Annunzio non scriveva più cronache mondane per il Capitan Fracassa e per la Cronaca bizantina. La regina Elena non ebbe un Gabriele, come cronista mondano, nè un Giosue come vate. La signora Serao spuntò molti pennini, e tra i suoi più acuminati, per descrivere le eleganze della nuova Regina in una chiave che divenne calda ed encomiastica solo tardi, molto tardi, quando Elena aveva già vissuto il tempo migliore e più brillante della sua giovinezza.

Comunque se una moda e un colore ella dettò questo fu del viola pallido, del ciclamino, della modesta e tenera pianticella da davanzale, che amava, serbando forse nell'animo il profumo delle prode della Rijeka, in Montenegro, dove i ciclamini fioriscono in grandi chiazze, a primavera. Nè si serviva eccessivamente delle grandi case di moda; re Vittorio probabilmente, in quel suo adeguare la vita della sua Casa e della Corte ad un ideale «medio», democratico, impiegatizio, non permise neppure alle giovani principesse voli eccessivi in materia di abiti; è noto che a Villa Savoia la Regina insegnò alle figliuole ad adoperare la macchina per cucire e ad adoperare la «sartina in casa». Sul tardi Elena prese a visitare qualche casa di moda, specialmente durante qualche viaggio a Milano; ma questo o per modificare abiti di grande cerimonia che possedeva o per farsene costruire qualcuno adatto. Nel suo guardaroba di Montpellier, costituito in gran parte di abiti neri da lutto, gli ultimi fatti per la morte del re Vittorio, non si sono trovati che alcuni completi bigi, molti tailleurs, cappotti leggeri e poche pellicce, oltre una finissima biancheria. Ma ella conservava, come il ricordo delle grandi date della sua vita, anche alcuni abiti di cerimonia: quello di nozze, quello del matrimonio di Umberto, quello col quale si recò a ricevere in Vaticano la Rosa d'Oro dalle mani di Papa Pio XI. Conservava il grande velo di merletto di Burano che le venne teso sul capo, mentre mons. Piscicelli, nella chiesa di Santa Maria degli Angioli, la univa in matrimonio col Principe di Napoli; e questo velo, lo abbiamo già detto, l'ha tutta rivestita, come un prezioso sudario, nella sua bara di Montpellier.

Non so chi avrà in custodia o in dono i vestiti e le cose, una grande quantità di medie e minime cose di Elena. Probabilmente verranno conservate in una cassa di legno di canfora nella villa di Cascais. I figli che hanno molto amato la madre, di solito fanno così: non ne disperdono le spoglie. Altra cosa è l'eredità di ciò che vestì, di ciò che la persona cara ebbe a indossare, altra quella del freddo danaro, dei gioielli, delle cose di valore. Così nelle mattinate seguenti alla morte di Elena, Umberto di Savoia ha consegnato alle figlie, alle nipoti, le cose di maggior valore appartenute alla madre; principalmente i gioielli personali; i gioielli privati voglio dire, non quegli altri: i cosiddetti gioielli della Corona che il 5 di giugno 1946, furono per suo ordine consegnati alla Banca d'Italia e lì debbono trovarsi.

I gioielli venduti

Umberto, al momento in cui disponeva per la rimessa «a chi di diritto» dell'ingente patrimonio di pietre preziose della Corona, si preparava a partire per l'esilio in condizioni economiche precarie e con danaro preso a prestito. Già in Egitto, ad Alessandria e al Cairo, la regina Elena aveva dovuto alienare parte delle sue gioie personali. Il corredo di cui disponeva non era imponente; taluni banchieri levantini entrarono in rapporto con Villa Yela e una spilla di brillanti e pietre colorate circolò anche in Italia, poco dopo il referendum e venne, pare, ricomprato e riofferto alla Regina lontana, che non lo accettò. La sorte del patrimonio privato della famiglia dipendeva dagli sviluppi giudiziari delle cause di sequestro e di confisca intentate agli esuli Savoia dallo Stato italiano. D'altronde, questo patrimonio comparato a certe ricchezze borghesi di oggi o di ieri non era straordinariamente vistoso: composto di terre e castelli in gran parte trasmessi nella famiglia Savoia attraverso dieci secoli e costituiti dai piccoli fondi e rocche di Barre e di Pollenzo, dalla tenuta di Sant'Anna di Valdieri, dalla tenuta di Racconigi, dalla piccola parte privata della tenuta di San Rossore, dal Parco e dalla Villa Savoia di Roma e da un frammento della tenuta demaniale di Castelporziano. Oltre la famosa polizza di assicurazione sulla vita di centomila sterline contratta dal re Umberto I, nel 1885 con i Lloyds di Londra attraverso la Banca Hambros e Co. di cui i re di Casa Savoia erano da qualche secolo clienti e che aveva finanziato la spedizione di Crimea. La polizza di Umberto I, durante sessantasei anni, è stata lasciata così com'era: traendone la Regina il solo usufrutto, per la parte che la riguardava e dividendone tra i figli, secondo la legge, il capitale.

Ma prima di entrare in possesso di questo bene privato, i Savoia hanno dovuto aspramente lottare attraverso i loro avvocati italiani e inglesi Carlo d'Amelio e Giovanni Andrea Serrao; Gerald Upjohn, Cosen Hardy Horne e John Megaw, questi ultimi costituiti dinanzi al giudice Vaisey per conto della Banca Hambros. E con questo non vogliamo dire che la magistratura italiana come quella, esemplare, della Gran Bretagna abbiano esitato a pronunciarsi nettamente dinanzi alle ragioni del diritto. Ma indubbiamente essa fece tutto il possibile per avocare allo Stato l'intero patrimonio terriero, mobiliare e immobiliare, dei Savoia. Quanto alla polizza di Londra, poichè la Gran Bretagna aveva stabilito di non poterla incamerare come indennità di guerra, come bene nemico, la Repubblica ne sollecitò il ritorno al custode inglese dei beni ex nemici per poi essere trasferita, per il tramite di un accordo diplomatico, allo Stato italiano; tale richiesta interferiva però su una sentenza in materia di diritto interno della Gran Bretagna. Si cercò inoltre di stabilire se nel 1938 il vecchio Re si fosse sottratto alla legge sulla denuncia di possesso di titoli e patrimonio all'estero. Se questo si fosse provato, a parte la valutazione negativa sul Re, l'Avvocatura erariale avrebbe trovato un motivo di più per chiedere la confisca dell'assicurazione di Umberto I.

La denunzia dei titoli

Vennero eseguiti accertamenti, interrogati testimoni in grado di sapere, tra gli altri l'ex ministro delle Finanze Thaon di Revel e l'ex governatore della Banca d'Italia, Azzolini, entrambi in carica nel '38. Entrambi dissero che la denuncia del Re doveva esistere agli atti. Comunque ricordavano perfettamente di averla vista e ricevuta. Azzolini riassunse, anzi, per uso degli avvocati D'Amelio e Serrao che se ne dovevano servire dinanzi al giudice inglese, i fatti così come limpidamente li ricordava. Poco dopo la emissione del decreto aveva ricevuto la visita del ministro della Casa reale, Mattioli Pasqualini. Il Re chiedeva per suo tramite i moduli per stendere la denunzia dei suoi titoli e valori all'estero. Pasqualini comunicò, inoltre, all'Azzolini che il sovrano non s'era limitato alla sua persona e ai suoi interessi ma aveva ordinato a tutti i principi di Casa Savoia di compiere, tra i primi, il proprio dovere.

Così nei giorni seguenti si recarono alla Banca d'Italia il duca d'Aosta, il conte di Torino, i duchi di Bergamo e di Ancona. Le denunce formarono un fascicolo che Azzolini presentò al suo ministro, Revel, chiedendo istruzioni. Revel a sua volta non poteva, e voleva, decidere e ne parlò a Mussolini, che chiamò Azzolini a Palazzo Venezia, per questo o altri affari. In quell'anno, dopo il largo dissanguamento di valuta pregiata richiesto dalla guerra d'Etiopia, si sperava di sostenere la finanza con l'avocazione dei crediti e titoli di cittadini italiani, in deposito all'estero. Al solito s'era fatto intendere a Mussolini che, con questa operazione, si sarebbe largamente bilanciata la spesa della guerra. Mussolini credette o sperò; s'intendeva poco di cifre e di danaro; in quei colloqui con Azzolini era ansioso, appunto, di sapere di quale somma in valuta pregiata la Banca d'Italia avesse potuto disporre appena si fosse terminata l'operazione in corso. Era una cifra assai inferiore alla necessità. «Volete parlarmi dei casi speciali?» chiese poi all'Azzolini. E questi espose brevemente i fatti: «Il Re e i principi di Savoia posseggono capitali all'estero, ma ne hanno fatto denuncia immediata; il Re per il primo». Mussolini rispose: «Credo che i titoli esteri del re Vittorio occorra lasciarli indisturbati».

Giovanni Artieri

PER BAMBINI E RAGAZZI

Libri di fine d'anno

Nei libri di fine d'anno per bambini e ragazzi (ma interessano pure i grandi) troviamo, come sempre, ritorni e novità. Classici, ed aspirazione al classico. Gulliver (autore J. Swift, editore Viglongo, Torino) riappare con i suoi famosi viaggi tra nani e giganti, caratterizzati dalle più terribili e spassose avventure. (Tra le altre, mentre l'eroe è sovraccarico di *angustie*, due topi si arrampicano per la tenda, lo invadono e cominciano a passeggiare su e giù per il suo letto. Uno gli arriva al viso, fruga con le zampine nel suo colletto ed è gran miracolo se lui, già circondato, cioè «assalito dalle due parti», sguainata la spada riesce a sgominare gli aggressori, sventrandone uno). Con lo stesso editore rivediamo Kipling, attraverso *I racconti della giungla*, uno dei matrimoni più felici tra fantasia e realtà, dove Mowgli, «cucciolo d'uomo», non è più umanamente vivo di Kaa, il serpente nemico delle scimmie chiacchierone, della mangusta Rikki-Tikki-Tavi e tante altre bestiole.

Il gran Visir

Hoepli (Milano) ripresenta *Le mille e una notte*, alleggerita, in edizione di lusso, curata da Mary Tibaldi Chiesa, illustrazioni di Nicoûline, linde, poetiche, calde. Regnava una volta, sulla terra d'Asia, un potente sovrano, di nome Sciahar, i sui confini superavano il Gange, abbracciavano la Cina e, probabilmente, non avevano dispiaceri in Corea. Malgrado ciò, egli dovette uccidere la sua prima moglie perchè non lo considerava abbastanza interessante e gliele dimostrava con distrazioni inammissibili. Afflitto da tanta disgrazia, egli non rinunciò alla vita matrimoniale, si limitò soltanto a evitare ogni delusione col fare uccidere ogni sua nuova moglie all'indomani stesso delle nozze. La signorina Sceherazad, ossia *figlia della luna*, e, per siffatta origine, assai romantica, domandò al gran Visir, suo padre, di ottenerle questa bella parte di *decapitata il giorno dopo*. Ma salverà la testa con mille e un racconto, uno per ogni notte, sapientemente spezzato all'alba per frapporre la curiosità dell'uomo tra quella sua brutta abitudine e il carnefice, finchè «l'amore scese nel cuore di lui». Favole arabe, favole del più lontano Oriente, esse incantano dovunque perchè rappresentano il sogno allo stato puro, una vera e propria distillazione di sogno, sia che ci portino dall'Asia all'Africa (andata e ritorno) con un palazzo creato e mosso dalla lampada di Aladino, sia che ci facciano volare con il cavallo ad avancarica di Firuz Sciah, o che ci gelino il cuore con una città trasformata in lago e gli abitanti in pesci (di quattro colori, forse secondo i vari partiti). E non parliamo poi di tutto quello che accadde a Sindbad il marinaio. Senonchè, mille e un racconto son troppi, e allora la nuova edizione li seleziona, riproducendo soltanto quelli adatti ai fanciulli, anche questi sfrondati da ogni lungaggine, perchè Sceherazad ne aveva bisogno allora, dovendo parlare per circa tre anni, ma non più oggi, ormai fuori pericolo. La prefazione pensa che, dell'intero romanzo, quanto «non appare adatto ai fanciulli, in verità, non costituisce una parte indispensabile, nè tanto meno la migliore». Così sia, anche se tale giudizio prescinde forse un po' troppo dai «fanciulli grandi» che i cuori degli adulti ospitano sempre.

Con Hoepli, ritorna pure l'immancabile mago della favola moderna, il Perrault, padre di *Cenerentola*, della *Bella addormentata nel bosco*, *Cappuccetto rosso*, *Pelle d'asino*, *Barbablù* e compagni minori. Per i più piccoli (e, diciamolo pure, anche per gli altri) la storia di Barbablù che ha press'a poco lo stesso vizio del potentissimo Sciahar, cioè quello di sposarsi e di uccidere le sue mogli, non è troppo edificante. Egli è più modesto, si accontenta di sei, ma è già un bel numero. Questa edizione gira l'ostacolo, come già fece il Maeterlinck, facendo chiudere le sei donne in un sotterraneo, dove la settima (astuzia e fortuna aiutandola) le libera. Barbablù è ucciso, e le sette vedove azzeccano finalmente un buon marito. Pregevoli, traduzioni e disegni. I grandi, scorrendo le stesse favole, potranno anche pensare che *Cenerentola*, che la *Bella addormentata nel bosco* altro non sono che la notte sposata dal sole e il freddo invernale ridestato alla vita dalla primavera; Barbablù è un distinto gentiluomo, precisamente il sole, che tratta piuttosto rudemente i primi sei giorni della settimana (pure indispensabili alla sua gloria) ed è molto se concede qualche grazia al settimo prima di sacrificarlo.

Una piccola gita attraverso il nuovo. Il signor Perrault scrisse le sue belle favole per divertire i figli. Lo imita Domenico Riccardo Peretti Griva con la sua nipotina Giovanna scrivendo *Un'allegra comitiva d'animali* (Ed. SEI, Torino). Il cervo Dori vive una felicità tranquilla nel parco della fata Fiordiligi e sotto la protezione di lei; non gli mancherebbe nulla, ove si eccettui una *felicità un poco inquieta*, ossia la libertà con tutti i suoi rischi. Egli la domanda alla fata e l'ottiene, però con il paracadute di un fischietto, al cui sibilo la fata accorrerà per soccorrerlo. Il primo incontro di Dori è con un prepotente della libertà, Mir, il leone. Poco manca che egli non faccia nemmeno in tempo ad usare il fischietto perchè ridotto in commestibile, ma l'episodio finisce bene, anzi tra Dori e Mir si stringe il primo nucleo di un'affettuosa e leale compagnia, alla quale si aggregheranno tre scimmie, la moglie del leone, un elefante, un ippopotamo (con prole), un canguro, una tartaruga, dieci topolini bianchi e persino un dinosauro, svegliatosi da un letargo di trecentomila anni. La comitiva vivrà allegramente (malgrado il leone operato di appendicite), farà un viaggio in Europa (dinosauro escluso, perchè intrasportabile), passa persino da Torino, con una punta a Ceassolo ed in Valle d'Aosta, si spinge fino ai margini del Polo Nord e quindi si scioglie perchè «le più belle amicizie» sono quelle di breve durata. La serie dei raccontini è graziosa, ricca di spirito, di osservazioni profonde e sarà certamente gustata, anche se l'arrivo di un gruppo di bestie alla stazione di Porta Nuova, guidate da scimmie e da un cervo, sarà meno credibile della meravigliosa lampada di Aladino.

Una storia «filmata»

La storia più bella è «filmata», attraverso 248 illustrazioni, da M. Luisa Gengaro (ed. Hoepli). Essa passa in rivista i capolavori dell'arte, partendo da 500 anni prima della nostra èra fino ai giorni nostri, espositrice attenta e serena, senza ombra di estasi eccessive per l'antico e indulgente per il moderno.

Rina de Felici Jandòlo (Paravia, Torino), incarica il mago *Abici* d'insegnare ai bambini i primi rudimenti dell'*Alfabeto* e della scienza, con una bella prefazione rivolta alle madri per aiutarlo. E' facile: aeroplano, aria, aquila, ape; bambola, braccialetto, bretelle; cane, catena, coniglio, carota ecc. Il tutto illustrato da disegni a colori vivaci, i quali arrivano al cervello con la velocità della luce, ossia attraverso gli occhi. Con lo stesso editore, Mimi Menicucci fa altrettanto nel *Giuoco dei numeri*, mentre Jerome S. Meyer spiega la *Chimica, magia della natura*, i *Prodigi della radio e televisione*, Marina Battigelli racconta *Il segreto di un ciuffo d'erba*.

Prezzi vari, dal pochissimo all'assai, allineati però sul ragguaglio dell'anteguerra.

a. a.

A conclusione d'una polemica

Il «pizza day» celebrato a Napoli

Napoli, 22 dicembre.

In una atmosfera serena e gaia, a conclusione della nota polemica fra il generale Eisenhower e l'ammiraglio Carney, in merito alla supremazia delle pizze, fra quelle confezionate a Nuova York e quelle di Napoli, ha avuto luogo in un noto ristorante cittadino la celebrazione del «pizza day» organizzata da un quotidiano del mattino con la partecipazione di alti ufficiali della NATO, dell'intero corpo consolare cittadino, di una delegazione di ufficiali turchi giunta da Parigi, nonchè di altre numerosissime personalità.

Agli invitati è stata offerta una cena della quale il piatto forte era la squisita focaccia napoletana preparata in diversi modi, dalla classica «margherita» a base di pummadoro, alla tipica «marinara» con aglio e olio.

L'ammiraglio Carney, che per una leggera indisposizione non ha potuto partecipare a tutta la cena, ai giornalisti dichiarava di sostenere sempre pienamente il suo punto di vista circa la bontà della pizza napoletana, che per la prima volta aveva gustato da cadetto della Marina statunitense a Napoli nel 1914.

A conclusione del «pizza day» è stata anche eletta una giovane Miss Pizza.

CRONACHE DELLO SPORT

Tramonto del fattore campo nel campionato di calcio

Continua l'andamento movimentato del campionato. Quando c'è pace in testa, c'è guerra al centro od in coda alla classifica: grazie principalmente al fatto, che vincere sul proprio terreno sta diventando cosa tutt'altro che facile e semplice. Da alcune domeniche a questa parte, le unità che si sono assicurato l'intero bottino dei punti fra le proprie mura sono in minoranza. Questa volta ancora sono tre, su nove: in casa d'altri hanno vinto l'Internazionale, il Bologna, ed il Torino — proprio il Torino — ed hanno pareggiato la Triestina, la Pro Patria e l'Atalanta, ed ancora la Triestina a Napoli si è vista soffiare via la vittoria dalle mani esattamente all'ultimo minuto.

Tutto come prima

Se, giunti a questo punto del torneo, approfittando della sospensione di domenica prossima per l'incontro internazionale colla Svizzera, si vogliono trarre le somme di quanto realizzato in casa e fuori dal lotto dei contendenti, ci si trova di fronte alla constatazione, che, su 126 incontri disputati finora, in 61 casi i padroni di casa sono riusciti a tenere per sè i due punti in palio, ed in 65 gli ospiti hanno potuto portare via qualche cosa. Un bilancio che risulta favorevole alle squadre in trasferta, nella metà più quattro dei casi. Sono cifre che impressionano.

Dicono che il timor reverenziale per il campo esterno più non esiste — non c'è più che l'Inter che possegga un terreno vergine da sconfitte, e non ci sono più che la Juventus, il Milan ed il Bologna che non abbiano subito il mezzo affronto di un pareggio casalingo (pur avendo già visto di peggio) — dicono che la folla non esercita più una influenza soverchiamente intimidatoria sull'animo dei nostri giocatori, dicono che la lotta è dura in campionato. Direbbero pure altre cose, se su di esse qui fosse il caso di diffonderci: direbbero del diffondersi e dell'imporsi delle tattiche arginatrici e distruttrici, per esempio. Ma sta di fatto, che, a meno di metà del cammino ognuno ha portato a casa qualche cosa dai suoi viaggi per l'Italia: dal Palermo che non ha racimolato che un punto, e dal Novara, la Sampdoria e la Pro Patria che ne hanno raggranellati due, su fino alla Roma, alla Juventus ed all'Internazionale che ne hanno raccolti rispettivamente dieci, undici e tredici.

Dato questo sguardo statistico alla situazione generale, bisogna dire che, per quanto riguarda il gruppo di testa, i risultati della ultima giornata hanno lasciato le cose al punto a cui si trovavano. E' stato respinto l'attacco delle due unità romane alle tre grandi, in tutto e per tutto. Per trovare qualche cosa di nuovo fra « color che detengono », occorre guardare all'andamento delle partite. E qui si trova che l'Inter, per vincere per tre a zero a Palermo, è passata attraverso ad una fiera baruffa fra giocatori sul campo, con contusi, feriti ed espulsi; che il Milan, per imporsi per due a uno alla Fiorentina sul proprio campo, ha dovuto rimboccarsi le maniche; e che la Juventus, su un campo reso difficilissimo dal gelo e dal disgelo, ha battuto una combattiva e tenace Roma, grazie a tre reti di firma danese, una più bella dell'altra.

Le grosse sensazioni le hanno provocate il Bologna ed il Torino, e per un soffio — cosa di pochi secondi — anche la Triestina, come già accennato. Come il Napoli, dopo due vittorie esterne, ha corso il rischio di perdere in casa, così il Bologna, dopo due rovesci casalinghi, è andato a vincere fuori: a Roma, contro la Lazio stava vincendo per due a zero a quattro minuti dal termine, e solo un calcio di rigore ha ridotto i margini del suo successo definitivo. Tutte conferme di quell'andamento movimentato del campionato di cui si parlava prima.

Sorpresa a Como

L'altra sorpresa grande — e, nella nostra città, gradita — viene da Como. Così bistrattato e malconcio come è, il Torino ha vinto per uno a zero, ed il punto della vittoria è stato segnato proprio dall'ex-lariano Giovetti, vedi il caso, ed il vantaggio conquistato all'inizio della partita ha dovuto essere difeso per la bellezza di ottantaquattro minuti, cosa che la lotta con bella alacrità e convincente comportamento. E' il primo successo esterno che riportino in questa stagione i granata, che finora non avevano registrato che un pareggio fuori casa. E' di buon augurio, proprio alla vigilia di una interruzione del campionato che darà modo agli interessati di mettere ordine organizzativamente nelle proprie cose. Colla Juventus, il Torino e l'Alessandria vincenti, ed il Novara non perdente, le cose non sono più andate così male per le squadre piemontesi, questa volta. Chissà che ad una buona fine di anno, non segua un buon inizio del prossimo.

Non sarà solo il Torino, saranno in parecchie le squadre che accoglieranno con un sospiro di sollievo questa sospensione del torneo. Ognuno ha le sue ferite da curare: e proprio l'ultima domenica ne ha procurate parecchie. Si lotta senza complimenti, e qualche volta anche senza scrupoli nè esclusione di colpi, in campionato: non dovrebbe essere, ma è così. Ragione per cui un'occasione di riposo — una specie di tappa con « saino a terra » — torna gradita a tutti.

VITTORIO POZZO



Prima lezione teorica di Carver al Torino. Sono con lui davanti alla lavagna Moltrasio e Giuliano. (Foto Moisio)

I giocatori convocati per gli incontri colla Svizzera

Mazza e Giuliano nella B

Roma, 22 dicembre.

La segreteria della Federazione italiana giuoco calcio ha notificato, con un comunicato ufficiale, le convocazioni per le partite Italia A-Svizzera A a Palermo e Svizzera B-Italia B a Bellinzona del 28 dicembre. Ecco i nomi dei giocatori convocati:

Nazionale A: Bologna: Cattozzo; Inter: Giovannini, Lorenzi, Neri; Juventus: Bertucelli, Boniperti, Corradi, Mari, Vivolo; Milan: Frignani; Roma: Pandolfini, Venturi; Sampdoria: Moro; Spal: Bacchi e Fontanesi. Allenatore Meazza, massaggiatore Fanfulla.

L'appuntamento è per la serata del 26 dicembre all'albergo Quirinale di Roma.

Nazionale B: Bologna: Bacci, Cervellati; Como: Bergamaschi, Gratton; Fiorentina: Magnini; Inter: Mazza; Lazio: Sentimenti V; Milan: Buffon, Burini, Celio; Roma: Bortoletto, Galli, Grosso; Torino: Giuliano; Udinese: Zin.

Allenatore Sperone; massaggiatore Ferrario.

Appuntamento alle 12 del 26 dicembre all'albergo Gallia di Milano.

Tragica agonia d'un paese minacciato d'essere sepolto

Modena, 22 dicembre.

Trecento e più abitanti del paese appenninico di Caselle, frazione di Fanano, stanno vivendo ore di ansia. Una frana di proporzione eccezionale minaccia direttamente le loro povere case, i cui muri sono già incrinati da lunghe e paurose crepe. Il fronte della frana (si ha l'impressione che l'intero monte sia in procinto di rovinare da un momento all'altro) è largo più di un chilometro e la massa franosa ha un'altezza di circa settecento metri.

Quest'enorme massa di terriccio, rocce, sassi, procede ad una velocità, percettibile anche ad occhio, è valutata a 50 centimetri l'ora. Primi ad essere strappati via dall'enorme pressione sono stati i pali del telefono, della luce elettrica e del telegrafo, sicchè la frazione è rimasta priva di luce e di comunicazioni. I trecento e più abitanti di Caselle hanno portato via masserizie e suppellettili e le hanno ammucchiate ai margini della località coinvolta. Le famiglie di montanari sono state pietosamente accolte in case coloniche e nelle scuole di Fanano. Sul luogo della frana ci sono squadre del Genio Civile, che hanno condiuvato gli abitanti nell'opera di sgombero e ora assistono impotenti al rovinio del terriccio. Data la spaventosa metratura cubica del terreno franoso, nessun intervento è possibile. Questa sera la velocità è diminuita in seguito alla fuoruscita dell'acqua dal sottosuolo.

Immissione di giovani nelle nazionali elvetiche

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 22 dicembre.

(l. f.) - Com'era facile prevedere, la definitiva composizione della nazionale rosso-crociata per Palermo, a cui ha proceduto ieri la Commissione tecnica, non si discosta sostanzialmente da quella che mercoledì scorso si impose così nettamente allo stadio del Neufeld contro una compagine solida e agguerrita quale la società francese del Reims. Il solo mutamento risiede nella sostituzione del bernese Haeupli con il ticinese Robustelli.

Negli ambienti sportivi si è d'altra parte appreso con viva soddisfazione che l'attacco scenderà in campo nella formazione di mercoledì scorso, costituito cioè da Chiesa, Antenen, Huegi II, Fatton, Riva; e se la decisione di inserire il giovane Robustelli nella difesa ha dato qua e là luogo a qualche critica, lo si deve più che altro al fatto che il nuovo difensore indossa per la prima volta i colori della nazionale.

A questa soluzione se ne sarebbe preferita un'altra: quella di rafforzare le retrovie con un elemento della vecchia guardia quale Bocquet. Ma se la Commissione tecnica ha deciso altrimenti è evidente che ne aveva i suoi buoni motivi, fra i quali quello che il ticinese Robustelli, che ha 22 anni, oltre ad essere molto veloce possiede ragguardevoli doti tanto tecniche come tattiche, requisiti questi che lo mettono in grado di compensare largamente la sua inesperienza in campo internazionale.

Anche il portiere Parlier, altrettanto giovane, non avendo che un anno di più, è ugualmente per la prima volta inserito nei ranghi della nazionale. Del resto la compagine rosso-crociata è appunto caratterizzata dall'inclusione fra le sue file di giovani reclute come lo mostra il fatto che il centromediano Mauron ha 21 anni e ancor più giovane è l'ala destra Chiesa, che ne ha soltanto 21: in conclusione i debuttanti sono quattro.

Inoltre la formazione dell'undici rosso-crociato è tipicamente a mosaico, considerato che i suoi componenti provengono da nove differenti società. Quanto alla tattica, è probabile che la Svizzera adotterà a Palermo quella che contro il Reims ha fornito così ottimi risultati e la cui caratteristica consiste principalmente nell'inserimento del centromediano nell'attacco, mentre i due laterali giocano in una posizione piuttosto arretrata.

Passando alla squadra B, si constata che essa è stata rafforzata con i terzini Gyger e Frosio, i quali a parecchie riprese hanno fatto parte della nazionale A. Una certa meraviglia ha tuttavia suscitato il collocamento di Morand all'ala destra, tenuto conto che questo elemento si era finora sempre cimentato nella mediana oppure nel ruolo di mezz'ala. Tranne i pochi rilievi cui si è accennato, gli sportivi svizzeri sono in complesso soddisfatti per il modo con cui è avvenuta la composizione delle due squadre, specialmente per le giovani forze a cui si è fatto appello, ritenendosi che per poter sostenere prove così ardue come a Palermo e a Bellinzona bisognava battere una nuova via. E questa nuova via è il ringiovanimento dei ranghi, già in preparazione al campionato del mondo del 1954.

Fausto Coppi si recherà a sciare al Sestriere

Milano, 22 dicembre.

Proveniente da Novi Ligure, è giunto nel pomeriggio di oggi, alle 14,30, a Milano, Fausto Coppi. Il « campionissimo » si è recato in viale Abruzzi presso la sede della « Bianchi » per conferire con il comm. Zambrini.

Coppi trascorrerà le feste natalizie a Sestri Ponente insieme con la moglie e i familiari. In seguito, e per la precisione sabato mattina, partirà con la moglie e la figlia per un soggiorno alla famosa stazione invernale del Sestriere, a sciare.

BORSE

Povertà di affari e toni pesanti hanno caratterizzato la riunione odierna. La spinta ha trovato solamente a tratti e su settori isolati un argine apprezzabile da compere contro la corrente delle offerte. Il listino, dopo un inizio incerto e piatto, ha messo in luce una maggiore resistenza sugli elettrici e sulle Montecatini, scesendo invece i minimi per i finanziari e tessili, con perdite di un certo rilievo dalle chiusure di ieri. Titoli di Stato stazionari. Dop. borsa: invariato e sciolto. Italia Magneti Marelli 190.

	20	22		20	22
Ren.02	67 —	67 —	Medit.	5925	5875
Ren3½	67 85	67 85	Marel.	1826	1820
» c. c.	68 10	68 10	cor.R.	134 50	135 —
Red3½	79 70	79 50	Italges	1307	1295
» i. u.	79 80	79 60	Jtp	1426	1420
Ren5%	98 60	98 —	Terni	268 50	265 —
» i. c.	98 70	98 10	P.C.E.	528 —	515 —
Cred5½	93 75	93 —	Unes	674 —	668 —
» i. c.	93 85	93 10	Snia	3620	3550
R.Ri3½	72 90	72 65	Ausa	2750	2730
» i. c.	75 —	72 75	Azzola	3000	2950
Ri.5%	95 15	95 —	Mandil	705 —	690 —
» i. c.	95 25	95 10	Fiat	606 50	602 —
Bto 55	97 70	97 40	SavigL	—	—
» 60	97 75	97 40	Nebiolo	14 25	14 —
» 61	97 70	97 50	Incet	136 —	137 —
Fer3½	97 25	95 75	Mont.	950 —	980 —
Ed 4½	87 25	87 25	Finsid.	671 —	662 —
Ir 4½	99 —	99 —	Ilva	359 —	350 —
Ir-Ieb	97 75	97 75	Ansaldo	190 —	190 —
Imm5%	95 10	95 10	Viscosa	1495	1460
Int.4½	225 —	225 —	Chatill.	2450	2350
Imi5½	93 50	93 40	Cir	2530	2530
Tor4½	90 75	90 75	Schiap	822 —	822 —
»5 53	87 —	87 —	Anic	160 —	175 —
»5 57	85 50	85 50	Rum.ca	83 50	83 25
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	2395	2360
» 4%	95 —	95 —	Mcsluz	1190	1190
» 5½%	85 —	85 —	Zucch.	1335	1335
I. Ric.	93 50	93 50	Unica	88 —	89 —
Inu 6%	93 —	93 —	Cart.It.	4450	4450
»XI 5%	95 20	92 75	Burgo	8645	8580
»XI 6	95 25	93 25	Ferm.R.	16.000	16.000
Neu5%	20 —	20 —	Piem.F	975 —	975 —
»7 46	20 —	20 —	M.A.I.	15.750	15.750
»7 49	20 —	20 —	Biella	82	80 —
Fn45	100 —	100 —	Valdar.	4240	4300
» 6%	95 20	95 40	Mar.E.	1248	1238
Pir.5	91 —	91 —	Sade	1180	1160
» 6%	97 50	97 50	Fursar	745 —	745 —
Oliv.7	104 25	104 —	Siam	350 —	350 —
Magn.7	97 75	97 30	Westi.	265 —	260 —
Elet.7	103 50	102 50	Param	603 —	604 —
Vn.7	92 60	92 40	Gilard	310 —	310 —
Centr.	93 875	93 875	Pirelli	1340	1327
Sav.7	26 50	26 50	Saffa	1280	1265
Wes.7	86 —	87 50	Lu.gas	1570	1450
Finsid	85 —	85 —	Talco	18.500	18.500
Cur.7	103 —	103 —	Burgus	14.400	14.600
Sade	94 875	94 25	Coton.	675 —	675 —
Vis.6	89 65	89 65	Pmac	262 —	2.7 —
Cat.6	97 —	97 —	Lanza	3560	3560
Sipel 6	97 40	97 65	Ambasta	3775	3720
Tene 6.	93 50	93 50	Acq.P.	4710	4710
Telve 6	94 —	94 —	Florio	23 —	23 —
Fer.7	91 25	92 —	BeniSt.	8160	8070
Eson6	90 90	91 10	Siloe	16.750	16.750
A.Gen.	12.320	12.120	Risan.	4925	4875
A.Toro	9975	10.000	Eternit	316 —	319 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,94; dollaro canadese 639.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7200-7300; marengo 5700-5800; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 626-630; franco svizzero 146,25 147,25; franco francese 150-151; oro fino 760-770; argento 16-16,50.

Carver ha iniziato ieri il suo lavoro al Torino

Mister Carver è entrato ieri mattina ufficialmente in funzione come allenatore del Torino. Alle 10 tutti i giocatori in forza alla società granata si sono trovati al campo e Carver li ha intrattenuti in una lunga conversazione. L'allenatore inglese ha voluto annunciare i sistemi di preparazione fisica e tecnica che intende adottare e i concetti basilari sui quali questa preparazione si ispira. Non è mancato un accenno alla gara di Como, a cui Carver aveva assistito e si è passati poi ad una vera lezione tecnica. Per intanto ha comunicato che l'allenamento si svolgerà in due sedute giornaliere.

Il raduno è durato circa due ore e per tutti i granata, titolari e riserve, sono stati convocati per questa mattina alle 10 per iniziare la preparazione vera e propria sul campo. In questa settimana, nonostante che domenica il campionato sarà sospeso per le gare internazionali, i torinesi osserveranno normale orario di lavoro ma saranno concessi due giorni di permesso in occasione delle feste di Natale. Domenica i granata disputeranno una gara amichevole contro una squadra di serie B o preferibilmente di serie C; si era parlato di Pavia, ma pare che il sodalizio lombardo abbia già altro impegno e così deve dirsi per l'Alessandria, che ha confermato di giocare domenica contro una formazione austriaca per festeggiare il quarantennio di fondazione.

Partiti i tre danesi per trascorrere le feste in patria, con cinque giocatori convocati per la squadra nazionale, i titolari della Juventus disponibili in sede sono ridotti a pochi. Combi e Sarosi hanno così deciso di concedere riposo a tutti per l'intera settimana; il raduno è fissato per lunedì in sede, pronti a riprendere il lavoro martedì prossimo.

Il mediano Pinardi, infortunatosi come è noto durante la gara tra le riserve bianconere e quelle della Sampdoria, è tuttora ricoverato in clinica. Sottoposto ieri ad esame radiografico, il referto è stato piuttosto serio: frattura con spostamento dell'ulna e radio dell'avambraccio sinistro terzo medio. Il prof. Borsotti ha provveduto ad ingessare l'arto, ma non è del tutto escluso che si debba nei prossimi giorni provvedere ad un intervento chirurgico per asportazione di frammenti liberi. La prognosi parla comunque di circa due mesi di inattività.

Migliori notizie di Parola, che lamenta una distorsione al ginocchio destro, guaribile secondo referto medico in circa una settimana: il capitano juventino potrà riprendere la preparazione con i compagni martedì prossimo.

Non ancora risolto il caso Manzo-Balestra

Si è riunita a Torino la direzione dell'Unione Italiana Pallone Elastico, per esaminare le discusse finali del campionato italiano di pallone elastico. La questione non è stata risolta nemmeno stavolta, e si è deciso di inviare tutto il carteggio alla Federazione Italiana Pallone e Tamburello, il cui congresso avverrà a Acqui il 30 e il 31 gennaio 1953. Fino allora non si potrà sapere se campione italiano è Balestra o Manzo, o se nessuno dei due, o entrambi.

Assemblea del Racing Club

L'associazione automobilistica sportiva torinese « Racing Club 19 » si riunisce stasera alle 21,30 alla Rotonda del Palazzo Esposizioni, in assemblea straordinaria, per eleggere il nuovo Consiglio e discutere importanti problemi del Racing stesso.

Il concorso dei pronostici calcistici paga 24 milioni circa a ciascuno dei 15 « tredici »; lire 619.500 circa ai « dodici » (433).

Quote del concorso dei pronostici ippici: lire 616.671 agli « undici » (91); lire 55.263 ai « dieci » (133). Nessun « dodici ».

L'ing. Barassi presidente della F.I.G.C. e **Stanley Rous** segretario della Federazione inglese di foot-ball assisteranno all'incontro Italia-Svizzera del 28 dicembre a Palermo.

Concerti - Teatro - Cinema

Musiche del Natale al Conservatorio

Ricominciando i concerti, il Piccolo cenacolo canoro tiene fede al suo lodato e attraente proposito: eseguire musiche che non s'odono altrove, e necessarie a chi voglia sapere e gustare. Dal folto repertorio delle composizioni mosse dal sentimento del Natale era stata ieri sera tratta qualche gemma. Se la così detta musica religiosa è innumerevole in tutti i tempi e presso le genti cristiane, sempre è da distinguere la parte che serve al culto, in quanto è prescritta dalla Chiesa, da quella che, anche se pertinente alla liturgia, supera nell'autonomia quella destinazione. E tali risultarono il purissimo, candidissimo *Puer natus est nobis* e il bicinio *Wie schön leuchtet*, nella cui soavità il Praetorium, fusa la morbidezza italiana con la contenutezza luterana, parve mirare, stupito e beato, la stella mattutina. Una lauda e l'*Ave Maria* a tre parti, di Monteverdi, recarono, poi, fuori d'ogni equivoco, il segno dell'arte senza vincoli. L'Ottocento compariva col ciclo dei *Lieder di Natale* per contralto e pianoforte del *Cornelius*, che dal manierismo romantico s'allontanava con la finissima sensibilità e più volte con un'originalità assoluta. Cecilia Marchesi cantò squisitamente, rilevando attraverso la felice congiunzione della parola col suono la singolarità dell'ispirazione. Collaborò egregiamente il pianista Ferraria. Infine, alcuni *Marienlieder*, di Brahms, d'un arcaicismo rivissuto in novità e personalità. Illustrati con la consueta penetrazione dalla signorina Lupo, e da lei stessa minuziosamente concertati e diretti, i canti furono coralmente intonati con grazia e disciplina dalle signore Carpi, Ferrua, Fenzi, Losito, C. e V. Marchesi, Marchina, Ghedini, Pineri, e dai signori Altavilla, Soley e Invrea. A tutti e a ogni parte applausi cordiali.

a. d. c.

«Santarellina» al Carignano

Cronaca lieta, serata assai divertente: molte risate e molti applausi. La compagnia del « Teatro comico » ha riportato in scena un classico « vaudeville » parigino: « Santarellina » di Meilhac e Millaud. Scritta attorno al 1880 e rappresentata con grande successo, « Santarellina » arrivò subito in Italia ma, nel giro di pochi anni, si modificò a tal segno da diventare irriconoscibile: e si trasformò in operetta vera e propria e finì anche in cinema, con varianti, aggiunte, tagli d'ogni genere. Interessante perciò sapere che la compagnia Milly-Rimoldi-Riva-Siletti ce ne offre ora la edizione integrale: interessante perchè « Santarellina » con la vicenda non manipolata e i dialoghi originali riacquista un suo sapore genuino e — in stretti limiti — un suo valore storico: da essa si può desumere un aspetto del gusto e dello stile di quel tempo.

Angelo Frattini, che ha curato la commedia, l'ha fatta precedere da un garbato prologo e da un altrettanto garbato epilogo, che hanno la funzione di racchiuderla in cornice e di conferirle un tono di antico quadro soffuso di malizia e di nostalgia. E l'interpretazione ci è parsa ottima: briosa e frizzante come il testo richiedeva. Milly ha conquistato subito le simpatie del pubblico, specie di quello maschile, recitando con indiavolata vivacità e cantando con grazia squisita: è stata salutata da caldi battimani, più e più volte, anche a scena aperta. Come sempre, fine e signorile nella sua comicità Isabella Riva. Eccellente prova ha dato il Siletti, spassosissimo « Celestino »; e brillante il Rimoldi. Ricordiamo ancora la Consoli, vibrante Corinna, e il bravo Martini e le graziose Ciaffi e Bertani. Lo spettacolo pieno di brio e di colore, animato da figurette piccanti e buffe e allietato dalle musiche di D'Anzi, è molto piaciuto. Applausi continui e numerose chiamate alla fine di ogni atto. Da stasera repliche.

Sullo schermo

BAGLIORI AD ORIENTE, di Ch. Vidor (Astor). — Nel 1947, in India. Nell'intervallo tra il ritiro delle truppe inglesi e l'insediamento del nuovo governo, una sinistra quiete regna a Ghandahar, una cittadina isolata nel cuore della regione dell'Himalaja. Oderato il vento propizio, un giovane pilota americano vi giunge con un carico d'armi che pensa di vendere al *maharajah* perchè si premunisca contro il probabile attacco dei ribelli. Ma trova un forte oppositore nel delegato di lui, un nobile indù di alti ideali, educato a Oxford, seguace di Gandhi e delle sue teoriche, il quale non solo non acquista le armi, ma le mette sotto sequestro.

Lo spregiudicato americano si volterebbe ai ribelli per cattare in qualche modo la sua mercanzia, ma frattanto gli stessi ribelli mettono il blocco a Ghandahar e il mercantilismo del giovanotto urta con la tragica disperazione degli assediati, fra cui è Joan, la soave nipote di un sacerdote cattolico, la sola che non guardi di brutto l'americano: e ciò sia detto senza allusione al fatto che è cieca. Fedele alla sua natura che sempre tira ai quattrini, il pilota offre insistentemente all'inviato le sue armi, ma ancora e sempre il delegato indù gliele schifa, finchè la lezione delle cose (una mano mozzata dal capo dei ribelli e il penetrare di questi nel palazzo) farà capire a costui che è tempo di armare.

La soddisfazione del pilota americano è mitigata da non so che mutamento di carattere: lo spettacolo di tante sofferenze e l'amore della soave Joan, gli hanno fatto capire che il guadagno non è tutto. Così, avendo l'opportunità di partire indisturbato, rimane nel pericolo, combattendo a fianco a fianco del mònco delegato contro i feroci invasori.

Il film ha una scorrevole andatura, e con tutti i fatti di cui è impolpato, e l'ampiezza, se non la novità della cornice, fa spettacolo. Quattro interpreti di gran nome, sono forse troppi per i suoi meriti: ma tant'è: il produttore glieli ha dati e nessuno glieli tocca. Sono Alan Ladd, il protagonista, Charles Boyer, l'indù educato a Oxford, Deborah Kerr, la graziosa cieca, e Corinne Calvet, una piccante « demi-mondaine » venuta da Parigi nell'India, per darvi contezza del genere, che in quell'immenso Paese, pur abbondantissimo di mondane integrali, vi era ancora sconosciuto.

l. p.

Le previsioni del tempo

Le regioni settentrionali italiane saranno interessate da variabile nuvolosità media con qualche fenomeno isolato a carattere nevoso sulle Alpi. Visibilità discreta, ridotta in mattinata localmente per caligine. Temperatura media stazionaria. Venti deboli o moderati settentrionali. Mari Ligure e Tirreno poco mossi. L'anticiclone atlantico si è spinto con una lingua di alta pressione sino all'Europa centrale determinando forti correnti aeree da nord-ovest con conseguente convogliamento di aria calda e aumento del regime termico anche sulle regioni centro-settentrionali italiane. I venti abbastanza robusti in quota hanno determinato ieri una situazione di föhn (caduta di masse d'aria dalle Alpi in pianura) che ha spazzato il cielo dei residui di nuvolosità. Perdurando in parte anche oggi tale situazione lo stato del tempo ad eccezione di un aumento della nuvolosità non presenterà mutamenti.

Amico

Bollettino della temperatura

Trento	—4,6	4,4	Perugia	1,8	8,2
Bolzano	—10	6,7	Pescara	4,8	8,8
Torino	—1,6	0,8	Roma	4,4	10,7
Milano	0,4	1,4	Napoli	6,6	13
Genova	8,4	12,5	Bari	6	9,8
Firenze	—1	10,8	Reggio C.	7,4	13,4
Bologna	—2	9,2	Palermo	8,8	14,2
Venezia	1	9,4	Messina	8	14
Trieste	5,6	9,6	Catania	9,6	17,4
Pisa	—0,6	13,6	Cagliari	12,8	14,8
Ancona	3,4	9	Sassari	9,2	14,9

La Mostra a Torino del ritratto romano

Per molto tempo, una giusta valutazione dell'arte romana — e particolarmente della scultura — è stata resa difficile da due opposti ostacoli: da una parte il pregiudizio classicistico, agli occhi del quale non trovava grazia tutto quanto non si accordasse con la idealizzazione operata dall'arte ellenica, e tutto vedeva in funzione di questa: e dall'altra, l'opposta retorica del verismo, spesso alleata a infatuazioni nazionalistiche e imperiali. Sicchè, una mostra la quale ci metta in condizione di assistere, traverso a una esemplificazione essenziale, agli sviluppi del ritratto romano, dalle sue origini sino alla decadenza e alla perdita delle sue caratteristiche più originali, non può essere che un fatto culturalmente ed esteticamente di primaria importanza.

Una simile mostra è stata ora organizzata sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione, e riunita a Torino affinchè di qui abbia poi inizio un suo lungo giro all'estero. Curata dal dott. Carducci, sovrintendente alle Antichità per il Piemonte, essa si compone di 87 pezzi, una scelta dei più significativi tra quelli conservati nelle collezioni italiane: ed è sufficientemente ricca e documentata per adempiere oltre a una sua precipua funzione estetica, anche a quella didattica e dimostrativa. Questo scopo è anche assai facilitato dalla presentazione veramente fuori del comune, per cui la sapientissima regia degli architetti Mollino e Morbelli ha saputo giovarsi degli accorgimenti e delle trovate più originali e ingegnose per dare risalto alle opere, distinguerle nella loro individualità, e conferire spicco a quei caratteri che si volevano mettere in evidenza.

Contrariamente alla uniformità favorita dallo stile «razionale», essi hanno invece voluto una fantasiosa varietà: e si sono giovati dei più vivaci colori usati come sfondi alternati al bianco e del marmi, oppure altrove hanno usato degli ingrandimenti fotografici di pitture e bassorilievi atti a suggerire lo stile dell'epoca contemporanea all'opera esposta. Il tutto spaziato, interrotto da cartelli esplicativi, sì da condurre il visitatore nel modo più chiaro alla comprensione di quegli sviluppi.

Due sono i filoni riconoscibili nella formazione dello stile del ritratto romano: da una parte il verismo etrusco, a sua volta influenzato sotto sotto da certi influssi ellenici arcaici: dall'altra, l'ellenismo vero e proprio, con la sua idealizzazione delle forme. Ed ecco la mostra aprirsi con due sezioni, poste a fronte a fronte, una di sculture etrusche, l'altra di ritratti ellenizzanti di epoca antica. La «Testa di canopo» da Cetona, databile al settimo secolo, è il pezzo più antico, e nella sua stilizzazione arcaica che stranamente richiama quella di certa arte moderna, già si sente lo sforzo verso una caratterizzazione individuale.

Questo carattere di spiccata individualità, che cerca di cogliere, magari accentuandole, le particolarità fisionomiche del soggetto, si viene via via affermando col procedere del tempo: e uno degli esempi più caratteristici si troverà al numero 19, in quella stele funeraria di epoca repubblicana, le cui sei figure, certo appartenenti alla medesima famiglia, quattro maschili e due femminili, recano i segni di una volontà di individuazione, attraverso alle irregolarità e alle asimmetricità della fisionomia marcate ad arte, spinta all'estremo.

Un terzo elemento, che entra anch'esso nella formazione della ritrattistica romana, e anch'esso tendente a uno spiccato verismo, è l'uso delle maschere funerarie, cioè di calchi tratti sul volto dei defunti, e poi tradotti in pietra: come quella appartenente al nostro Museo di Antichità, una testa di vecchio in pietra scura, in cui è evidente in tutta l'immediatezza fisica l'aspetto della carne appena irrigidita nella morte.

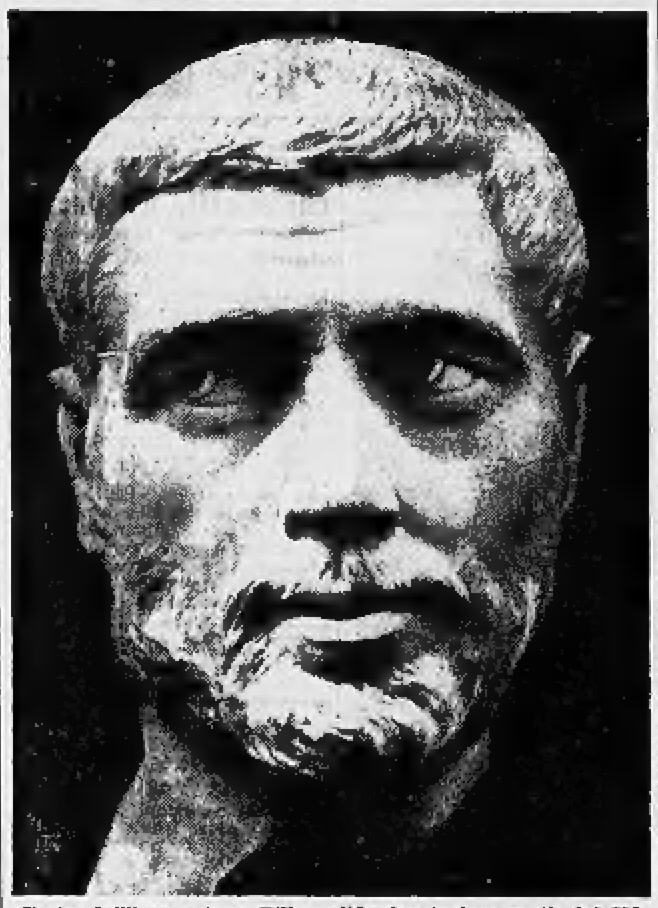
Questi elementi, ed altri minori ancora, si intrecciano così variamente negli sviluppi di questa scultura le cui diverse correnti particolari confluiscono in una sorta di *koinè*, di linguaggio comune, italico. Naturalmente, là dove qualche artista di vivo ingegno ha saputo amalgamare le diverse esperienze, nascono opere d'arte compiuta.

Troppo lunga impresa, il voler ripercorrere qui le complesse tappe di questo cammino, il quale riveste tra l'altro aspetti tutt'altro che unitari. Quel che in tanta varietà di dosatura degli ingredienti permane lungo tutti i secoli del periodo repubblicano e imperiale, sino alla irremissibile decadenza — o al mutamento radicale del gusto, sotto le influenze orientaleggianti, come altri preferiscono dire — è quella spiccata tendenza alla espressione del carattere individuale del soggetto, sia pure interpretato traverso la sensibilità dell'artista. Se ne vedranno, tra i pezzi che compongono la Mostra, assai esempi veramente preclari — anche se di due o tre dei più famosi, si hanno qui dei calchi al posto degli originali. Pure si vedrà come, verso il terzo secolo della nostra èra, dopo uno sviluppo amplamente plastico, le forme evolvano verso una semplificazione in senso geometrico, pur senza perdere del loro carattere individuale: sino a quando, a partire dal secolo successivo, i caratteri mutano profondamente, sotto l'influsso orientale, e si delinea il tipo bizantino: frontalità dell'immagine, fissità degli sguardi, assenza di espressione individuale.

Molte di queste effigie scultoree sono di personaggi imperiali, da Cesare in poi. E opportunamente la mostra ci offre una documentazione parallela, per mezzo di monete del tempo — sia originali che calchi e ingrandimenti — che permette di meglio cogliere il motivo iconografico.

Inaugurata ieri mattina dalle autorità, la Mostra sarà aperta al pubblico a partire da domani 24.

A. F.



Testa dell'imperatore Filippo l'Arabo (prima metà del III secolo) esposta alla Mostra di Palazzo Madama

L'ESALTATO AMORE D'UNA MADRE

Da 17 anni teneva in casa il cadaverino del suo figliuolo

Roma, 22 dicembre.

«Non ho ucciso mio figlio, morì dopo poche ore di vita e non ebbi il coraggio di lasciarlo», ha detto, con le lacrime agli occhi, Maria De Pisa ai funzionari di polizia che la interrogavano in un ufficio di San Vitale. Maria De Pisa è una donnetta dall'aspetto modesto e conta oggi 54 anni, vive sola in un piccolo appartamento al n. 77 di via Casilina, non è mai stata sposata e non ha parenti, per la semplicità dei suoi modi e la sua vita semplice e in apparenza senza scosse, nessuno avrebbe potuto supporla protagonista di una vicenda tanto patetica e orrenda al tempo stesso, che fa sembrare la cronaca simile ad un romanzo.

Maria De Pisa ebbe una giovinezza solitaria e senza gioie, per molti anni, ebbe una sola aspirazione: quella di trovare un uomo che le desse una casa e dei figli da curare ed amare. Maria non era bella, era solo una donna brava per la casa, sapeva lavorar di cucito e dal mestiere di sarta riusciva a tirar fuori il necessario per vivere e tutto ciò forse sarebbe bastato per far felice un uomo. Qualche buona occasione le si presentò ma la sfortuna volle che gli uomini ch'essa aveva incontrato si ritraessero indietro quando sentivano parlare di matrimonio.

Gli anni passarono: Maria ne aveva già trentasei quando conobbe un uomo, come gli altri pieno di buone promesse. Se ne innamorò, ebbe con esso una relazione intima ma questi, inspiegabilmente, scomparve poco prima ch'essa si accorgesse di essere madre.

All'angoscia e allo smarrimento, subentrarono in lei la gioia di quella maternità che avrebbe finalmente dato alla sua vita uno scopo. Non si sa ancora se alla nascita del piccino vi fossero dei testimoni; è certo, però, ch'esso venne alla luce, ma così minuto e patito che, dopo qualche ora o qualche giorno morì.

E' da questo momento che nella vita normale e tranquilla della donna avviene la trasformazione che determinò la strana ed incredibile idea: quella di custodire presso di sè quel bimbo morto. Lo pose, infatti, in una cassettina di legno a chiusura ermetica che depose in un angolo della casa.

Trascorsero così diciassette anni (il parto era avvenuto nel lontano 1934) e Maria De Pisa continuò la sua vita scialba con quel segreto che era l'unica sua compagnia. Alcuni giorni or sono decise di cambiare casa, preparò tutte le sue povere cose e le portò via con un camioncino. La cassettina rimase, però, dentro il baule che aveva lasciato in casa dopo aver pregato il nuovo inquilino di tenerlo per un paio di giorni. Per qualche tempo, invece, la De Pisa non si fece vedere e l'inquilino, spinto da una certa curiosità, aprì il baule per vedere cosa conteneva. Quando, svolti alcuni giornali in cui era racchiusa, aprì la piccola cassetta di legno, i suoi occhi inorridirono dinanzi a «quella cosa».

Denunciata, Maria De Pisa è stata interrogata e fermata dalla polizia e poichè l'autopsia del cadaverino, ormai mummificato, non ha potuto stabilire non solo le cause della morte, ma neppure il sesso del bimbo, si è preferito credere alla madre in cui favore pare siano emerse altre circostanze che i funzionari non hanno ancora rese note. Anche il Procuratore della Repubblica è stato del medesimo parere e Maria De Pisa è stata tradotta al carcere delle Mantellate sotto la sola accusa di occultamento di cadavere. Le indagini continuano tuttavia per identificare la ostetrica che assistette al parto.

TRA IL TIROLO E IL VORALBERG

Una valanga su un autobus
Ventitrè turisti travolti ed uccisi

Fra le vittime 19 inglesi e 4 francesi - Quattro feriti gravi
L'automezzo proiettato in un torrente dalla massa nevosa

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 22 dicembre.

Una gravissima sciagura è avvenuta questa sera poco dopo le 18 in una località tra il Tirolo e il Voralberg, presso i villaggi di Langen e Stuben. Un autobus carico di gitanti, fra cui numerose persone che si recavano a sciare, è stato investito da una valanga ed è precipitato nel torrente Katurlbach, rimanendo sepolto dalla neve, sono morti 23 passeggeri, fra cui 15 donne.

Testimoni oculari che si trovavano nei pressi hanno dato subito l'allarme. Sul posto si sono prontamente recati alcuni volenterosi e i gendarmi, per apprestare i primi soccorsi. Purtroppo nell'interno dell'autobus della normale linea postale che fa servizio nella zona, la maggior parte dei viaggiatori, che erano poco più di una trentina, erano già cadaveri. I superstiti, con mezzi di fortuna, sono stati trasportati al più vicino ospedale. Le vittime sono tutte straniere.

Tra i morti figurano 19 inglesi e 4 cittadini francesi. Un superstite appartenente alle truppe d'occupazione britanniche ha perduto nella catastrofe tre figli. Alcuni feriti sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni. I cadaveri sono stati provvisoriamente trasportati in una chiesetta poco lontano dal luogo della disgrazia.

Sulla zona della sciagura una squadra di 25 uomini sta svolgendo intense ricerche per scoprire il corpo di un ventiduenne studente di medicina di Innsbruck che sembra sia rimasto sepolto vivo ieri presso una valanga di neve. Soldati francesi collaborano alle ricerche.

Sul fatto le autorità hanno aperto un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità. Sembra però che nessuna colpa sia da attribuirsi al personale di servizio sulla linea.

Secondo i primi accertamenti pare che l'improvvisa caduta della valanga sia avvenuta per lo spostamento d'aria causato dal passaggio dell'autobus mentre superava un piccolo ponte. La maggior parte delle vittime sono bambini e donne che si recavano a sciare nella regione del Voralberg e a passarvi le feste natalizie.

I turisti erano arrivati a Langen per mezzo dell'espresso Zurigo-Vienna, ed erano saliti sul torpedone postale che unisce la stazione ferroviaria di Langen ai centri alpini dell'Arlberg.

Sono località situate ad una altitudine di 1500 metri e noti centri invernali. A Stuben nacque Hannes Schneider, il pioniere dello sport sciistico. La cittadina, protetta contro le valanghe da un forte sbarramento, si trova sulla strada internazionale che attraverso il passo di Arlberg porta ad Innsbruck ed all'Europa orientale. Dangen, situata all'ingresso occidentale della galleria dell'Arlberg, è a pochi chilometri da Stuben.

Appena conosciuta la notizia della sciagura, il Cancelliere Figl ha disposto che tutti i feriti abbiano le cure necessarie a spese dello Stato.

L'identificazione delle salme non è stata ancora eseguita, dato che molti avevano i loro documenti nelle valigie, che nel ribaltamento dell'autobus sono finite nel torrente. Il numero dei feriti gravi è di quattro, mentre sette sono i feriti leggeri. Tra gli scampati vi è un giovane padre che ha perduto nell'incidente tre figli in tenera età.

p. b.

Il processo di Metz

Testimoni a difesa dei medici assassini

(*Nostro servizio speciale*)
Parigi, 22 dicembre.

Il processo dei medici assassini che impiegavano uomini come cavie continua dinnanzi al Tribunale Militare di Metz, fra le manifestazioni di un pubblico ostile, composto in gran parte di ex-deportati e delle loro famiglie, e gli incidenti fra gli avvocati difensori e alcuni testi.

Dopo gli ultimi testimoni accusatori, che hanno confermato come al campo di Struthof si morisse con tanta rapidità che mancava alle volte il tempo di chiedere al moribondo chi fosse e come si chiamasse, e come i medici spedissero all'altro mondo senza pensarci sopra due volte i prigionieri che avevano, sia pure lievemente, qualche sintomo di malattie infettive, sono venuti i testi citati dalla difesa, e il tono è mutato.

Questi testimoni, soprattutto tedeschi, medici anch'essi, tentano di discolpare gl'imputati. «Il dottor Bickenbach — dice uno di loro — era molto umano e un medico amato dai suoi ammalati». E un altro che fu suo allievo ha affermato che già prima della guerra il prof. Bickenbach si interessava ai gas, con la speranza di rendere impossibile la guerra chimica. Altri ancora riferiscono di avere ricevuto dal Bickenbach, nel 1943 e nel 1944, la confessione che egli era stato inviato dal prof. Hirth (in fuga) e da Himmler a fare esperimenti sugli uomini, e ch'egli era stato costretto ad obbedire suo malgrado. Rimane tuttavia il fatto che quei medici non facevano nulla, a parte la questione degli esperimenti, per far migliorare la sorte dei disgraziati internati, che essi vedevano ogni giorno coperti di piaghe e in preda a sofferenze atroci.

Ora si aspetta la requisitoria e poi le arringhe. E' probabile che la sentenza venga pronunciata soltanto alla vigilia di Natale.

m.

IL "MOSTRO DI SAN MARZANO,, ALLE ASSISE DI SALERNO

Condannato all'ergastolo lo strangolatore di due bimbe

Altre otto bambine sfuggite al criminale lo hanno riconosciuto in udienza

(*Nostro servizio speciale*)
Salerno, 22 dicembre.

Questa sera la Corte d'Assise di Salerno ha condannato all'ergastolo Nicola Esposito, il «mostro di San Marzano». L'Esposito, un contadino di 30 anni, dal profilo scimmiesco, con una fronte alta due dita, un lampo crudele negli occhi e sul viso le stimmate della più feroce degenerazione, era accusato di sedici delitti (dei quali è stato pienamente riconosciuto colpevole) fra cui vi era l'imputazione di avere violentato e poi strangolato due bambine, Bianca Ambruosi (di 6 anni) e Raffaella Fallo (di 7 anni), scomparse da San Marzano, paesetto sulle rive del Sarno, il 13 novembre 1948, la prima, e il 26 aprile del '49 l'altra, giorni che, come ha dimostrato l'istruttoria, furono quelli in cui l'abbietto delinquente uccise le due piccole. E altre otto bambine avrebbero certamente subito la stessa fine se fatti del tutto improvvisi, come una mano misteriosa della Provvidenza, non avessero impedito al pauroso barbablù dell'infanzia, di attuare il piano che egli iniziava sempre con l'adescare le piccole offrendo frutta, dolci, denari e attirandole in posti solitari della campagna.

Una volta, mentre una di queste, Anna Celentano, portava in un tovagliolo il desinare al babbo, in contrada Acciara, egli cercò di afferrarla. Tentò una seconda volta, sorprendendo la bimba che andava in cerca di lumache, ma l'intervento di un vecchio che lavorava nelle vicinanze gli impedì di compiere la violenza. Così la piccola Assunta Esposito si salvò per l'apparire di tre cacciatori. E per il tentativo fatto su un'altra piccola, Filomena Marsico, il mostro sfuggì per poco alla vendetta del padre, Giuseppe Marsico, il quale aveva afferrato il mostro e legatogli le mani dietro le spalle, lo avrebbe certamente annegato nel Sarno, se non fosse intervenuta gente.

Uno dei momenti più drammatici della vicenda è stato quando, riunite le bambine (le altre cinque sono Albina Murano, Pia Liberti, Nicoletta Celentano, Emilia Paudice e Maria Riso) è chiesto ad esse se riconoscessero l'uomo che le aveva assalite, (l'Esposito era stato posto in gruppo con altri) tutte e otto, di colpo, lo hanno indicato.

Il processo ha fatto rivivere la paurosa caccia avvenuta nelle campagne del Salernitano nel '49-'50. Infatti questo pericolo di morte sulle bambine aveva creato il terrore nei paesi della Valle del Sarno. Furono distaccati a San Marzano due commissari di polizia, Alberto Maddalena e Guglielmo Clarizia e lanciati nella campagna cani-poliziotto, mentre venivano arrestate 19 persone, esplorati pozzi e canali di bonifica e organizzate battute con centinaia di uomini.

Chi fece luce piena fu il comandante della Tenenza di Nocera Inferiore, il tenente dei carabinieri Riccardo Ricciardi che, con la collaborazione dei marescialli Pietro Della Valle e Pietro Piucci, avvalendosi inoltre di due confidenti, Antonio Capone e Francesco Palazzo, collocati nelle carceri di Salerno e Nocera Inferiore (dov'era stato posto l'Esposito, arrestato però solo come sospetto) riuscì a far parlare il mostro. Infatti, con il pretesto di credere che fossero veramente responsabili le persone che l'Esposito accusava (tutti invece risultati innocenti), promettendogli anzi un premio per la sua collaborazione con la giustizia, lo si convinse a rivelare i punti dov'erano stati nascosti i corpicini delle bimbe, e lo stesso mostro scavò con le sue mani la terra durante i ritrovamenti, avvenuti il 16 e il 22 luglio del '50, in località Starza, nel giardino d'Avino quello della Fallo, e a Restinata, nel fondo Pisani il cadaverino dell'Ambruosi.

Durante le indagini, per precisare quella che l'accusa ha definito «la terrificante personalità del mostro di San Marzano» si accertò che egli prostituiva regolarmente la moglie Emma Calanzi. Il mostro che a un certo momento — come si ricorderà — si accusò anche autore dell'omicidio di Annarella Bracci, fu sottoposto a perizia psichiatrica del direttore del manicomio di Aversa, il prof. Annibale Puca. E l'Esposito, che è figlio di un epilettico alcoolizzato ed è, a sua volta, infetto da lue e tubercolosi ossea, fu definito «pazzo morale, deficiente di vita intellettiva, degenerato di vita istintiva e atrofico in quella sentimentale», concludendo che egli è solo parzialmente dotato della «capacità di intendere e volere».

La Corte, mentre ha accolto il vizio parziale di mente, secondo la tesi dei difensori d'ufficio, avvocati Francesco Cilento e Domenico Petroni, in base a due condanne a 24 anni l'una (per i due principali reati) ha comminato all'Esposito l'ergastolo.

Alla fine del processo il pubblico, cui era stato sempre vietato l'accesso in aula (essendosi svolto il dibattito a porte chiuse) è stato ammesso, e mentre un cordone di carabinieri teneva lontana dall'imputato la folla ostile (già a San Marzano la stessa folla aveva tentato di linciarlo) è stata letta la sentenza. Il mostro l'ha accolta impassibile, mentre nel cupo silenzio si sono uditi i singhiozzi convulsi di Giovanni e Rosa Fallo e di Aniello e Carmela Ambruosi.

c. g.

LA DUPLICE RAPINA DI GRAVELLONA

Tre pezzi di fil di ferro sole tracce degli aggressori

Un bottino di 25 mila lire e un orologio d'oro - Il racconto del capostazione rapinato - Ha perso la voce e si considera fortunato

(*Dal nostro inviato speciale*)
Gravellona Toce, 22 dicembre.

I carabinieri di Gravellona e di Verbania, insieme con alcuni componenti della squadra giudiziaria di Novara, si stanno alacremente occupando, in base ai pochi indizi in loro possesso, delle due rapine commesse sabato sera. Scarsi elementi infatti ha potuto fornire il rigattiere Antonio Zoppis, di 26 anni, aggredito sulla strada di Verbania. Egli poco prima delle nove aveva fermato il furgoncino per un piccolo bisogno corporale; stava per risalire quando fu abbagliato dalla luce d'una lampada tascabile, mentre una voce gli intimava di consegnare quanto possedeva. Vide due rivoltelle, e obbedì. Gli fu imposto di deporre per terra l'orologio d'oro e il portafoglio, che conteneva 1800 lire. I banditi non lo perquisirono, e pertanto egli potè salvare una somma più forte che teneva in tasca. Dopo di che essi gli ordinarono di rimettersi in marcia; egli eseguì in fretta e con sollievo, e non vide altro.

Più particolareggiato, e più utile ai fini delle indagini, è il racconto del 64enne Giovanni Valentino. La brutta avventura gli è costata la somma di 23.705 lire, escoriazioni al labbro e ai polsi: e gli è costata anche la voce. «Sono stato per tre ore in una stanza gelida, a gridare — spiega — e sono rimasto afono. Tuttavia posso considerarmi fortunato».

Egli è capostazione in pensione: da due anni ha in gestione in qualità di assuntore la stazione di Gravellona, assistito dal figlio Attilio, di 22 anni. Sabato sera aveva dato il via all'automotrice delle 22,40 per Domodossola e si preparava ad andarsene a dormire. «Sentii aprirsi la porta — racconta il Valentino — e vidi entrare un giovane sui venticinque anni, alto, con un impermeabile chiaro; aveva un berretto calato sulla fronte, e un largo fazzoletto gli copriva il viso fin quasi agli occhi. Un altro, più giovane, rimase sulla soglia; era chiuso in una mantella scura, col berretto calato sulla fronte e col viso avvolto in una sciarpa nera. Entrambi impugnavano le rivoltelle; in più, il primo aveva anche una baionetta. Questi disse: "Apri la cassaforte e metti fuori i soldi". Non c'era che da obbedire: e posai sul tavolo il mucchio di biglietti di piccolo taglio che conteneva, poco più di 23 mila lire. A stento lo convinsi che non avevo altro: proprio ieri avevo versato 70 mila lire in banca, e lo stesso pomeriggio avevo pagato [illegible] mila lire di stipendio al manovale.

«Mi disse di mettermi con la faccia al muro, e di star tranquillo perchè non mi avrebbero fatto nulla. Ma non si sa mai come ragioni, chi ha in mano una rivoltella. E tuttavia, mentre discutevano io lo fissavo attentamente. "Non guardarmi tanto" mi disse il rapinatore, e si tirò fin quasi agli occhi il fazzoletto che gli era scivolato un po' giù. Poi mi fece passare nell'attiguo deposito bagagli. Trasse di tasca tre pezzi di fil di ferro nuovo e mi legò i polsi dietro la schiena, mentre l'altro, ch'era rimasto sulla soglia, lo sollecitava a far presto. Assicurò un capo del fil di ferro a una barra infissa al muro, e dopo avermi stretto la bocca con un bavaglio, spense la luce e chiuse la porta. Li sentii allontanarsi senza fretta».

Per tre ore Giovanni Valentino si sgolò a chiamare i congiunti che dormivano al piano superiore. Erano le due quando la moglie si svegliò e non si trovò accanto il marito. Allarmata, scese insieme col figlio: lo trovarono sfinito dal freddo, senza voce, con le mani congestionate perchè i polsi erano stati stretti troppo duramente.

Insieme con gli scarsi connotati, quei fil di ferro è la sola traccia lasciata dai rapinatori. Forse alla prima impresa delittuosa, come dimostra il loro comportamento tutt'altro che sicuro. Gente, tuttavia, che era a conoscenza delle abitudini e della consistenza di cassa del capostazione, la quale talvolta conteneva fino a trecentomila lire. Nessun dubbio che essi siano pure autori dell'altra rapina compiuta due ore prima in danno del rigattiere Zoppis, probabilmente ispirata dall'aver visto il furgoncino fermo. Su questi pochi indizi i carabinieri stanno lavorando. E forse alla identificazione dei malfattori si giungerà proprio per quei tre pezzi contorti di fil di ferro, attraverso i quali non sarà impossibile risalire fino a loro.

g. f.



Il capostazione di Gravellona Toce racconta l'avventura

Pattuglia di carabinieri investita da un motoscooter

Vercelli, 22 dicembre.

Sulla strada nazionale Torino-Milano, la scorsa notte una pattuglia di carabinieri in perlustrazione sul cavalcavia veniva investita da una «Vespa» guidata da Domenico Menegotto di 63 anni. Uno dei carabinieri, Gerardo Basile, della stazione di Livorno Ferraris, veniva travolto e riportava gravi ferite. Anche il Menegotto rimaneva ferito.

ULTIME NOTIZIE

NELLA GERMANIA COMUNISTA

Un nazista a capo dell'"ufficio ebrei"

E' stato comandante della polizia nel ghetto di Varsavia - Il patrimonio degli israeliti sarebbe registrato - Si prepara un grande processo

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 22 dicembre.

La campagna antisemita sarà palesemente o indirettamente, il motivo dominante del «processo spettacolo» che si svolgerà a Berlino Est probabilmente nella seconda metà di gennaio. Come già recentemente è avvenuto a Praga nel processo contro Clementis, Slansky e altri ex-dirigenti comunisti mandati alla forca, moltissimi degli imputati del processo di Berlino saranno ebrei. Israeliti sono infatti 198 delle 375 persone che la polizia segreta ha arrestato a Berlino Est durante una serie di retate svoltesi nelle ultime settimane. Di queste 375 persone 38 sono state arrestate sotto l'accusa di sabotaggio, 88 per spionaggio a favore degli occidentali, 188 per avere partecipato a una «congiura titoista» e altre per infrazione alle leggi sull'esportazione di valute.

Secondo informazioni pubblicate da un giornale di Amburgo le autorità comuniste starebbero preparando la registrazione obbligatoria di tutti gli israeliti residenti nella zona sovietica della Germania orientale. Al Ministero degli Interni di Pankow dove ha sede il governo comunista, sarebbe stato creato un «ufficio ebrei» diretto da un antico funzionario nazista che durante la guerra fu comandante della polizia che controllava il ghetto di Varsavia. Anche il patrimonio degli israeliti verrebbe registrato.

Il nuovo processo sarà certamente spettacolare: la presidentessa della Corte suprema della Germania orientale dottoressa Hilde Benjamin, detta «Hilde la rossa» parlando ieri alla radio dell'arresto del Ministro degli Approvvigionamenti Hamann ha detto: «Sappiano tutti gli altri ministri e funzionari del partito che l'azione della giustizia contro i traditori e i sabotatori sarà veramente spietata. Gli americani hanno organizzato un nuovo tipo di sabotaggio che potremmo chiamare sabotaggio dall'interno. Esso presuppone la complicità di funzionari e burocrati comunisti: occorre quindi che ogni cittadino denunci senza scrupoli di sorta le persone che gli sembrano sospette anche se è ad esse legato da vincoli di partito, di parentela o di amicizia».

Di questi sospetti i comunisti si sono serviti come pretesti per ritardare l'inoltro delle centinaia di migliaia di pacchi dono inviati dai tedeschi della Germania occidentale ai loro parenti e amici della Germania orientale; affermando che in alcuni pacchetti sarebbero state trovate delle armi i funzionari comunisti pretendono ora di esaminarli tutti. Ciò significa che molte migliaia di pacchi non potranno essere consegnati per Natale nell'ipotesi più favorevole. Questi pacchi di generi alimentari rappresentano per le famiglie della Germania orientale l'unica speranza di renderne festosa la tavola natalizia.

Queste privazioni, abbinate in alcuni casi al timore per l'ondata di epurazione che sta per abbattersi sulla zona sovietica, hanno fatto sensibilmente aumentare il numero dei profughi dalla Germania orientale. Nella scorsa settimana oltre 4000 persone hanno varcato clandestinamente la «fascia di sicurezza» fra le due Germanie e hanno chiesto asilo alle autorità occidentali di Berlino. Il numero complessivo dei profughi nel '52 è stato di 133 mila persone: e per trasferire da Berlino ovest alla Germania occidentale questi profughi i comandi alleati di Berlino hanno organizzato, d'accordo col borgomastro Reuter, un piccolo «ponte aereo». In tal modo i profughi non sono costretti ad attraversare in treno o in autobus il territorio occupato dai russi intorno a Berlino e non rischiano di essere riconosciuti e arrestati.

A Bonn, chiuso il Parlamento per il lungo periodo di feste che si protrarrà fino a gennaio e partiti moltissimi ministri e tutti i deputati, la politica è entrata in letargo. Sono d'attualità invece i bilanci di fine d'anno. Fra i più interessanti è quello della ricostruzione edilizia. Nel 1952 è stata costruita quasi un'abitazione ogni minuto, esattamente 430 mila dall'1 gennaio al 15 dicembre. E' una cifra primato che porta a 1 milione e 400.000 le abitazioni ricostruite negli ultimi 4 anni (nel computo non si tiene conto delle abitazioni danneggiate che sono state rimesse in sesto). Pur essendosi in tal modo la Germania messa al primo posto in Europa per quanto riguarda la costruzione di case, dovranno passare ancora da 10 a 15 anni prima che tutti i tedeschi possano nuovamente avere un'abitazione; sempre s'intende che si continui a ricostruire con il ritmo degli ultimi tempi. Ciò appare probabile. s. a.

Il disastro del «Globemaster»

Testimonianza d'un pilota sfuggito alla catastrofe

(Dal nostro corrispondente) Washington, 22 dicembre.

(g. t.) - *L'emozione suscitata in tutta la Nazione dal disastro aereo di Moses Lake ha fatto accelerare gli sforzi per determinare almeno la causa che lo ha provocato.*

Secondo la testimonianza resa da uno dei sopravvissuti, un pilota di aerei pesanti e che viaggiava come passeggero, sembra che essa sia da attribuirsi all'insufficiente potere ascensionale del gigantesco aereo da trasporto. Se così fosse, si osserva questa sera al Congresso, quel tipo di aereo dovrà essere immediatamente posto fuori servizio finchè non si sarà accertato come proporzionare la sua potenza ai compiti che gli vengono assegnati.

Il «C 124 Globemaster» si staccò dalla pista di partenza solo negli ultimissimi metri ed il testimone ebbe la impressione che il pilota lo avesse strappato prematuramente e non già che il trasporto si alzasse sollevando in seguito a sufficiente potenza ascensionale.

Inondati i sobborghi di Bordeaux



Veduta di un sobborgo della città di Bordeaux che è stato invaso dalle acque. (Telefoto)

Parigi, 22 dicembre.

La località di Val d'Isère, importante stazione di sports invernali nelle Alpi francesi, è rimasta isolata a causa di una serie di valanghe le quali hanno reso impraticabile, per circa un chilometro, la strada lungo la vallata del fiume omonimo. In alcune zone della Valle la coltre di neve ha raggiunto altezze fino a sette ed otto metri.

Nella Valle inferiore della Loira in quella superiore della Senna e nelle Ardenne molte strade sono bloccate dalle acque dei fiumi in piena. I vecchi ed i malati sono stati sgomberati dalla cittadina di Bellevue, sette chilometri a monte di Nantes. I treni diretti da Parigi a Borbeaux ed in Bretagna (via Nantes) procedono a velocità ridotta a causa delle acque che minacciano la solidità delle massicciate.

A Cognac ed a Bordeaux la situazione, secondo quanto ha dichiarato il sindaco di quest'ultima città, Jacques Chaban Delmas, «è grave ma non drammatica». Tuttavia il livello delle acque straripate dai letti della Garonna, della Dordogna e della Charente, continua a salire. A Parigi il livello della Senna sta crescendo; se aumenterà di altri 7 centimetri non sarà più possibile il passaggio dei barconi sotto i ponti.

Il suicidio d'una donna che si getta nel pozzo

Casale, 22 dicembre.

La contadina quarantaquattrenne Cristina Vigliano, nubile, residente col fratello e la cognata alla frazione Guazzolo di Castelletto Merli, non era stata vista, stamane, alle sue quotidiane occupazioni. Allarmati, i congiunti si sono dati ad affannose ricerche, unitamente ai vicini di casa. Nel pomeriggio, infine, è stato notato un lembo del vestito della donna galleggiare sull'acqua del pozzo. Il cadavere è stato poi estratto da alcuni vicini. Le indagini delle autorità hanno accertato che la Vigliano, in questi ultimi tempi molto depressa psichicamente, aveva posto fine ai suoi giorni gettandosi deliberatamente nel pozzo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ALTRO ATTO DI PIRATERIA JUGOSLAVA

Ventotto pescherecci italiani sequestrati a 23 miglia dalla costa

Un'altra parte della flottiglia è riuscita a sfuggire alla ingiunzione delle vedette titine e far ritorno a Chioggia

Venezia, 22 dicembre.

Di un sopruso, che è un vero e proprio atto di pirateria e che, se è la ripetizione di altri atti di arbitrio continuamente compiuti, non ha però precedenti per le sue proporzioni, si ha notizia stasera da Chioggia. Una grossa flotta di pescherecci formata di oltre una cinquantina di bragozzi, tutti chioggiotti, mentre stava pescando «a strascico» a ben 23 miglia dalla costa jugoslava, veniva avvicinata da una flottiglia di vedette titine, imbarcazioni armate sul tipo dei nostri mas, la quale intimava l'ordine di dirottare su Pola.

Una buona metà dei pescherecci, rifiutandosi di obbedire all'ingiunzione, riusciva a far rotta verso le nostre coste, ma l'altra metà, che poteva essere tenuta sotto la minaccia delle armi della mezza dozzina di vedette che scorazzavano ininterrottamente d'intorno, doveva volgere la prua verso la costa jugoslava. Due dei natanti sequestrati, il Rosanna e il Santa Maria, riuscivano a mettersi in contatto con la radio costiera di Chioggia, informandola dell'atto piratesco e iniziando poscia la trasmissione dei nomi dei pescherecci catturati. Attraverso le vie dell'etere venivano trasmessi i seguenti nominativi: Maria Addolorata, Giovannina, Aquila, Fioravanti, Esperia, Oreste I, Itala, Giuseppina, Gemma, Nicoletta, Armando Diaz, Due Sorelle, Timbaldo, Lucentia, Impex, Anita. *A questo punto la radio trasmittente si interrompeva, per cui non si conoscono ancora i nomi dell'altra mezza dozzina di pescherecci — in tutto 28 — sequestrati dagli jugoslavi.*

A Chioggia si è in grande apprensione per la sorte di questi pescatori, che sono ben 150, per la maggior parte capi di famiglia e si sa che il minimo che possa loro capitare, oltre la perdita di giornate di lavoro, sarà la confisca, oltre che del pescato, degli strumenti e degli arnesi del loro mestiere in pagamento di cervellotiche multe che sono invece delle vere e proprie estorsioni a cui devono sottostare se vogliono riacquistare la libertà.

Il fatto è avvenuto alle 21,10 dell'altro ieri e di esso è stato informato il competente Ministero, al quale sono state comunicate le circostanze della cattura, avvenuta, come si è detto, a 23 miglia dalla costa, quindi in zona ben lontana dalle 10 miglia delle acque territoriali jugoslave.

La radio costiera si era messa in contatto anche con Belgrado, a cui aveva chiesto informazioni, ma non le è pervenuta nessuna risposta.

36 giapponesi morti nello scoppio d'una fabbrica

Nagoya, 22 dicembre.

Nella zona portuale di Nagoya è esploso uno stabilimento per la produzione di concimi azotati. Le informazioni fornite dall'esercito americano parlano di «almeno trentasei morti» e di centocinquanta feriti.

L'esplosione dello stabilimento che produceva nitrati fertilizzanti ha disseminato rottami per un vasto raggio. Una grande nube di gas ammoniacale ha avvolto la zona. E' questa la terza esplosione dell'anno in fabbriche di proprietà della compagnia chimica sintetica dell'Asia Orientale (East Asia Synthetic Chemical Company).

Lo scoppio odierno è avvenuto alle 13.45 locali, ed ha demolito metà dello stabilimento. La maggior parte delle vittime sono state causate dai rottami scagliati con la forza di proiettili dalla violenza dell'esplosione. E' poi divampato un grande incendio.

Le prime notizie dicono che lo scoppio sia stato provocato da una falla in un serbatoio di azoto alto dieci metri e del diametro di venti circa.

Per una pace in Corea

La Cina chiede all'ONU di riprendere le trattative

Tokio, 22 dicembre.

Il ministro degli Esteri cinese, Ciu En Lai, ha inviato al presidente dell'Assemblea Generale dell'UNO, il canadese Lester Pearson, un cablogramma nel quale protesta energicamente contro il «massacro» di prigionieri di guerra comunisti compiuto dagli americani nell'isola di Pongam. Nel darne notizia, Radio Pechino ha informato inoltre che Ciu En Lai ha chiesto all'UNO di imporre agli Stati Uniti l'immediata ripresa delle trattative di tregua a Pan Mun Jom. Il ministro degli Esteri cinese suggerisce la sollecita conclusione di un armistizio e il deferimento della questione dei prigionieri ad una apposita commissione.

Proroga per i "casuali" dell'attuale ordinamento?

Roma, 22 dicembre.

Nel Consiglio dei Ministri di domani sarà esaminata la questione dei «diritti casuali». E' probabile che, stante l'impossibilità di approvare entro il 31 dicembre p. v. il disegno di legge proposto dal Governo per la regolamentazione dei casuali, l'attuale legislazione sulla materia verrebbe prorogata fino al 28 febbraio 1953.

Il felice Natale della famiglia Iddon

Un bimbo di cinque anni divenuto cieco sette mesi or sono ha riacquistato improvvisamente la vista

(Nostro servizio speciale) Londra, 22 dicembre.

«Il felice Natale della famiglia Iddon»: questo titolo domina stamane sulle prime pagine di tutti i giornali londinesi accompagnato da una fotografia di un bimbo di cinque anni che, sorridendo gioiosamente, osserva un grande albero di Natale eretto nella sala da pranzo della sua casa. E' questa la fotografia di Cedric Iddon, il bambino che, nelle ultime 24 ore, ha ricevuto migliaia di telegrammi di auguri e di congratulazioni da tutta l'Inghilterra e che è d'improvviso divenuto, con il suo luminoso sorriso, il «simbolo» della gioia natalizia; tanto è vero che alcuni giornali scrivono oggi, a nome di tutti i loro lettori, che «il regalo concesso a Cedric è il più bel regalo che sia stato fatto a tutti gli inglesi».

Il miracoloso dono natalizio che ha, infatti, ricevuto il bambino è il ritorno di quella vista che egli aveva completamente perduto sette mesi orsono in seguito a una gravissima malattia e che pareva destinato a non recuperare mai più per il resto della sua vita.

Dieci mesi fa, Cedrid Iddon — figlio del proprietario di un albergo di Preston — veniva colpito da meningite tubercolare e restava in stato di coma per circa tre mesi; i medici riuscirono a salvargli la vita curandolo mediante forti dosi di streptomicina. Dopo 90 giorni di malattia, il bimbo si destava una sera nel suo lettuccio e, con grida disperate, chiamava i suoi genitori: egli si era accorto infatti di essere divenuto d'un tratto completamente cieco, di avere perduto in modo totale la capacità di vedere perfino gli oggetti più vicini. Decine di medici venivano consultati, cure di ogni genere venivano tentate, ma senza alcun successo: il piccolo Cedric pareva veramente essere stato condannato alla cecità a vita. Ma, mercoledì scorso, avveniva il miracolo: il bambino si svegliava alle prime luci dell'alba e subito un grido di gioia e di sorpresa scaturiva dalle sue labbra, destando entrambi i genitori: «Babbo, mamma, correte, posso vedere!».

Con gli occhi pieni di lacrime e tremando per l'emozione, i due genitori, come impazziti, ammucchiavano sul lettuccio di Cendric gli oggetti più diversi ed egli, senza più ricorrere al tatto, riusciva ad identificarli tutti senza alcuna esitazione. Non vi era alcun dubbio, gli occhi del bimbo avevano miracolosamente riacquistato la capacità di vedere: i due genitori, però, temendo che si trattasse di un fenomeno temporaneo, non comunicavano a nessuno la notizia e provvedevano invece a far visitare Cedric dai migliori oculisti della zona. Ieri sera, finalmente, i genitori decidevano di rendere noto a tutti l'avvenimento e in poche ore Cedric diventava il bimbo più amato d'Inghilterra e la sua casa si riempiva, rapidamente, di migliaia di telegrammi.

Sebbene Cedric non possa vedere, per ora, che fino a 60 centimetri di distanza, i medici prevedono che, con l'irrobustirsi del suo fisico, anche la vista dovrebbe rafforzarsi e divenire più potente: si esclude ad ogni modo che si tratti di un «ritorno temporaneo», destinato a durare pochi mesi o pochi anni. m. c.

Vietato alle suore andare in motoretta

Roma, 22 dicembre.

Dalle superiori generali delle suore dei vari Ordini sarebbe stato chiesto al cardinale Micara, Vicario di Roma, se le sorelle potessero usare le motoleggere come mezzo di locomozione, specie quelle addette alla spesa del monastero, dei collegi o quelle addette all'elemosina. La risposta sarebbe stata negativa essendo considerata una eccezione il permesso dato ai sacerdoti, quando essi debbono accorrere a somministrare i Sacramenti ai moribondi.

Le donne non potranno esser giudici popolari

Roma, 22 dicembre.

I magistrati della Corte Suprema hanno oggi deciso, su un ricorso avverso il giudizio di Corte d'Appello, che le donne non potranno esercitare le funzioni di giudice popolare nelle Corti d'Assise.

Un'associazione nazionale dei docenti universitari

Napoli, 22 dicembre.

Ieri si è tenuto nell'Aula De Sanctis all'Università Nuova il I Congresso nazionale dei liberi docenti universitari. Il Congresso ha deciso la riunione di tutte le Associazioni già da tempo costituite presso le varie sedi universitarie in un organo federativo denominato Associazione nazionale dei liberi docenti universitari che, nel rispetto dell'autonomia delle singole associazioni, tutte le rappresenterà presso gli organi centrali dello Stato. Il Congresso ha quindi approvato lo Statuto dell'Associazione nazionale predisposto da una Commissione e nominato l'Ufficio di Presidenza.

Due fratelli cozzano contro un palo della luce

Acqui, 22 dicembre.

Sulla strada Acqui-Sassello, all'altezza dell'incrocio per Melazzo, questa sera è accaduta una grave disgrazia. I fratelli Carlo e Luigi Levo, rispettivamente di 30 e 32 anni, da Arzello, procedevano a forte velocità su una «Lambretta» quando, nell'abbordare una curva, il guidatore perdeva il controllo della macchina andando a cozzare violentemente contro un palo della luce elettrica. I due fratelli venivano raccolti in grave stato e trasportati all'ospedale di Acqui, ma il Carlo decedeva poco dopo il suo ricovero senza avere ripreso conoscenza, mentre il fratello Luigi, che ha riportato la commozione cerebrale, la frattura della gamba e del braccio destro e la frattura della mandibola, è [illegible] condizioni disperate.

ALL'ASSEMBLEA DELL'U.N.O.

Un cumulo di menzogne annegate nel ridicolo

(Dal nostro corrispondente) Washington, 22 dicembre.

Dopo una seduta durata sino all'alba l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha respinto con 45 no contro i cinque del blocco sovietico, la richiesta russa per una solenne condanna dell'uccisione di 87 prigionieri di guerra cino-coreani avvenuta giorni fa nel campo dell'isola di Pongam in conseguenza di un nuovo tentativo di insubordinazione.

La richiesta era stata improvvisamente presentata a mezzanotte dal delegato sovietico Gromiko e sebbene fosse fin dal primo momento evidente che anche questa volta, come già in passato, la mossa sovietica fosse determinata esclusivamente da motivi propagandistici e avesse quindi poca o nessuna probabilità di essere discussa dall'Assemblea, i sovietici insistettero accanitamente nell'accusa con l'evidente obiettivo di discutere l'intera questione coreana in luce sfavorevole agli Stati Uniti.

Accadde così che il merito della richiesta non venne nemmeno investigato e che invece tutte le energie e le risorse oratorie delle delegazioni occidentali furono dovute spendere per smentire sul nascere le nuove menzogne inventate di sana pianta dalla delegazione sovietica.

Tra le più sensazionali menzogne elencate da Gromiko sono che nel maggio '51 gli Stati Uniti abbiano spedito in patria millequattrocento cino-coreani destinati a servire da cavie umane in esperimenti di bombardamento atomico; che il dieci maggio '52, a diciotto prigionieri furono tolti gli occhi e che il trenta maggio dello stesso anno ottocento prigionieri furono deliberatamente bruciati per sperimentare un nuovo tipo di lanciafiamme.

La snervante seduta notturna aveva irritato tutti i delegati e quando Gromiko fece, con ira repressa, questo elenco di incredibili e palesemente false barbarie, il delegato inglese Lloyd scoppiò a ridere e la risata divenne in un momento generale, allentando la pericolosa tensione e annegando nel ridicolo la terrificante denuncia sovietica. A Gromiko, pallido e furente, non restò altro che rivolgersi al delegato inglese e, con la mancanza di «humour» tipica dei sovietici, urlargli poco diplomaticamente: «State sghignazzando più forte che gli americani. Mi chiedo proprio perchè».

Cadde così anche la più remota possibilità che qualche delegazione orientale chiedesse almeno di discutere le accuse sovietiche e si potè passare subito al voto. Dieci Paesi del blocco arabo-asiatico, che ne comprende tredici, si astennero però dal votare. Erano le cinque di mattina quando l'assemblea si aggiornò al 24 febbraio, un mese dopo, cioè, l'ingresso di Eisenhower alla Casa Bianca e l'inizio dell'attività del nuovo Governo. g. t.

L'ex-re Umberto raggiunge Maria José in Svizzera

Ginevra, 22 dicembre.

L'ex-re d'Italia Umberto di Savoia è giunto oggi in aereo a Ginevra proveniente da Lisbona per trascorrere le feste natalizie con la consorte e i figli. Appena sceso dall'apparecchio, Umberto ha proseguito immediatamente per Merlinge, dove risiede l'ex-regina Maria José.

Festeggia i suoi 101 anni la suocera di Sabatino Lopez

Milano, 22 dicembre.

La signora Clementina Belimbar, è la ultracentenaria milanese di turno essendo nata il 22 dicembre 1851. Oggi le si sono raccolti intorno i familiari che appartengono ad una illustre famiglia di artisti, quella del povero Sabatino Lopez, il commediografo scomparso l'anno scorso, di cui «nonna Tina» era la suocera. Nella casa dello scrittore, in largo Rio de Janeiro 5 aveva seguito tutta la fortunata carriera del genero e poi quella dei figli di lui, il prof. Roberto e il dottor Guido, che sulle orme del padre sono diventati pure scrittori o giornalisti. Oltre ai nipoti c'era anche l'innocente candore di una bella schiera di pronipoti a sorriderle oggi, e a festeggiare il suo venerando ingresso nel secondo secolo di vita. L'arzilla vegliarda si è vista ad un certo momento come sommersa da un diluvio di fiori bianchi e rossi e ha detto: «Essendo io ancora viva grazie a Dio, vorrete portarli sulla tomba di Sabatino al quale piacevano tanto».

ULTIME DI CRONACA

Quattro ore di sciopero oggi sulla Torino-Rivoli

I dipendenti della Torino-Rivoli — comunica il Sindacato di categoria — oggi sospendono il servizio dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 14.50 alle 16.50 per protestare contro il mancato inizio delle trattative riguardanti alcuni problemi di carattere economico aziendale (pagamento delle festività infrasettimanali, estensione ai dipendenti dell'azienda dell'incremento di produzione in vigore per la A.T.M., modifica della Cassa di soccorso interno). In conseguenza dello sciopero saranno eseguite sei corse della tranvia al mattino [illegible] al pomeriggio. «Qualora l'Amministrazione persistesse nel suo rifiuto a trattare — è detto nel comunicato del Sindacati — lo sciopero sarà intensificato nei prossimi giorni».

— La Camera del Lavoro ha rivolto un appello a tutti i lavoratori affinchè sottoscrivano un'ora di salario a favore dei dipendenti della Nebiolo di Rivoli e Regina Margherita che occupano le rispettive officine dal 23 novembre scorso per opporsi ai licenziamenti.

— All'Unione Industriale si è svolto ieri un secondo incontro con i Sindacati per discutere i 125 licenziamenti richiesti dalla Snia di Venaria.

— Gli operai degli stabilimenti Farina ieri hanno sospeso il lavoro per tutto il giorno per protestare contro il ritardato pagamento di alcune spettanze.

Acquistata dalla Provincia la clinica «Sanatrix»

Da ieri la clinica Sanatrix è di proprietà della Provincia che la trasformerà nel nuovo brefotrofio. Ne ha dato l'annuncio ufficiale, subito dopo la firma del contratto d'acquisto, il presidente prof. Grosso.

Firmato ieri l'accordo Buthier-Gran Paradiso

Ieri pomeriggio, in Prefettura, il presidente della Provincia, prof. Grosso, l'ing. Anselmetti per il Consorzio del Buthier, il prof. Ponati per il Parco, l'ing. Brunetti per l'A.E.M. e un rappresentante del presidente della Valle d'Aosta hanno firmato l'accordo definitivo tra il Consorzio Idroelettrico e il Gran Paradiso. Il Buthier verserà al Parco venti milioni all'anno per i prossimi tre anni e cinque all'anno nei venti anni seguenti: in tutto 160 milioni. Il Consorzio inoltre verserà 100 milioni di lire (divisi in parti uguali tra gli enti che lo compongono: Cogne, Ferrovie e A.E.M.) per la costruzione della strada del Nivolet alla quale la Provincia ha deciso sabato di contribuire con altri 30 milioni. I lavori relativi verranno eseguiti a cura dell'A.E.M.

La nuova direzione del PRI

Il Congresso regionale del Partito repubblicano ha nominato la nuova direzione piemontese. Essa risulta composta da Bachi, Ballarino, Buffa, Caporro, Conzano, Escarotico, Gentili, Giacobero, Giacosa, Giovagnini, Muratore, Parmentola, Poma e Repetto.

Si avvelena con il gas

Dopo un litigio con la moglie, che si era recata da una vicina di casa, il quarantenne Rocco Prete, abitante in via Bava 5, ha tentato di togliersi la vita con il gas.

La stessa moglie — ch'era ritornata pentita — lo trovava esanime e dava l'allarme. Il Prete veniva trasportato al San Giovanni vecchio, dove i medici lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

All'alba di stamani è serenamente spirata

Maddalena Enria nata Vogliotti

Desolati ne dànno il triste annuncio i figli: **Nisfa Fenocchio; Marco** con la moglie **Teresa Demaria** e figlio **Piero; Maria Teresa Longo** con i figli **Magda** e **Tonino**, parenti tutti e la fedele **Rosa Graziano**. I funerali avranno luogo domani 24 corr. alle ore 9 partendo da via Campana 1. La cara salma verrà tumulata ad Asti nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite e la presente vale come ringraziamento.

Torino, 22 dicembre 1952.

I successori **Marco Fenocchio** prendono viva parte al dolore del comproprietario cav. Marco Enria per la dipartita della Mamma.

Dirigenti, Soci e Giocatori dell'**Associazione Calcio Spartanova** si uniscono al dolore del sig. Enria cav. Marco, loro presidente onorario, per la dipartita della sua cara Mamma.

Le famiglie **Coolia, Rollero, Albiano, Alberto, Bori, Sesana, Limone** e **Bruzzone** si associano al dolore del sig. Enria cav. Marco.

L'avvocato

Ottavio Pavia di anni 80

colpito da improvviso malore ha terminato la sua vita dedicata sino all'ultimo istante al lavoro, alla passione professionale, alla famiglia. Ne dànno il doloroso annuncio a esequie avvenute, per volontà dell'Estinto, l'adorata moglie **Rina Levi**, le figlie **Olga** col marito ing. **Arrigo Böhm** e i figli **Nara** col fidanzato **Guido Peruglia**, e **Sergio; Nella** col marito ing. **Corrado Corinaldi** e figli **Daniel** e **Michael**; il figlio adottivo dott. **Alberto Pavia** con la moglie **Kay Beresford**; i cognati, le cognate e nipoti tutti e il fido **Giancarlo Brambilla**. Si dispensa dalle visite e si ringrazia quanti si sono uniti al dolore dei familiari.

Torino, 22 dicembre 1952.

Camillo De Benedetti partecipa al dolore dell'amico Sergio per la scomparsa del Nonno.

Munito dei Conforti religiosi, dopo breve malattia, si è serenamente spento

Antonio Michele Occhetti di anni 77

I familiari ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo martedì 23 c. m. alle ore 14,30 partendo dalla clinica, via A. Vespucci 61.

I Dipendenti della Ditta F.lli Occhetti partecipano al dolore dei Titolari per la perdita dello Zio.

Stamane, munita dei Conforti religiosi, chiudeva la sua esistenza terrena, l'anima buona di

Rita Canepa in Allara

Con animo straziato dànno il doloroso annunzio il marito **Giuseppe**; i figli **Carla, Franca, Ezio**; la mamma **Carolina Chiesa** ved. **Allara**; il fratello **Vincenzo** e consorte; la sorella **Clelia** ved. **Bongiovanni**; i cognati e cognate; i nipoti; i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, piazza Cesare Battisti 4. Non fiori, ma opere di bene. Si dispensa dalle visite. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Casale Monf., 22 dicembre 1952.

Dopo lunghe ed atroci sofferenze è mancata

Teresa Lupo in Caroglio di anni 59

Il marito **Luigi**, la figlia, il genero, i nipotini ed i parenti tutti annunciano l'irreparabile perdita. I funerali avranno luogo martedì 23 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). Non si accettano fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 23 dicembre 1952. Via Varazze 2 bis.

Dopo lunghe e penose sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Rebuglio Negri di anni 73

Costernati ne dànno l'annuncio la moglie **Antonietta Legabue**; i figli **Walter, Lina, Velia, Bettina, Elsa, Velio** e **Marina**; le nuore, i generi, i nipotini che tanto adorava, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Tronzano 28.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Enrichetta Moggio nata Cimma di anni 76

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 23 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione della cara Estinta in via Forlì 65. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 21 corrente è tornato in Cielo

Fabrizio Calenti di giorni 51

Il papà e la mamma, con l'animo straziato, ne dànno annunzio ai conoscenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Balme.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Luigi Antonio Fiorio

la famiglia lo ricorda con immutato dolore a quanti lo ebbero caro. La Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Giuseppe via Santa Teresa, venerdì 26 dicembre alle ore 10.

Nel 1° anniversario del decesso del compianto

Cav. Uff. Dott. Just Sigurt

la vedova, nel suo dolore, con fede cristiana Lo ricorda agli amici ed ai buoni che l'amarono in vita.

Torino, 23 dicembre 1952.

Le famiglie **Zanetti Navone Fina** commosse per la dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto

Capitano Enrico Zanetti

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano quanti hanno voluto onorarlo; particolarmente l'autorità militare, la famiglia Cambiaghi e suoi dipendenti, la Ditta Ronchetti e Compri.

FINSIDER

SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA PER AZIONI
Sede Legale ROMA - Capitale Lit. 18.000.000.000

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 20-12-1952

Il 20 corrente ha avuto luogo l'Assemblea straordinaria degli azionisti della Finsider, per deliberare sull'aumento del capitale sociale — parte gratuito e parte a pagamento — da L. 18 miliardi a L. 30,6 miliardi.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, dopo aver riferito circa gli ulteriori sviluppi del programma di ammodernamento e riordinamento delle attrezzature del Gruppo — fra cui di particolare rilievo l'accensione del primo altoforno della Soc. Cornigliano — ha posto in evidenza gli incrementi verificatisi nel 1952 nei vari settori produttivi e il soddisfacente andamento economico delle Consociate, malgrado i mutamenti intervenuti nel mercato durante l'anno.

Le operazioni di aumento di capitale deliberate non addietro dalla Terni, dall'Ilva e dalla Dalmine hanno modificato la consistenza del portafoglio delle partecipazioni, passato da L. 18.746.070.589 al 30 aprile 1952 a L. 26 miliardi 285.471.894. Per contro, la Finsider non ha effettuato aumenti di capitale a pagamento dal dicembre 1949; col ricorso a crediti a breve termine si è pertanto spostato l'equilibrio che deve esistere fra capitali d'investimento e relativi finanziamenti.

In relazione a quanto sopra, il Consiglio, ricordato che con deliberazione del 24 luglio 1952, il capitale sociale venne gratuitamente aumentato da miliardi 14,4 a miliardi 18, ha proposto un ulteriore aumento del capitale stesso da L. 18 miliardi a L. 30,6 miliardi, di cui 3,6 miliardi gratuitamente, mediante l'emissione di n. 7.200.000 azioni di cat. A da L. 500 nominali ciascuna, godimento 1° maggio 1952, da assegnarsi agli attuali azionisti in ragione di un'azione gratuita ogni cinque vecchie, siano esse di cat. A o B, prelevando il relativo importo dal Fondo da incremento monetario partecipazioni, e per L. 9 miliardi mediante l'emissione di n. 18.000.000 di azioni di cat. A, da L. 500 nominali, da offrirsi in opzione agli attuali azionisti alla pari, in ragione di una nuova azione ogni due vecchie, siano esse di cat. A o B, dando agli azionisti la possibilità di liberarle interamente all'atto della loro sottoscrizione, con godimento 1° gennaio 1953, oppure di versarne i 5/10 all'atto della sottoscrizione e i residui 5/10 il 1° luglio 1953 (godimento pro-rata del versato). Sia le azioni gratuite, che quelle a pagamento, verranno emesse senza rimborso di spese ed oneri fiscali.

Correlativamente a quanto sopra, sono stati modificati gli articoli 5 e 30 dello Statuto sociale e il Fondo di riserva ordinario è stato aumentato di L. 85.000.000.

L'Assemblea ha approvato a grandissima maggioranza le proposte del Consiglio, dando ad esso facoltà di renderle esecutive non appena interverranno le autorizzazioni di leggo.

E' stato inoltre deliberato di corrispondere un acconto dividendo per l'esercizio 1952-53 in ragione di L. 20 per azione, che spetterà anche alle azioni gratuite di nuova emissione. L'acconto verrà messo in pagamento all'inizio delle operazioni di aumento del capitale sociale.





PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 2 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AFFETTATRICI, Bilance automatiche «Vittoria» s. Tritacarni, macina caffè elettrici, torrefattori. Piazza Repubblica 6, telefono 50-377. 11315
CAUSA cessazione, svendesi macchinario lavanderia americana completa, bilance. Via Del Mille 4. 19602
OCCASIONE vendesi miglior offerente tagliacarte, cesoia taglincartone. Tel. 24-846.
PESACAMIONS grande portata, occasione, garanzia, vastissimo assortimento strumenti pesatura, comuni e automatici. Occasioni. Affettatrici Telef. 524-041.
SCORNICIATRICE 4 alberi, intestatrici pialletti automatiche. Tutte le macchine lavorazione legno. SET, Ginevra 2. Torino. Telefono 682-914. 18638

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, cucine tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sdraiette, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni Via Giuseppe Verdi 26 B; corso Regina Margherita 27; Principe Amedeo 20 C. 22016

3 NEG. CAP. BIL. AZIEN L. 70 p p

A dividersi dispendio abitazione libera offresi centralissimo negozio articolo fine stipendio, interessenza. Dettagliare. Scrivere cassetta 7206, SPI, Torino. 70209
ALMA dispone vasto assortimento commestibili, latterie, drogherie, salumerie, bars. Barbaroux 28. 10414
CASALINGHI regali assumerebbe signora libera con capitale 500.000. Scrivere dettagliando cassetta 4193, SPI, Torino.
CASTER, corso Vittorio 52, cede urgentemente causa impegni latteria centrale con alloggio, litri 220, coppe 40.000 giornaliere. 20034
CEDESI, officina o garage salumeria centrale. Telefonare 694-095. 58815
CEDO avviato negozio mobili, completo, oppure vuoto, telefono. Corso Orbassano 3
LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400, occasione. Cavallera, Saluzzo 21. 18406
MACELLERIA equina bella modernissima tre sale, forte guadagno, forte lavoro, vendesi. Scrivere cassetta 8105, SPI, Torino. 39711
MEDICO dentista collaborerebbe studio riviera Sanremo, dintorni. Garetto, Mazzia 125. Sanremo. 70630
OTTIMA combinazione offresi a persona capace attiva incrementare sviluppo azienda redditizia, associando o compartecipando. Scriv. cassetta 7199, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza, facilitando pagamenti, proprietà vende direttamente alloggi 1-2-3 camere, ingresso, cucina, liberi sblocco, esenti imposte. Piazza Chironi 10, portineria 14,30-16. 100430
ABBANDONATE in tempo vostri vecchi alloggi antigienici irrazionali disagiati prima dello sblocco. Acquistando rateal mente nuovo alloggio ne diverrete proprietari entro tre, quattro anni. Offriamo alloggi con impianti moderni nelle migliori posizioni 40 % contanti; rimanenza ratealmente. Alloggi ogni tipo con termobagno, ascensore, minimo L. 700.000 per camera e 450.000 per vano. Rivolgersi: Vaglio; Torino, via Boucheron 3, telefono 524-267; Biella, via Cavour angolo Ramella Germanin, telefono 39-98; Genova, via Zara 19, telefono 36-302; Vercelli, via XX Settembre 10-14, telefono 56-43; Sanremo, via Matteotti 63, telefono 50-66; Milano, via Generale Albricci 8, telefono 890-814. 19453
ABBANDONATE in tempo vostri vecchi alloggi. Offriamo negozi, garages, magazzini, alloggi ogni tipo con termo, bagno, ascensore. Torino: via Po, corso Sebastopoli, corso Bramante, via Madonna delle Rose, via Cuneo, piazza Bottesini. Eventuale permuta con terreni fabbricabili. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 19453
ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Castaldone 343-307.
ABITABILI primavera vendiamo, corso Sebastopoli, alloggetti camera cucina, facilitazioni pagamento. «Domus», Garibaldi 39. 18894
ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino, (zona Santa Rita). Telefono 30-025. 20557
ABITABILE subito vendiamo alloggetto camera cucina cucinino, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 18894
A dodici rate con anticipo 30% vendiamo alloggi liberi sblocco, casa signorile, 3 camere e servizi. Principessa Clotilde 33. Ore 15-17. 15050
ALLOGGETTI 1-2 camere accessori, termo funzionante, nuova costruzione, facilitazione pagamento. Via Borgosesia, 100. Visite 14,30-16,30. 20695
ALLOGGI occupati 2-3-4 camere vicinanze Porta Palazzo, vendiamo. Via Alessandria 8-10. Visitili 15-17. Tel. 41-787.
ASSUMIAMO amministrazione case anticipando annualità reddito. Ifit, Arcivescovado 7. Telefono 53-000. 19413
BORDIGHERA vendo affitto villetta vicino ai locali servizi. Martino, Brudo 10.
CASTER, corso Vittorio 58, vende alloggio libero 5 camere, comfort moderni prezzo 2.200.000; altro 3 camere termo centrale libero 1.000.000; libero sblocco vendo due ottimi alloggi, 2° 3° piano 3 camere termo particolare. Visite 14-16, Piedicavallo 35, piazza Rivoli. 20034
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, camera palchettata, cucina, ingresso, scala marmo, esente tasse, liberi sblocco. Visite 14,30-16. Via Caprera 30.
CORSO Francia vendiamo alloggio 2 camere cucina, termobagno, ascensore. Prezzo eccezionale. Domus, Garibaldi 39.
CORSO Re Umberto, (zona Mauriziano) magnifica nuova costruzione vendonsi alloggi veramente signorili 4-5-6 camere doppi servizi. Simoncini, Re Umberto 6.
CORSO Unione Sovietica, alloggi spaziosi, pronti, 2-3 camere cucina cucinino, bagni, termo, ascensore, facilitazioni Via Pasquale Paoli angolo Madonna delle Rose. Cantiere, ore 14-16, feriali.
CROCETTA, alloggi nuovi spaziosi, pronti, 1-2-3 camere, cucina, cucinino, bagni, termo, ascensore, facilitazioni, via Rivalta angolo via Osasco. Cantiere ore 14-16, feriali. 17592
ECCEZIONALE! Alloggi 2-3-4 camere, termo, bagno, ascensore. Palazzo di veramente impareggiabile costruzione. Vendiamo prezzi assoluta convenienza facilitando pagamento. Via Baspello 141 angolo via Bibiana. Geom. Imariale, Rattazzi 11. Telefono 53-801. 19481
FRAZIONATAMENTE vendiamo stabili per conto proprietari, anticipando 50% valore. IFIT, Arcivescovado, 7. Telefono 53-000. 19413
IFIT, Arcivescovado 7, compra, vende case, terreni e fabbricati industriali. Telefoni: 53-000, 53-948, 51-728.
LA più completa e razionale organizzazione immobiliare. Ifit, Arcivescovado 7. Telefoni: 53-000; 53-948; 51-728.
PARAGGI Cibrario, vendiamo convenientemente alloggi signorili 4 camere, disimpegni, liberi sblocco, 2.400.000. Trattare «Ifit», Arcivescovado 7. 15650
PREZZI ribassati vendonsi, permutansi alloggi liberi sblocco, via Monginevro 5, facilitazioni pagamento. 19894
SANREMO vendiamo appartamenti, ville, nuova vecchia costruzione, 2-3-5-8 vani servizi. Migliori affari Riviera. Bona, Matteotti 6, Sanremo. 10728
VIA Filadelfia 55. Alloggi liberi sblocco, moderni, vendo convenientemente. Visita 16,30-17,30. 10461
VIA Giaveno, terreno mq. 1000 fronte mt. 35, vendesi L. 10.000 il mq. Inform. telefonare 521-006. 20468
VILLETTE zone periferiche costruiamo nostro terreno e facilitazioni di pagamento da L. 2.300.000 a L. 2.900.000; 2-3 camere, cucina, bagno, giardino. Ufficio Tecnico, via Arsenale 16. 18780
1.000.000 contanti, residuo a dodici rate, vendiamo convenienti alloggi signorili, scala marmo, termo centrale, 3 camere, cucina entrata, servizi, liberi sblocco, via Sobrero 26. Ore 15-17. 15650

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI locale vuoto con retro abitabile. Telefonare 30-425. 100844
AFFITTASI negozi, via Bologna n. 254. Telefonare 81-579, geom. Burgogna.
CERCANSI locali centrali, semicentrali uso esposizione, uffici, magazzino pianoterra. Telefonare 72-827. 39895
CORSO Moncalieri 106, affittasi garage doppio. Telefonare 40-126. 88607
NEGOZIO, ampio retro, nuova costruzione affittasi. Telefonare 25-940. 80817
UFFICIO centrale disponibile presso ragioniere professionista. Eventuale tenuta contabilità generale, paghe, contributi, corrispondenza a forfait escluso ogni rapporto dipendente. Telefonare 46-272.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNAMI affittare alloggio qualsiasi zona, anticipo, massime referenze. Telefonare 44-876. 15660
AFFITTANSI zone diverse, 1-2-3 camere servizi. Telefonare 51-644. 18701
AFFITTASI alloggi 2-3-4 camere, servizi, diverse zone. Caster, corso Vittorio 52.
AFFITTASI e vendesi con combinazione vendita alberi alloggi nelle migliori posizioni, Torino, Genova, Milano, Sanremo, Biella, Vercelli. Comfort moderni. Rivolgersi: Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 19453
AFFITTASI camera cucina vuota, ottime condizioni. Riva, Garibaldi 40.
AGENZIA, Masena 51, telefono 40-385, affittasi Barriera Milano signorile 3 camere servizi, primo piano, 20.000; altri 1-2 camere servizi zone diverse. 75433
CERCO camera cucina vuota possibilmente libera subito, anche periferia. Telefonare 809-142. 18985
CORSO Belgio 124 affittansi alloggi 1-2 camere spaziose, cucina, servizi, termo, ascensore. Ore 11-12, feriali. 17802
10.000 mensili, semestre anticipato, affittasi 2 camere cucina, bagno, giardino. Telefonare 44-876. 15600

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 7 gennaio iniziano nuovi corsi. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telef. 50-354.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati tagli, messainpiega, manicure, specialità arte. Dante Mario, Fanchiglia 19. Telefono 83-067. 20660

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AMMOBILIATA indipendente elegante comodità moderne affittasi. Massimo Azeglio 72. 70631
BELLA matrimoniale centralissima con pensione, termo, bagno. Telef. 522-482.
PIED-à-terre lussuoso tutti comfort moderni, corso Francia. Telef. 770-067.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE assistente edile conoscitore produzione manufatti cemento cerchiamo per sorveglianza produzione stabilimento Lanzo. Continuasi richieste con accompagnato da referenze, pretese e curriculum vitae. Scrivere cassetta 1110, SPI, Torino.
CERCANSI falegnami pratici modo superlativo lavorazione mobili et ebanisteria. Corredare domande con referenze incontestabili capacità lavoro. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 7196 SPI, Torino. 70395
DITTA offre cartolonando, facile lavoro signora, signorina, buona retribuzione, massima serietà. Scrivere cassetta 7210, SPI, Torino. 70649
IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente operatori turbine gas con 5 anni esperienza e buona conoscenza lingua inglese. Casella 15, SPI, via Parlamento 9, Roma. 10608
IMPORTANTE industria meccanica cerca urgente ottimo corrispondente inglese francese meglio se pratico lavoro spedizioni in esportazioni. Scrivere cassetta 9204, SPI, Torino. 39751
LAVORO maglieria procuriamo, acquistando macchina nuova, insegnamento gratuito. Casacci, Arsenale 40. 17756
MAGLIERISTE! procuriamo lavoro acquistando macchina maglieria. Insegnamento gratuito, garanzia, rateazioni. Oribaldo, San Francesco Paola 4. 20183

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 50 successive.

AUTISTA 2° benzina, istruito, attivo, pratico commercio, occuperebbesi comunque urgentemente anche mezza giornata. Scrivere cassetta 4187, SPI, Torino. 58311
AUTISTA 2 3 Nafta, lunga pratica, offresi. Bello Emilio, Nizza 23. Torino.
AUTISTA 2° grado, offresi azienda commercio, privati, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2188, SPI, Torino.
CAMERIERA tuttofare, referenze, pulizia, Sonna, corso Vittorio 37. 17862
DATTILOGRAFA francese inglese tradurrebbe nel tedesco impiegherebbesi. Telef. 521-897, ore 12,30 e 19,30. 80634
GEOMETRA competenza tecnico-amministrativa, calcoli, disegni offresi saltuariamente. Telefonare 84-063. 10586
RAGIONIERE offresi, ore libere, per tenuta contabilità, anche mezza giornata. Telefonare 57-790, ore pasti. 58712
GEOMETRA trentenne, progetti, sorveglianza lavori, contabilità, amministrazioni, offresi mezza giornata, saltuario. Scrivere cassetta 1973, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AMBOSESSI cercansi vendita prodotti brevettati senza concorrenza largo consumo. Materiale campione inviando L. 100 francobolli. SIVI, Asti 24, Torino. 70621
ASSICURAZIONI società cerca agenti principali e generali province Aosta, Asti, Cuneo, Vercelli. Offerte Lloyd Adriatico, Lazzaretto Vecchio 3, Trieste. 20664
ASSUMIAMO piazzisti già introdotti privati macchine cucire, radio, elettrodomestici, eventuale concessione fornitura automezzo, buona provvigione. Domande, Consolata 9. 5004

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

BRACCIALETTO oro smarrito giovedì pomeriggio p. Vittorio, tram 20, giardini Lamarmora. Mancia. Brusa, Vittorio Veneto 16.
TROVATO cane lupo belga nero collare metallico. Telefonare Strada 30-234.
TROVATO pozza Porta Nuova lupo grigiastro pelo lungo. Telefonare 46-798.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A tutti vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telef. 521-181. 8508
ABBIAMO assortimento vastissimo argenterie, gioiellerie, oreficerie, orologerie. Prezzi di fabbrica, Cavour 8. 50186
ABBIAMO vasto assortimento macchine scrivere, calcolatrici «Olivetti». Rateazioni pagamento, cambi. Corso G. Matteotti 5. Telefono 41-220. 10400
ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Mostra corso Vittorio 62.
ABBIAMO sempre in vendita numero esposizione sale pranzo, camere letto, salotti, mobiletti intarsiati, antichi, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, soprammobili. Ente Aste Liquidazioni, Cigna 17, telef. 22-864. 11404
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 18 angolo via Carlo Alberto. Telefoni 41-100, 521-149. 10660
ACCERTAMENTI infedeltà, informazioni, sorveglianze «Balpol», Principe Oddone 86. Telefono 24-510. 67285
ACQUISTATE per strenne: oreficerie, orologi Prezzi convenienti. Casolati, Galleria Umberto 1°, 5. 10660
ARREDATEVI Casa del Mobile, Boggino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ATTENZIONE: matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11. 916
BANCHI, scaffali, pastiere, arredamenti negozi, uffici: progetti, preventivi. Endi, Principi Acaja 40. Telefono 70-611.
BILICI automatici Marengo: qualunque portata. Organizzazione Ruschio, piazza Repubblica 6, telefono 50-377. 11815
CAMERE, tinelli, guardaroba, cucine, tavolini, liquida convenientemente: Pezzi, la. Mazzini 44. 10318
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici grandi marche, cambi, occasioni, manutenzioni, garanzie. Acquistando, vi dono regalo Natalizio. Corso Vittorio 66, cortile. 12659
MACCHINE maglieria 8x50, 7x50, 5x60 vendonsi 24 rate 5.800 senza anticipo. Casacci, Arsenale 40. 17756
MACCHINE maglieria Seifertdenner, Omega, Diamant, Castor. Lunghe rateazioni. Insegnamento gratuito. Casacci, Arsenale 40. 17756
MAZZUOCO macchina maglieria automatica, semispeciali Passap (Svezia) la più moderna, garantite da 60 anni di fabbricazione. S. Teresa 15. 10326
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MOBILI lusso e comuni lunghe rateazioni. Sostituisconsi mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-167. 10007
NATALE! Belle bambole, giocattoli vari. Visitateci, via delle Rosine, 3. 10655
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000, garanzia. Vasto assortimento: affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 10570
PALETOTS eleganti, sportivi, modelli alla moda da L. 13.000 a 16.000. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Costa Margherita, via Mazzini 38. 10236
PELLICCE, riparazioni trasformazioni cambi. Prezzi convenientissimi. Valianti, Lagrange 31, pomeriggio. 80315
PELLICCE delle migliori qualità, eleganti e comuni, zampe e teste persiano L. 48.000, pellicce assortite 25.000, marmotte canadesi 60.000. Modelli. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Costa Margherita, via Mazzini 38.
PELLICCE? La più bella a prezzi di assoluta convenienza: completo ocelot, persiano 55.000; marmot 70.000; persiano 140.000-180.000; castorello 48.000; visone 8.000. Borello, via Carlo Alberto 29 angolo via Giolitti.
PELLICCE ocelot, visone, lince 30.000, ricchi, zampe, teste persiano 55.000, marmot, persiano 120.000, renard argenté, astuti 10.000. Facilitazioni. S.I.C., via Lagrange 24 b, Torino. 14482
PELLICCE mantel dori 70.000, teste zampe, ricchi, persiano. Facilitazioni pagamento. Falcone, corso Orbassano 11 Telefono 72-878. 19276
PELLICCE castoro, persiano, rat musqué, nuovissimi prezzi minimi, confezioni primo ordine. «Rama», corso S. Martino 9 (Porta Susa). 18874
PELLICCERIE. Vasto assortimento. Modelli alta moda. Qualità, prezzo. Bertacchi, Nizza 1, angolo corso Vittorio.
PELLICCIA persiano bellissima modello grandioso; altra astrakan vende Falcone, corso Orbassano 51. Telef. 32-678. Facilitazioni pagamento. 19276
PIANOFORTI nuovi originali: Blüthner, Forster, Steinbach. Pariserviola: Platino, via Po 8. Ottime occasioni da L. 50.000. Vendite cambi, acquisti. 19191
PIANOFORTI Steinway, Bechstein verticale, tutte le grandi marche, l'antica Ditta centenaria, noli, cambi, riparazioni. Piazza Vittorio Veneto 18. Tel 81-542.
RADIO grandi marche, occasionissime anni prezzo. Certificato garanzia. Superradio, Arcivescovado 5 (Angolo Bertola).
RIMAGLIADALZE Titano nuovo modello velocissimo. L. 5000 mensili; costa poco rende molto. Cavallo, corso Vittorio 73.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Berkani 7; permute, rateazioni 18 mesi. Telef. 48-178.
ACQUISTO Ardea seminuova o giardinetta belvedere. Telefonare 40-239.
ALL'AUTOSALONE Pelaviana: Aurelia gran turismo, Aurelia 1500, 1750, Ardea, Aprilia ottime, vetture 500, belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 237. Telefono 42-535. 14803
AUTOCARRI OM 340 Taurus, OM Leoncino, camioncini 1100, Ardita, Artena, vendonsi: Serra Pellisero, Francia 21.
AUTONOLEGGIO, Ardea, 1100, 500 senza autista. Tariffe minime. Autosalone Giulio Cesare 41. Telefono 23-750.
AUTONOLEGGIO vetture moderne 1400, 1100, 500. Via Baccarelli 35, tel. 73-616.
BELVEDERE sei mesi privato a privato vendesi. Ore 13-17, via S. Giulia 68.
CAPELLO, Lagrange 17: Aurelia, 1400, 1100, Belvedere nuove, Aprilia superlegem, Aprilia Bilux, Ardea recentissima, 1100 6 mesi vende, cambia, rateando.
CAVALLERI, Brescia 6, telefono 20-805: 1100 E, 500 C, 500 Belvedere. Altre occasioni, cambi, rateazioni. 13815
GIARDINETTA metallica 5 mesi vendo a privato. Telef. 281-495. 39959
SERRA Pellisero vendono 1400 cabriolet, 1100 E recentissime, 500 C giardinetta, vetture 1100, giardinetta Viotti perfetta, Aprilia 1950. Francia 21. 17786
VENDO 1500 B ottimo a L. 150.000. Via Genova 23. 100668

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ATTENZIONE! Impiegati, operai vi potete motorizzare con l'insuperabile Alpino a sole L. 3000 mensili. Il miglior regalo natalizio. Gagliardo, Ormea 78, vi augura buone feste. 18980
CARBURATORI Dellorto, unico servizio autorizzato. Avezzano Col. via Barolo 11.
GITAN 160, 4 tempi. Gioiello di meccanica. Precedenza, Tripoli 33. 10374
ISO 125 cc., 200 cc. contanti, rateale. Gerb., via Principe Tommaso, 2.
PRESTITI su motocicli senza privilegio periodo invernale. «Ifit», Arcivescovado 7. Telefoni: 51-728; 53-000.
VESPA 1953, L. 150.000 consegna immediata. Rateazioni da L. 5.000. Gradite sorprese a tutti prenotando entro il 31 dicembre. Cirolo, Giulio Cesare 135, tel. 21-135.
VESPA 1953, unica Agenzia in Torino, nuove e usate, rate 6.000 mensili. Tutte le facilitazioni, accessori, riparazioni. Interpellateci Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, corso Francia 21. 20275
VESPIZZATEVI Nuovi modelli 1953 turismo: 150.000, utilitaria 130.000. Rateazioni 3.750, consegna 10.000. Riparazioni. Visitate Tosa, corso S. Maurizio 31.